La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

Inzaghi, 48 anni, portato in trionfo dai giocatori a San Siro e la squadra tra la folla per le vie di Milano

MOTOGP TRIONFO DUCATI A JEREZ

BAGNAIA DA URLO

«Che figata il duello con Marquez»

di IANIERI, SALVINI ▶ 26-27
Commento di GASPARINI

IN OLTRE 300.000 PER LE DUE STELLE

ONDATA INTER

Calhanoglu batte il Toro
Poi la sfilata tra i tifosi in delirio fino al Duomo
Inchiesta sullo striscione esposto da Dumfries con Theo al guinzaglio

di CONTICELLO, PAGLIARA, RAMAZZOTTI, STOPPINI, TAIDELLI, VERNAZZA ▶ DA 2 A 9
Commento di SACCHI ▶ 24-25

IL DOPO PIOLI, LA SCELTA

LOPETEGUI

Milan è Champions. Il basco aspetta il sì di Cardinale

di BIANCHIN, FALLISI, GOZZINI ▶ 10-11 (Lopetegui, 57)

STORIE DI ALLENATORI

LA PANCHINA, IL FUTURO

ALLEGRI

Una missione (quasi) compiuta. Juve, ma resta?

di CORNACCHIA, DELLA VALLE, GUIDI ▶ 12-13 (Allegri, 56)

CORSA CHAMPIONS ALL'ULTIMO RESPIRO

VOLA SOLO L'ATALANTA

Osimhen frena la Roma, Gasp a -2. Bologna in Europa dopo 22 anni

di ARCHETTI, BREGA, DALLA VITE, D'ANGELO, LICARI, PUGLIESE ▶ DA 14 A 21

SERIE A: 34ª GIORNATA

GIÀ GIOCATE

Partita	Risultato
FROSINONE-SALERNITANA	3-0
LECCE-MONZA	1-1
JUVENTUS-MILAN	0-0
LAZIO-VERONA	1-0
INTER-TORINO	2-0
BOLOGNA-UDINESE	1-1
ATALANTA-EMPOLI	2-0
NAPOLI-ROMA	2-2
FIORENTINA-SASSUOLO	5-1
OGGI	
GENOA-CAGLIARI	20.45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
INTER	89	MONZA	44
MILAN	70	GENOA	39
JUVENTUS	65	LECCE	35
BOLOGNA	63	CAGLIARI	32
ROMA	59	VERONA	31
ATALANTA*	57	FROSINONE	31
LAZIO	55	EMPOLI	31
FIORENTINA*	50	UDINESE	29
NAPOLI	50	SASSUOLO	26
TORINO	46	SALERNITANA	15

Champions · Europa L. · Conf. L. · Serie B

INTER CAMPIONE D'ITALIA, SALERNITANA IN B. *UNA GARA IN MENO

IL ROMPIPALLONE

di Gene Gnocchi

Il pullman dell'Inter ha percorso la strada tra San Siro e il Duomo in 5 ore. Perfido Sainz: «Probabilmente lo guidava Leclerc»

UN GIORNO DA RICORDARE

DELIRIO A MILANO OLTRE 300 MILA E UN SOLO URLO: «INTER CAMPIONE!»

PAZZA GIOIA

Due bus scoperti hanno portato la squadra e lo staff tecnico da San Siro a Piazza Duomo: il corteo, tra due ali di folla, è giunto in centro prima delle 23. Marotta: «Una delle pagine più belle della mia vita»

di **Filippo Conticello**
MILANO

lle ore 22.59 del 28 aprile 2024 la Woodstock nerazzurra raggiunge il massimo del piacere: il bus scoperto, in cui da ore ballonzolano e cantano i campioni di Italia, sgorga finalmente in Duomo. Nel cielo ancora qualche nuvoletta dispettosa, eppure brilla la nuova stella lassù. Il fiume di tifosi che dalle 16.15 ha accompagnato questo viaggio sentimentale nel cuore di Milano si è riversato nel salotto del centro: Piazza Duomo si è così riempita un po' alla volta fino a scoppiare. Secondo i calcoli prudenti delle autorità, nel corteo lungo 8 chilometri ci si è avvicinati a quota 300mila persone, ma il sospetto è che siano state molte di più. Vista la folla debordante ai lati, è stato un viaggio a singhiozzo: andamento lento, a tratti lentissimo, tra fuochi d'artificio, cori martellanti e bandiere. Per l'Inter, in fondo, è perfino più bello, un abbraccio così dalla città era mancato nello scudetto 2021 per colpa degli ultimi morsi del covid.

Parata stellare In alto a sinistra, i due bus dell'Inter arrivano in Duomo e partono i fuochi d'artificio. Sopra, la squadra dopo la partenza della parata GETTY

Festa da ricordare Ecco allora la celebrazione a lungo bramata e tutti lì sul primo di due bus scoperti, mentre sul secondo a ruota c'è il resto dello staff: da Inzaghi, che saltella come aveva fatto all'ora di pranzo durante Inter-Toro, a Barella, che fa roteare il microfono come il lazzo di un domatore. Nicolò è l'animatore del villaggio assieme a Dimarco e Lautaro (scatenato a sorpresa pure il preparatore Ripert), ma spicca pure la gioia di Marko Arnautovic, con occhiali da saldatore come fosse uscito da un rave party. Poi il sorrisone del novellino Bisseck, il primo a fumare l'immancabile sigaro della vittoria. Tutti, compreso il tecnico, indossano a turno la maschera del "Demone", soprannome di Inzaghi di moda anche nello spogliatoio. Si sta a cavalcioni sul corrimano e si rischia di perdere l'equilibrio, perfino il mite Sommer che mostra ogni tanto il pugnetto, figurarsi lo scatenato Frattesi che urla con la vena al collo. Calha, dopo un altro paio di gol nel pallottoliere, con la bandiera della sua Turchia ha una calda coperta. Thuram, invece, mostra una maxi-banconota da 0 euro col volto proprio di Calha, arrivato da svincolato, e poi il pupazzetto di un cane. Il riferimento è a quello del gemello argentino di cui hanno parlato durante una Instagram live senza svelare il nome per evitare polemiche. Prima, dentro San Siro, tutta la compagnia aveva fatto un giro di campo col maxi-scudetto numero 20 ricambiando ai cori dello stadio.

Oceano nerazzurro In questo popolo in cammino ci sono ragazzi senza voce, ma pure anziani distinti con sciarpetta. Nostalgici dell'avvocato Prisco e futuristi già con la maglia di Taremi. Tutti innamorati, come il nerazzurro che in Duomo chiede la mano alla compagnia con tanto di anello e striscione: «Ci sposiamo?». Il vero amante dell'arte usa "La Notte stellata" di Van Gogh, quadro che brilla pure di nero e di azzurro, mentre Stefano Pioli calato dentro a "L'Urlo" di Munch sta diventando un classico. Qualcun altro è più pratico e tiene in mano un beffardo "Pioli is on ferie". Così, tra goliardia e sfottò, il tappeto nerazzurro si stende a perdita d'occhio e nessuno si stupisce se per strada pascoli una mucca colorata di nerazzurro. O auto, moto, un trattore e perfino una ambulanza customizzate a tema doppia stella. Chi ha voluto affrettare i tempi, si è presentato in anticipo in Duomo e ha subito alzato il naso verso la Terrazza 21, sede del party privato con i giocatori e alcuni vip dopo la parata. Lì dalle 17 festeggiavano i due a.d.: «È una delle pagine più belle della mia vita, siamo solo a metà del

20
Gli scudetti vinti dai nerazzurri
Con il successo in questo torneo, l'Inter è salita a venti scudetti anticipando il Milan nella corsa alla conquista della seconda stella

ciclo con Inzaghi. Vogliamo confermare tutti, noi sappiamo vendere e comprare senza pura, questo sarà un mercato creativo...», ha detto Beppe Marotta. «Con Zhang il futuro è solido, si deve sognare in grande», ha aggiunto Alessandro Antonello. Il resto dell'Inter, però, era in ritardo di tre ore sulle previsioni: solo alle 20 il bus è passato in zona Arena, dove gli antenati di Lautaro giocavano quasi 100 anni fa. Passaggio simbolico intorno alle 21 in viale della Liberazione, di fronte alla sede del club imbandierata. Intorno alle 22.30 la sterzata alla Scala addobbata da insolito drappo nerazzurro. Prima del caos era passato di lì in auto pure il d.s. Piero Ausilio: «Mai visto niente di simile in tanti anni di Inter», ha detto con stupore. Ed ecco il tratto fino alla maestà del Duomo, percorso con difficoltà estrema in mezzo all'ultima sconfinata goccia di oceano nerazzurro. Mentre è salito il vento, i giocatori hanno indossato una felpa: sfiniti di gioia e con qualche birretta addosso, sono saliti in terrazza per essere chiamati uno a uno dallo speaker del club. La notte di festa è lunga in questa Milano interista trasformata in Woodstock, dall'alto la illuminano due stelle.

TEMPO DI LETTURA 3'38''

Folla incredibile Impressionante la folla che attende i bus dell'Inter nelle vicinanze della sede del club nerazzurro, in viale della Liberazione GETTY

LA CADUTA DI STILE

STRISCIONE SHOCK

La coda della lite scoppiata nel derby A lato, Denzel Dumfries esibisce lo striscione offensivo nei confronti di Theo Hernandez. A destra, la lite tra i due esterni nel derby AFP

Dumfries da rosso: Theo al guinzaglio Inchiesta della Figc

Nonostante la raccomandazione di Zhang («festa secondo i valori del club) l'esterno olandese ha creato il caso diplomatico

di **Filippo Conticello**

MILANO

Uno striscione galeotto finito nelle mani sbagliate a macchiare la festa, proprio ciò che l'Inter non voleva. Sulla buccia di banana è scivolato Denzel Dumfries, che ha sollevato un fotomontaggio vergognoso al cielo di Milano, chissà se consapevolmente o senza rendersene conto fino in fondo. Nell'estasi della parata scudetto, alcuni tifosi lo hanno passato a Marko Arnautovic e da lì è arrivato all'esterno olandese: nell'immagine si vede lo stesso Denzel tenere al guinzaglio un cagnolino con la faccia di Theo Hernandez. Il riferimento è alle storie tese tra i due laterali che litigano ogni volta in cui si incrociano sulla fascia: nell'ultimo derby, quello della stella vinta dall'Inter in casa del Diavolo, si sono rimessi le mani addosso come da tradizione e si sono beccati un doppio rosso. Per questo, ieri contro il Torino Denzel non era in campo causa squalifica, ma fuori ha comunque combinato la frittata. Alzando la folla mentre alzava lo striscione, non ha certo fatto felici i suoi dirigenti, che avrebbero voluto una festa senza alcuna provocazione. Tra l'altro, i giocatori erano stati ammoniti nei giorni scorsi da Steven Zhang in persona («festeggiamo secondo i valori del club») e il concetto era stato ripetuto poco prima di salire sul bus. Nel delirio generale, però, lo striscione è scappato al controllo ed eccolo tra le mani di Denzel, in maglia celebrativa e occhiali da sole. E non può essere di certo una scusa il fatto che, durante la parata scudetto di due stagioni fa, il milanista aveva mostrato lo striscione "La coppa Italia mettila nel cu..." rivolto ai rivali cittadini. Dumfries, tra l'altro, discute con l'Inter il rinnovo del contratto che scade nel 2025. In qualche settimana dentro o fuori: senza intesa, addio. Questo scivolone, pur spiacevole, non condizionerà le trattative tutt'altro che facili. Tra l'altro, fa discutere un altro video (non chiarissimo) che ha fatto il giro dei social: ci sono Lautaro e Bastoni che sembrerebbero seguire un coro offensivo anti-Milan.

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le immagini e le curiosità sulla festa scudetto dell'Inter a Milano

Il fascicolo Già ieri sera la Procura federale ha iniziato ad acquisire video di quanto successo ed è inevitabile che apra un fascicolo, così come accaduto in circostanze analoghe nel recente passato: nel 2022 proprio Theo, assieme ai compagni Krunic, Maignan e Tonali, venne punito con multe tra i 4 e i 5 mila euro (12 mila al Milan) proprio per quel discusso striscione esposto ai cugini interisti durante la festa del Diavolo scudettato. Pochi giorni dopo, il romanista Zaniolo lanciò cori offensivi verso la Lazio durante la festa per la vittoria della Conference e pagò un'ammenda da 4 mila euro (e altri 4 mila per la Roma). Cinquemila euro, invece, la cifra versata da Gianluca Mancini per aver sventolato la bandiera col topo laziale dopo l'ultimo derby. A Dumfries dovrebbe essere contestato l'art. 4 del Codice di giustizia sportiva che obbliga i tesserati a "lealtà, correttezza e probità". L'esito è già scritto, da vedere solo l'ammenda. E come la prenderà il club.

TEMPO DI LETTURA 2'25''

LA FESTA

SIMONE IN TRIONFO SI SCIOGLIE TRASCINATO DALLA SUA INTER

L'Inzaghi mai visto

Dimarco e Arnautovic lo spingono a saltare ai cori della curva, poi la squadra lo celebra lanciandolo in aria E alla fine sul bus si scatena

di **Luca Taidelli**

MILANO

È il suo scudetto e alla fine se lo è goduto tutto. Simone Inzaghi ha dovuto quasi forzare il carattere schivo per lasciarsi andare a gesti che non gli apparterrebbero. Ma questo tricolore dei record ne cambia davvero lo status alla fine di un percorso che ha attraversato momenti difficili in cui anche dall'interno si respirava scetticismo. Lo scudetto perso due anni fa era andato di traverso anche a lui, che se nella stagione seguente fosse uscito agli ottavi col Porto avrebbe addirittura rischiato il posto. Invece ha saputo rovesciare il mondo, cambiare la propria comunicazione (basta vittimismi, tipo i dubbi sull'arbitro francese prima dell'euroderby, zero risposte a chi cercava di provocarlo) e vincere col bel gioco, trasformando il suo 3-5-2 in cui tutti fanno tutto nel modulo più offensivo e spettacolare. Ora lo attendono il rinnovo fino al 2027 (allineato alla scadenza dei dirigenti dell'area sportiva, guidata da Marotta che ha spiegato che il ciclo di Simone è solo a metà) e un potere accresciuto che farà pesare nell'imminente summit in cui chiederà che venga tenuta l'ossatura della squadra.

Salti furtivi Per sapere esattamente cosa prova dopo un campionato marziano bisogna attendere che certe emozioni sedimentino. Ieri Inzaghi nel dopo gara ha lasciato i microfoni al vice Massimiliano Farris non per il classico mal di gola ma per dare merito al suo staff. I riflettori però sono finiti comunque su di lui. Che già durante la gara è stato protagonista di un episodio emblematico. Durante il primo tempo la Curva ha intonato il coro «Salta con noi, Simone Inzaghi», lui ha ringraziato ma fatto segno con la mano che non era cosa. Poi, su pressione dei capipopolo Dimarco e Arnautovic, si è lasciato andare a tre balzelli furtivi per la gioia del Mezzza.

Maschera e trionfo A fine partita, mentre in tribuna stampa i suoi tattici smontano le apparecchiature e si commuove anche Roberto Scarpini, che pure in 32 anni di telecronache nerazzurri dovrebbe averne viste di tutti i colori, Simone festeggia sobriamente con i suoi ragazzi cui lascia come al solito la scena. Ma prima Pavard lo cerca per rovesciargli in testa una bottiglietta d'acqua e lui non ha più lo scatto di una volta per smarcarsi in tempo. Così come quando lo scatenato Arnautovic lo blocca e invoca l'aiuto dei compagni per portare in trionfo l'allenatore, lui si rassegna a farsi lanciare in aria nel giubilo generale. L'argine è rotto, Inzaghi anche sul pullman che a passo d'uomo fende la marea in festa si lascia andare definitamente. Indossata come tutti la maglietta celebrativa, sta seduto a cavalcioni della ringhiera, saluta la folla e canta a squarciagola. Dumfries è tarantolato e indossa una maschera con la faccia dell'allenatore, Simone lo abbraccia, ride a crepapelle e poi si traveste da se stesso. Un Inzaghi scatenato anche nel riprendere col cellulare il bagno di folla che circonda i due pullman nerazzurri e nel cantare i vari cori. Poi l'apoteosi in Duomo, con un popolo ai suoi piedi

TEMPO DI LETTURA 2'30"

Maschera vincente Simone Inzaghi festeggia con Denzel Dumfries che indossa la sua maschera GETTY

Esultanza colorata L'allenatore dell'Inter durante la parata con un fumogeno. Sopra portato in trionfo GETTY

SCUDETTO SPECIALE VINTO DA CAPITANO BOMBER DECISIVO E UOMO SIMBOLO

Lautaro nella storia

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

La sua prima stagione con la fascia di capitano dell'Inter al braccio ha segnato l'ingresso di Lautaro Martinez tra i grandi bomber della storia del club nerazzurro e del calcio italiano. Il Toro è a quota 128 reti in nerazzurro e ha superato sia Vieri sia Icardi, ma soprattutto ha infranto la barriera dei 100 gol in Serie A ed è a un passo dal conquistare per la prima volta il titolo di capocannoniere del campionato. Ha già battuto il suo record stagionale in A (23 centri; erano stati 21 nel 2021-22 e nel 2022-23) e adesso punta anche al suo record complessivo, le 28 reti dell'anno scorso (è a 26): lo avrebbe già superato da un pezzo se non si fosse "bloccato" il 28 febbraio, il giorno del suo ultimo gol. Un digiuno del quale avrebbe fatto volentieri a meno, ma che non gli ha impedito ieri di essere una delle anime della festa. Sia sul prato di San Siro sia sul pullman che ha fatto la parata per le vie della città. Con addosso la bandiera dell'Argentina e la sciarpa nerazzurra, ha partecipato ai cori lanciati da Barella e Dimarco ed è stato applaudito dalla folla. Del resto Lautaro è il leader riconosciuto della squadra, quello che l'ha trascinata con 8 reti nella striscia di 10 affermazioni che hanno permesso l'allungo su Juve e Milan.

Emozioni Rispetto al 2018, quando è arrivato giovanissimo dal Racing, il Toro è un altro giocatore. Allora il club per "proteggerlo" da eventuali assalti di top club gli aveva messo una clausola da 111 milioni, mentre adesso, alla luce di ciò che ha dimostrato e vinto, quella potrebbe essere la sua reale valutazione. A ventisei anni ha già festeggiato due scudetti, due Coppe Italia e tre Supercoppe italiane più i trofei con l'Argentina ovvero un Mondiale, una Coppa America e una Finalissima. Un biglietto da visita niente male. E sarà lui alla penultima giornata ad alzare la coppa che va ai campioni d'Italia, esattamente come successo a gennaio a Riad con la Supercoppa, strappata nella finale al Napoli grazie a un suo guizzo. In questo 2023-24 Lautaro di gol ne ha fatti molti e quasi tutti "pesanti". E' mancato un po' in Champions, ma in Serie A è stato un fattore. Anzi, un trascinatore. Non ha sentito il "tradimento" di quel Lukaku con il quale aveva un ottimo feeling in campo e fuori. Anzi, tatticamente con Thuram forse si è trovato ancora meglio.

> L'argentino è la guida riconosciuta del gruppo che ha saputo trascinare, nel momento più importante, con i gol e la generosità

Futuro Questa estate Lautaro giocherà la Coppa America con la Seleccion e l'idea dell'Inter è farlo arrivare a quella manifestazione con il rinnovo del contratto firmato. A breve ci sarà un nuovo incontro e i tifosi sperano che sia quello della fumata bianca. Visto il legame che il ragazzo di Bahia Blanca ha con la maglia nerazzurra, non riescono ad immaginare un'Inter senza di lui. Neppure Inzaghi che lo coccola anche quando non segna perché sa quanto è importante per il gruppo. Ieri per esempio ha lasciato allo specialista Calhanoglu il rigore del 2-0. Voleva tanto sbloccarsi, ma ha resistito alla tentazione di calciarlo per il bene della squadra. Un'altra dimostrazione di maturità. Una decisione da capitano.

TEMPO DI LETTURA 2'41"

NUMERI

23

I gol messi a segno da Lautaro Martinez in questo campionato di Serie A. Sono già il suo record stagionale, visto che prima si era sempre fermato due volte a 21

128

Le reti realizzate da Lautaro Martinez con la maglia nerazzurra, che lo pongono all'8° posto nella classifica dei goleador dell'Inter davanti a Vieri e Icardi

Gioia travolgente Lautaro Martinez, 26 anni, festeggia in campo e, sopra, durante la parata AP/GETTY

IL CONFRONTO

Sommer-Bordon

Yann come Ivano Tanta serietà e pochi errori

Sicurezze Yann Sommer, 35 anni, alla prima stagione con l'Inter: 32 gare di Serie A giocate, 18 reti subite, 18 clean sheet. Sotto Ivano Bordon, 384 gare nell'Inter tra 1969 e 1983

Affidabilità, serietà, continuità. Un sacco di a accentate accomunano Yann Sommer a Ivano Bordon, portiere degli scudetti interisti del 1971 e del 1980 ed "eroe" della ripetizione della partita della lattina, il ritorno contro il Borussia Moenchengladbach nella Coppa dei Campioni 1971-72, uno 0-0 in cui Bordon acchiappò di tutto, incluso un calcio di rigore. Bordon come Sommer non era (non è) altissimo e come lui sopperiva con il senso del piazzamento. Sia l'uno sia l'altro appartengono alla specie dei portieri non spettacolari, alla Dino Zoff. Sommer in questo campionato ha commesso appena due errori, contro il Sassuolo sul tiro di Bajrami e a Udine sul gol di Samardzic, figlio di un'incomprensione. Anche di Bordon non si ricordano grandi papere. La sua sfortuna, in Nazionale, era una, la solita: aveva davanti Zoff.

Pavard-Bergomi

Ben e lo Zio Stessa duttilità e modernità

Gli zii Benjamin Pavard, 28 anni, arrivato l'estate scorsa dal Bayern: 21 presenze in questa Serie A. Sotto Giuseppe Bergomi: 754 gare in nerazzurro tra 1979 e 2000

Non è un difensore centrale puro e non è un esterno basso al cento per cento. Benjamin Pavard è un difensore di ampie sintesi, sa declinare molte fasi. È capace di marcare nel senso di annullare un avversario e di marcare nell'accezione di fare gol, anche se in questo campionato di reti non ne ha ancora realizzate, ed è l'unica anomalia di una stagione quasi perfetta. Nella sua serietà tattica e tecnica, Pavard ci rimanda a un monumento dell'Inter e del calcio italiano, Beppe Bergomi. Come Pavard, lo Zio sapeva interpretare più parti. Poteva essere terzino e stopper a seconda delle necessità, se l'avessero schierato altrove si sarebbe adattato. Ventinove i gol nella sua ventennale carriera in nerazzurra e nel quadro di 757 presenze. Come si dice zio in francese? Si dice "Oncle", dunque che sia Benjamin "Oncle" Pavard.

Acerbi-Samuel

Gol e ruvidezza Anche Inzaghi ha il suo muro

The wall Francesco Acerbi, 36 anni: in questo campionato ha giocato 27 gare, segnando tre gol. Sotto Walter Samuel, 236 partite nell'Inter dal 2005 al 2014

Francesco Acerbi e Walter Samuel, la durezza li unisce. Non ci sono dubbi su chi sia stato il più forte, Walter Samuel The Wall, il Muro venuto dall'Argentina a cementare l'Inter del Triplete del 2010. Acerbi come Samuel è ruvido, cartavetro su cui gli attaccanti si graffiano. Simone Inzaghi l'ha voluto perché l'aveva allenato alla Lazio e non aveva bisogno di addestrarlo ai suoi codici. Acerbi l'ha ripagato con il respingimento di svariati centravanti e con tre gol importanti contro Bologna, Roma e Milan, nel derby di ritorno, una rete da scudetto. Anche Samuel, nella stagione tripletista, segnò tre reti in Serie A più una in Champions. E anche Samuel aveva giocato a Roma, in giallorosso. Affinità elettive e di carriera, e dieci anni di età a dividerli. Una volta sono stati pure avversari, in un Chievo-Inter 0-2 del marzo 2012 e Samuel fece gol, di testa.

Il gioco

GLI EROI DI OGGI I GIGANTI DI IERI E CALHANOGLU SEMBRA SUAREZ

Abbiamo affiancato i titolari dello scudetto ai miti del passato: Pavard pare Bergomi, Dimarco ha il DNA nerazzurro di Facchetti

Calhanoglu-Suarez

Calha, un Luisito moderno: ritmo e idee in regia

Creatori Hakan Calhanoglu, 30 anni, arrivato all'Inter nell'estate 2021 dal Milan: 30 partite e 13 gol in questa Serie A. Sotto Luis Suarez, 329 volte nerazzurro tra 1961 e 1970

Mai avremmo immaginato di arrivare a un accostamento Calhanoglu-Suarez, ma la stagione del turco giustifica l'azzardo, il paragone acrobatico. Perché Suarez è stato un pezzo quasi unico del calcio del Novecento, un centrocampista di piede finissimo, capace di servire il pallone con margine di errore millimetrico. Suarez faceva girare e correre la Grande Inter e irradiava lanci luminosi quanto i riflettori di San Siro. Regalava ai compagni luce e spazio. Calhanoglu, nell'economia dello scudetto numero 20, ha svolto le stesse funzioni con diversi mezzi. *Calha*, per quanto sia bravo, non ha il piede eccelso di Suarez, però ha acquisito in fretta i tempi e i modi del regista. Sprigiona un dinamismo in linea con la modernità e non sbaglia un rigore. Crediamo che Suarez, scomparso nel 2023, accetterebbe il paragone.

Mkhitaryan-Cambiasso

Gli ufficiali di collegamento: logica al potere

Battaglia Henrikh Mkhitaryan, 35, alla seconda stagione in nerazzurro, 34 presenze e 2 reti in questa Serie A. Sotto Esteban Cambiasso, 431 gare all'Inter tra 2004 e 2014

La capacità di tenere insieme tante cose e di collegare, di gettare ponti tra una metà campo e l'altro. È questo che unisce i profili di Esteban Cambiasso, il centrocampista collante del Triplete, e Henrix Mkhitaryan, la dinamo dello scudetto della seconda stella. E poi l'intelligenza, giocatori del genere non forzano le situazioni, le valutano e optano per la soluzione più logica. A dispetto dei 35 anni, Mkhitaryan ha mantenuto alti i giri del motore, si è speso in un movimento continuo, avanti e indietro e di lato, senza perdere un grammo della qualità tecnica. I gol in campionato sono stati due, non molti, però indimenticabili: la doppietta nel derby d'andata, per il 5-1 schianta-Milan. Cambiasso, nell'annata del Triplete, di reti ne aveva realizzate tre in Serie A più uno in Champions. Centrocampisti di larghe vedute.

Dimarco-Facchetti

Due modi diversi di essere simboli in nerazzurro

Simboli Federico Dimarco, 26 anni, interista da sempre, 27 gare con 5 gol e 6 assist in questa Serie A. Sotto Giacinto Facchetti, 637 partite nell'Inter tra 1960 e 1978

Il ruolo è lo stesso, su e giù per la fascia sinistra. Il resto no, a cominciare dal fisico: Dimarco è alto un metro e 70, Giacinto Facchetti sfiorava il metro e 90. Facchetti sprigionava potenza, Dimarco punta sulla corsa rapida. I risultati sono simili: cross e tiri. L'abbinamento risulta oneroso, quasi schiacciante, per Dimarco, perché Facchetti "è" l'Inter, ha vissuto il club nella sua pienezza, tra campo e società, e ha dettato la linea dei valori. L'associazione a Facchetti prevede responsabilità. Il mondo è cambiato, nessuno chiede a Dimarco di essere Facchetti, però di tenerne presente la figura, sì. Davanti alla tentazione di un comportamento sbagliato il riflesso di Dimarco, interista dalla nascita, dovrebbe essere condizionato: chiedersi che cosa avrebbe fatto Facchetti ed evitare l'errore.

Bastoni-Picchi

Piede buono come Armando suo precedessore

In costruzione Alessandro Bastoni, 25 anni, 26 partite giocate e una rete in questo campionato. Sotto, Armando Picchi, 205 gare in nerazzurro tra il 1960 e il 1969

Alessandro Bastoni e il suo piede sinistro, qualcosa di raro in un difensore. Bastoni centrocampista aggiunto, il suo lancio spalanca panorami, innesca cavalcate. A volte Bastoni si inventa ala in più, con proiezioni sulla fascia mancina. Armando Picchi, capitano della Grande Inter, scomparso nel '71 a 35 anni, nella nebbia del tempo lontano è ricordato come un libero spazza-tutto, gamba o pallone. Una memoria ingiusta. Picchi era nato attaccante, poi lo arretrarono a centrocampo. Helenio Herrera lo impiegava come ultimo uomo davanti al portiere Sarti e lui, Picchi, eseguiva, ma da come toccava il pallone al passaggio e dalla sicurezza con cui sbrogliava certi grovigli si capiva che il piede era buono. Non lanciava come Bastoni, nella sua Inter ai lanci provvedeva Suarez, però Picchi è stato il predecessore di Scirea e Baresi, i liberi costruttori, un bell'antenato di Bastoni.

Darmian-Zanetti

Matteo sembra Javier: la squadra è prima di tutto

Colonne Matteo Darmian, 34 anni, alla terza stagione all'Inter: 31 gare e 2 gol finora in questa Serie A. Sotto, Javier Zanetti, 858 partite giocate in nerazzurro tra 1995 e 2014

Non è facile per nessuno essere accostati a Javier Zanetti, un mito della storia dell'Inter, di cui Zanetti detiene il record di presenze (858) e di cui oggi è il vicepresidente. Si rischia la blasfemia, la figura di Giacinto Facchetti è l'unica che può porsi a a fianco o al di sopra di quella di Zanetti. Nell'Inter attuale c'è però un giocatore che per senso di responsabilità e per professionalità può essere avvicinato al gran capitano di un tempo. Parliamo di Matteo Darmian, che con Zanetti può condividere il valore della duttilità. Zanetti si è speso tra centrocampo e corsie, Darmian è nato difensore centrale e si è riconvertito al meglio come esterno a tutta fascia. Al pari di Zanetti, Darmian dimostra sempre disponibilità e non pianta mai una grana. Come Zanetti, ha messo l'Inter al di sopra di ogni cosa, inclusi i suoi interessi personali. Non è da tutti.

Barella-Oriali

Nicolò e Lele Assaltatori con le bollicine

Lì nel mezzo Nicolò Barella, 27 anni, all'Inter dall'estate 2020: 33 gare e 2 reti in questo campionato. Sotto Gabriele Oriali, 392 partite con 43 gol in nerazzurro tra 1970 e 1983

Campione del mondo nel 1982 con l'Italia di Bearzot, immortalato da Ligabue nella canzone, "Una vita da mediano", interista da sempre e per sempre. Questo è stato ed è Gabriele "Lele" Oriali, il ragazzo che si inchinò soltanto a Johan Cruijff, nella finale di Coppa Campioni persa nel 1972 contro l'Ajax. Nello sguardo di Nicolò Barella, si scorge lo stesso interismo. Barella incarna l'evoluzione di Oriali. Il calcio è cambiato rispetto ai tempi in cui giocava Piper, il soprannome che Gianni Brera dedicò a Oriali, per omaggiarne la freschezza e la gioventù, anche se piper in inglese significa pifferaio. Il calcio è cambiato e Barella è andato oltre Oriali, ha imparato a dirigere, è a un passo dall'evolvere in regista, da assaltatore che era e che rimane. Il piglio è lo stesso, sul frizzante andante. Oriali e Barella, bollicine nere e azzurre.

ndi coppie

di **Sebastiano Vernazza**
MILANO

Il gioco delle grandi coppie. Abbiamo abbinato ciascuno dei titolari dell'Inter campione d'Italia a un omologo nerazzurro del passato. Non sono accostamenti scritti nella pietra, ciascuno può divertirsi a mescolare le carte. La storia dell'Inter è un mare vasto, impossibile mettere tutti d'accordo. Ci siamo imposti il criterio dell'affinità, ecco perché in questa pagina Ronaldo non c'è. Di Fenomeno ce n'è stato uno e in quest'Inter nessuno può essere avvicinato a lui.

Gli allenatori Qui cerchiamo di riempire la casella degli allenatori, cosa non facile perché Simone Inzaghi non è sovrapponibile a un suo predecessore. Se guardiamo al sistema di gioco, il 3-5-2, è inevitabile pensare ad Antonio Conte, l'uomo del penultimo scudetto interista, ma l'assonanza tra i due 3-5-2 è minima. Il modulo contiano si nutriva di aggressività, quello inzaghiano è più sfaccettato e mutante. L'Inter ha una tradizione di allenatori risultatisti: Herrera, Bersellini, Trapattoni, Simoni, Mourinho e lo stesso Conte. I giochisti all'Inter hanno faticato, giusto Mancini è riuscito a imporsi. La forza di Inzaghi sta nel fatto di non essere incasellabile. Non è abbastanza risultatista, se per risultatista si intende un allenatore che mira solo e soltanto ai risultati. Non è abbastanza giochista, se si definisce giochista chi pensa che i risultati non vengano prima di tutto. Inzaghi l'inafferrabile.

Allenatori

Conte aveva vinto lo scudetto 19, ma le affinità con Inzaghi si fermano al sistema 3-5-2

TEMPO DI LETTURA 1'03"

Thuram-Eto'o

Corsa, fisicità e tanta armonia con i centravanti

Che spalle Marcus Thuram, 26 anni: alla prima stagione all'Inter, finora 32 partite e 12 gol in Serie A. Sotto Samuel Eto'o, 102 gare con 53 gol e 25 assist tra 2009 e 2012

Attaccanti di gol e di corse, di accordi e di raccordi. Cacciatori di profondità e portatori di pressing. Marcus Thuram e Samuel Eto'o possono essere accomunati dalla bandiera dell'utilità fisico-tattica. Thuram si è rivelato un compagno ideale per Lautaro. Non ne ha invaso le zolle predilette, in area è sempre entrato con il consenso del centravanti incaricato. Thuram ha rispettato la gerarchia, laddove Lukaku, il suo predecessore, aveva con Lautaro un rapporto paritario. Anzi, all'inizio il belga tendeva a fagocitare il compagno. Eto'o si incastrava con Milito quasi allo stesso modo, nell'Inter del Triplete. L'armonia di una coppia d'attaccanti poggia su equilibri delicati, bisogna trovare una misura. Alla fine del derby di una settimana fa, a scudetto vinto, l'abbraccio di Thuram a Lautaro con urlo liberatorio («Lo abbiamo fatto!») spiega molto.

Lautaro-Milito

Matrice Racing Fisico differente ma stesso istinto

Prolifici Lautaro Martinez, 26 anni, capocannoniere con i 23 gol nelle 30 partite di A in questa stagione. Sotto Diego Milito: 171 partite disputate all'Inter e 75 gol tra 2009 e 2014

Ad Avellaneda, Buenos Aires, non c'è una terza via: o sei del Racing o sei dell'Independiente. Lautaro Martinez e Diego Milito sono cresciuti nel Racing e tanto basta (e avanza) per accomunarli. A differenziarli è l'armatura, Milito era (è) più alto di una decina di centimetri, ma l'istinto per il gol è lo stesso. Lautaro come il Principe si nutre di reti. Martinez è rapido ed esplosivo, laddove il Principe - così chiamato per la somiglianza di volto con Enzo Francescoli - era elegante e definito. I risultati personali sono identici, reti in quantità. I risultati di squadra non ancora: Milito resterà per sempre l'autore della doppietta vincente contro il Bayern, nella finale di Champions 2010. Lautaro ha goduto di una prima chance, nel 2023 contro il City, ma non l'ha sfruttata. Ci riproverà, quelli del Racing non si arrendono mai.

SERIE A

34ª GIORNATA

Sempre Inter

CALHANOGLU SHOW INFIAMMA SAN SIRO SEGNA DUE RETI E LANCIA LA FESTA

Primo tempo giocato alla pari dal Torino ma l'espulsione di Tameze cambia tutto
Il turco insaziabile: sblocca e fa bis su rigore

L'analisi

di Sebastiano Vernazza
MILANO

A quattro giornate dalla fine, l'Inter campione d'Italia 2024 conta un punto in meno del Napoli vincitore un anno fa, 89 contro 90. È facile immaginare che l'Inter andrà oltre, in teoria può sfondare quota 100, nella pratica vedremo, ma di certo supererà la squadra che nella scorsa stagione dominò il campionato dall'inizio alla fine, con un gioco bellissimo, specie nella prima parte. Già l'ha sorpassata per gol segnati, 81 a 77, ed è probabile che faccia meglio per reti subite: 18 in 34 giornate contro 28 in 38. La vittoria sul Torino ha rafforzato la percezione di un'Inter troppo forte, imprendibile. Neppure la settimana di festeggiamenti l'ha debilitata. Il Toro ha retto per un tempo, poi, sotto di un uomo per l'espulsione di Tameze, ha ceduto.

Andamento lento Complici l'ora di pranzo e un caldo latente nonostante il cielo plumbeo, la partita si è giocata abbastanza sotto ritmo. Come all'andata, Juric ha disegnato un Toro diverso, con un'architettura 4-2-3-1, in deroga al solito 3-4-1-2. La variazione ha abbastanza funzionato, nella prima mezz'ora il Toro si è avvicinato alla porta di Sommer più di quanto Lautaro e compagni abbiano sollecitato Milinkovic Savic. Il problema dei granata è sempre lo stesso, la sterilità. Il Torino costruisce abbastanza, però segna poco. Per un paio di volte Zapata ha accarezzato il vantaggio, specie di testa su un cross da destra di Bellanova, palla uscita di niente. Forse non è stata una grande idea quella di scindere la coppia Zapata-Sanabria. Due punte sono meglio di una, quando si tratta di attaccare, specie se uno degli interpreti prescelti per vivacizzare il reparto, ci riferiamo all'ex interista Lazaro, genera più guai che assist o tiri. Inter per un tempo palleggiante, ma poco verticalizzante, appagata dalla festa dei 72mila di San Siro. Il Toro non ne ha approfittato e in questo dettaglio ha cominciato a prendere forma la sua sconfitta.

Ribaltamento La svolta all'inizio della ripresa, quando il Toro si è fatto cogliere sbilanciato, senza filtro sul centro sinistra, di fronte a un bellissimo invito in profondità di Barella per Mkhitaryan. L'armeno si è lanciato nel vuoto, inseguito da Tameze, che prima del limite lo ha abbattuto. Punizione e giallo, la decisione dell'arbitro Ferrieri Caputi in prima istanza. Richiamata al video dal varista Di Paolo, si è corretta: rosso per interruzione di chiara occasione da rete, una scelta sbagliata. Qui la gara è girata. Il Toro si è rinserrato nel 3-5-1 della resistenza, ma l'Inter ha scardinato il muro con un'azione prolungata da destra a sinistra: Calhanoglu è stato pescato da Mkhitaryan sul lato debole, sguarnito, e ha scardinato la porta di Milinkovic con una botta secca, a schiacciare, di mancino. A seguire il rigore, concesso per fallo di Lovato su Thuram. Calhanoglu ha confermato l'infallibilità dal dischetto, 14 su 14 in Serie A con la maglia nerazzurra, ed è salito a quota 13 in classifica marcatori. Per trovare un centrocampista che in un singolo campionato all'Inter abbia fatto meglio, bisogna risalire al 1990-91, quando Lothar Matthaus di reti ne realizzò 16. Calhanoglu, però, ha ancora quattro giornate per raggiungere o sca-

INTER – TORINO

(PT) 0 – 0

INTER 2 – 0 TORINO

MARCATORI Calhanoglu (I) al 11' e su rigore al 15' s.t.

3-5-2: Sommer; Pavard, De Vrij, A. Bastoni; Darmian, Barella, Calhanoglu, Mkhitaryan, Carlos Augusto; Thuram, Lautaro

4-2-3-1: Zapata; Lazaro, Ricci, Vlasic; Ilic, Tameze; Rodriguez, Buongiorno, Lovato, Bellanova; Milinkovic

INTER (3-5-2)
Sommer; Pavard, De Vrij, A. Bastoni (dal 25' s.t. Buchanan); Darmian, Barella (dal 27' s.t. Arnautovic), Calhanoglu (dal 18' s.t. Asllani), Mkhitaryan (dal 18' s.t. Frattesi), Carlos Augusto; Thuram (dal 18' s.t. Sanchez), Lautaro
PANCHINA Audero, Di Gennaro, Sensi, Cuadrado, Klaassen, Acerbi, Bisseck, Dimarco. **ALL.** S. Inzaghi.
ESPULSI E AMMONITI nessuno.
CAMBI DI SISTEMA 3-4-1-2 dal 27' s.t.
BARICENTRO **ALTO** 54,6 metri

TORINO (4-2-3-1)
Milinkovic; Bellanova, Lovato, Buongiorno, Rodriguez (dal 27' s.t. Masina); Tameze, Ilic; Vlasic, Ricci, Lazaro (dal 18' s.t. Vojvoda); Zapata (dal 18' s.t. Sanabria)
PANCHINA Popa, Gemello, Pellegri, Kabic, Okereke, Dellavalle, Silva, Savva. **ALL.** Juric. ESPULSI Tameze al 4' s.t. per interruzione di chiara occasione da rete. AMMONITI nessuno. CAMBI DI SISTEMA 5-3-1 dal 7' s.t. BARICENTRO **MOLTO BASSO** 47,9 metri

ARBITRO Ferrieri Caputi di Livorno
VAR Di Paolo di Avezzano
NOTE Spettatori 71.686, incasso non comunicato. Tiri in porta: 6-3. Tiri fuori: 8-3. Angoli: 5-4. In fuorigioco: 2-0. Recuperi: p.t. 2'; s.t. 5'

LE PAGELLE

di Stoppini-Pagliara

Super Mkhitaryan, Barella mai sotto ritmo

INTER **7**

L'ALLENATORE

7 Inzaghi Si concede ai tifosi mettendosi a saltare in piena partita. Nell'intervallo dà la sveglia a un'Inter un po' troppo festante: i giocatori rispondono e arriva l'ennesima vittoria. Quota 98, l'obiettivo ora è quello

IL MIGLIORE

8 Calhanoglu Non poteva che essere lui, l'uomo della festa. Come calcia sul primo gol è roba da galleria d'arte, sul rigore è Cassazione. Dai tempi di Matthaeus l'Inter non aveva un centrocampista così prolifico. E sì, il parallelo funziona.

IL VOTO PIÙ BASSO

6 Lautaro Stanco, stanchissimo, sulle gambe già prima di metà ripresa. Non trova il gol eppure fa in modo di rendersi utile. E sul rigore lasciato a Calhanoglu, nonostante l'offerta del turco, fa un gesto da capitano vero.

6,5 Sommer Diciottesimo clean sheet in campionato, e no che non può essere un caso. Attento e reattivo su Zapata, pulito nelle uscite, svelto come sempre ad avviare l'azione.

6,5 Pavard A tutto campo, chiude e riparte, sempre propositivo in fase offensiva: un valore aggiunto, mai messo in seria difficoltà, tanto che sembra quasi giocare in surplace.

6,5 De Vrij Un filo in difficoltà in avvio su Zapata, poi in crescendo fino a togliersi pure lo sfizio di assistere Thuram sul rigore. E poco più tardi ci riprova pure con Lautaro.

6,5 Bastoni La solita presenza in costruzione, col piede sinistro potrebbe fare qualsiasi cosa. Si dispera quando sbaglia di poco l'assistenza a Lautaro. (**Buchanan 6** Pochi spunti)

6,5 Darmian Per lui non esistono amichevoli, né cali di tensione. Professore delle diagonali, un giorno spiegherà come l'applicazione sia una dote imprescindibile nello sport.

7 Barella Mai sotto ritmo, pure dentro una partita così. E lui a mandare in porta Mkhitaryan sul rosso, è lui a recuperare palla per l'azione dell'1-0. (**Arnautovic 6** Si sbraccia tanto, aggiunge poco)

7,5 Mkhitaryan Che bello è, allenare uno così. Alza il ritmo nel secondo tempo, come a indicare la via della vittoria ai compagni. "Conquista" il rosso, assiste Calhanoglu, poi va a riposarsi.

6 C. Augusto Pulito, senza strafare, sempre attento. Il solito doppio ruolo – prima esterno, poi terzo centrale -, mai un eccesso e mai una sbavatura. Gli scudetti li vinci anche con gente così.

6,5 Thuram Vivo anche se in combinazione spesso forzata con Lautaro. Costruisce da solo una buona chance nel primo tempo, poi va a prendersi il rigore con un guizzo dei suoi.

6 Asllani Va tre volte al tiro, ha voglia di firmare la giornata di festa ma finisce per cercare un po' troppo la soluzione personale da fuori area. E il piede non è proprio caldo.

6 Frattesi Se un senso l'aveva, il finale di Inter-Torino, era solo l'attesa per il suo "solito" gol a chiudere i giochi. E in effetti la chance l'ha avuta, ma stavolta senza fortuna.

6 Sanchez Trequartista a cercare soluzioni offensive, più che altro per provare a mandare in gol Lautaro. Ispirato, anche se la partita ha ormai detto tutto.

←

La stella I tifosi dell'Inter e in alto Hakan Calhanoglu, 30 anni: 13 gol in 30 presenze in Serie A GETTY

Gazzetta.it Tutto sulla partita Inter-Torino sul nostro sito

valcare il gran tedesco dello scudetto 1989. La partita di ieri ha incoronato il turco una volta di più come uomo simbolo della stagione. Più di Lautaro, a secco da due mesi, dal 28 febbraio contro l'Atalanta. Più di tutti gli altri, senza sminuire nessuno. Calhanoglu è stato il pilota, quello che ha sempre indicato la rotta, come Modric nel Real di qualche anno fa o come Rodri nel Manchester City di oggi. Giocatori che sono fari.

Che fare ora? Inzaghi ha davanti a sé il relativo problema di come interpretare le ultime quattro partite. Il mini-ciclo può servire per il suggestivo traguardo dei 100 punti: bisognerà vincerle tutte e salire a 101, con tre vittorie e un pari l'Inter chiuderebbe a 99. Le ultime quattro giornate possono anche disvelare il valore più o meno reale di certi giocatori rimasti fin qui nascosti, in primis Buchanan, al quale ieri è stato concesso uno spezzone. Il ragazzo ha gamba forte,si intuisce un certo potenziale di "strappi" e cross. Confidiamo che Inzaghi gli conceda una chance dall'inizio.

TEMPO DI LETTURA 3'53"

LA MOVIOLA

di **Mdv**

Arbitro e Var che errore sull'espulsione

Prima gara di Serie A con tre donne-arbitro in campo, Ferrieri Caputi dirige e le assistenti sono Di Monte e Trasciatti. Al 2', fuorigioco dell'Inter prontamente segnalato. Al 19' testa contro testa Lovato-Lautaro: Ferrieri Caputi ferma subito e giustamente il gioco. Al 24', Lovato protegge palla in area, Lautaro a terra: niente. Al 40' manca un'ammonizione per Pavard: dopo aver effettuato il cross, Bellanova viene colpito alla caviglia dal francese. Al 2' st, l'episodio che cambia la gara: Mkhitaryan scatta lungo la zona intermedia di destra, contatto con Tameze fuori area, il fallo c'è, direzione non convergente alla porta e Lovato – che non ci arrivi è solo una supposizione – è già dentro l'area stessa. Ferrieri Caputi estrae il giallo, il Var Di Paolo la richiama per mutarlo in rosso: un errore. Al 7' st, Barella a terra in area dopo un contatto con Ricci: non c'è nulla. Al 13' st, Lovato in ritardo calcia Thuram in area: rigore fischiato in presa diretta.

GLI ARBITRI

5 **FERRIERI CAPUTI** (Arbitro) Il Var la induce a vedere un "Dogso" (negare la segnatura di un gol o l'evidente opportunità di segnare): lei accetta la revisione. Manca il giallo a Pavard.
5 **DI MONTE** 5 **TRASCIATTI** (As.)

HANNO DETTO

Se non riusciremo ad andare più su, dobbiamo difendere questa posizione con i denti e le unghie

Juric Allenatore Toro

Arriva il 4 maggio, settimana speciale. Diamo tutti di più: c'è da tirare fuori il meglio da noi

Ricci Mezzala Toro

I RIMPIANTI DEL TECNICO GRANATA

JURIC

«Il salto di qualità non ci sta riuscendo Ora servono punti»

L'Europa si allontana «Adesso il nostro obiettivo deve diventare chiudere nella parte sinistra della classifica»

Terzo anno Ivan Juric, 48 anni, è il tecnico del Torino dal 2021 LAPRESSE

di **Mario Pagliara**
MILANO

Mentre tutto intorno c'è un mondo interista che canta, balla, festeggia, il Torino inforca l'autostrada con il volto scuro. Si era già complicata, adesso l'Europa si è allontanata: la seconda sconfitta in 4 gare – e nel mezzo ci sono stati i pareggi del derby e contro il Frosinone – dilata i rimpianti per ciò che poteva essere il maggio del Toro. Juric ha avuto tutte le carte «giuste», come ha sottolineato per mesi, per conquistare il pass di ingresso in una Coppa europea. «Ci dispiace perché il Toro deve fare il salto di qualità per puntare ancora più in alto, ma non ci sta riuscendo», dice l'allenatore granata Ivan Juric.

Rimpianti e futuro L'Europa sta scivolando dalle mani, Juric è realista. «Se non riusciremo ad arrivare più su, dobbiamo avere l'obiettivo di mantenere la parte sinistra della classifica per la terza stagione consecutiva. Bisogna lottare con le unghie e con i denti per questo che resterebbe un bel risultato, non da buttare». Ora Bologna, Verona fuori, Milan e chiusura a Bergamo. «Dobbiamo fare le ultime quattro partite al massimo – ribadisce –, per ottenere più punti possibili. Però, bisogna accettare quello che è stato fatto». Nei discorsi di Juric si ripete la parola «rimpianti». «Il dispiacere e i rimpianti più grandi della stagione sono concentrati in alcune partite non vinte - ripercorre il film del campionato -. Dopo un inizio difficile, abbiamo fatto bene per quattro-cinque mesi. Sono cresciuti molti giovani, sono sicuro che abbiamo costruito una base che darà un grande futuro al Toro». Sulla sconfitta con l'Inter: «Molto bene nel primo tempo, concedendo poco ed avendo alcune occasioni. Dopo l'espulsione di Tameze è diventato difficile: è cambiato tutto».

Samu non si arrende «Bisogna dare il massimo fino all'ultimo», dice Ricci che non si arrende. Il Toro entra nella settimana che porterà all'anniversario dei 75 anni dalla scomparsa del Grande Torino nella tragedia di Superga (il 4 maggio): «Sarà una settimana speciale, dobbiamo dare tutti qualcosa in più per il Grande Torino. Bisogna tirare fuori il meglio da noi».

TEMPO DI LETTURA 2'20"

Zapata prova a fare il guastafeste, Lazaro non pervenuto

TORINO **5,5**

L'ALLENATORE

5 Juric Smonta il Toro per presentarsi a San Siro con un 4-2-3-1 conservativo, poi in 10 passa al 5-3-1. Il modulo a una sola punta è un ritorno all'antico. Avrebbe potuto osare di più: c'è comunque equilibrio fino all'espulsione di Tameze.

IL MIGLIORE

6,5 Bellanova Parte con un errore in uscita senza danno procurato. È solo un inciampo. Pavard lo colpisce duro ma non molla. Corre, rincorre all'indietro, sale e scende. Ci mette un cuore grande così: coraggio e generosità.

IL PEGGIORE

5 Lazaro Rimane ammaliato dalla coreografia della curva Nord perché per un tempo è l'unico granata non pervenuto. Poi l'errore grave: perde palla ed innesca l'azione dell'1-0. Torna da ex senza lasciare rimpianti.

6 Milinkovic Sull'uno a zero non ha responsabilità, il rigore è di quelli imparabili. Risponde ad un paio di tentativi provati da Lautaro, ed è sempre presente nel gioco al piede.

5 Lovato L'efficacia della marcatura su Lautaro è tutto sommato accettabile, ma quando sbaglia l'entrata e concede il rigore nell'impatto con Thuram di fatto chiude la partita. Decisivo.

6 Buongiorno Non perde mai la concentrazione: la marcatura in prima battuta è su Thuram, ma tiene d'occhio anche Lautaro quando gira dalle sue parti. Lucido e "connesso" fino alla fine.

6 Rodriguez È suo il primo tiro in porta della partita. L'avvio è promettente, sporcato magari da qualche imprecisione di troppo negli appoggi. A livello difensivo non concede niente.

5 Tameze Insufficienza non per l'ingiusto rosso (il primo in 142 gare in Serie A), ma per la prestazione: ritorna in mediana, ma appare spesso disorientato dal palleggio interista.

5,5 Ilic Il pregio è l'imbucata per Zapata nel primo tempo sullo 0-0. Ha il radar sempre puntato sui movimenti di Barella: lo argina bene. La fase di rottura c'è, si vede poco quella di costruzione.

6 Vlasic L'ormai, abituale, quantità nella corsa non gli fa certo difetto. Dove perde qualcosa è nel momento in cui deve inventare. Più muscolare che di qualità: gli è mancata la scintilla in più.

6 Ricci È il perno alto di un centrocampo rivoluzionato: compiti su Calhanoglu da mediano, non da trequarti. Fino all'espulsione di Tameze assolve la missione con profitto, dopo salta tutto.

6,5 Zapata Nella prima parte della gara prova a fare il guastafeste: prima sbatte sui pugni di Sommer, poi accarezza il palo. Due occasioni del Toro e sono tutte sue. Un classico.

5,5 Sanabria Nella ripresa è staffetta con Zapata: la partita è però ormai compromessa, con l'uomo in meno là davanti raccoglie le briciole. Ci mette anche poco di suo.

6 Vojvoda Defibrilla la fascia sinistra del Torino: poco dopo l'ingresso in campo, scarica un tiro verso la porta di Sommer. Aggiunge qualche cross. La voglia c'è, i segnali pure.

6 Masina Dà il cambio a uno stanco Rodriguez per puntellare la difesa del Toro nel momento più complicato del secondo tempo. Porta il suo contributo: si conferma uomo di affidabilità.

SERIE A

IL FUTURO

Il tecnico è nei Paesi Baschi dal padre 94enne e nello staff può entrare il figlio Daniel. Inizia una settimana decisiva. Intanto il club si qualifica alla Coppa '24-25

di **Luca Bianchin**

Manca l'ultimo S

Protagonisti Gerry Cardinale, proprietario di RedBird e del club; Julen Lopetegui, primo candidato alla panchina rossonera GETTY

Le parole che terminano in "egui", in basco, indicano un eccesso: "troppo". Ecco, Julen Lopetegui da venerdì è ad Asteasu, il paesino dei Paesi Baschi dove è nato e dove vive papà Lopetegui, anni 94, non un uomo qualunque. Il signor José Antonio è stato sindaco di Asteasu ma soprattutto è diventato famoso come campione di harri-jasotze, il sollevamento pietre che in zona è seguitissimo. Facile pensare che cosa abbia pensato Lopetegui dalla casa di famiglia: "Troppo", come da suffisso nel suo cognome. Dal suo punto di vista, le critiche piovute dall'Italia sono state eccessive, con una petizione contro di lui arrivata a 8.000 firme. In parte le polemiche erano attese ma così... forse no.

I ricordi Lopetegui ha già attraversato la tempesta con la Spagna e il Real Madrid e no, non è finita bene. Al punto che anche oggi la gestione della crisi è uno degli argomenti forti dei tanti tifosi che non lo reputano all'altezza della panchina del Milan. Eppure, l'Italia per lui ha sempre portato buoni ricordi. Lopetegui quando ha incontrato in carriera squadre italiane non ha mai perso, vincendo un Europeo Under 21 contro gli azzurrini e una Europa League contro l'Inter di Conte. Ha vinto sempre o quasi, dai tempi dell'Under 20 di Francesco Rocca alla nazionale maggiore. Il Milan probabilmente anche per questo ha pensato a lui.

La situazione Non solo ha pensato a lui. Ha scelto lui come allenatore designato per la prossima stagione. Lopetegui è ampiamente in pole position e con il Milan ha un accordo di massima per un triennale da 4 milioni netti a stagione, più o meno il contratto di Pioli. La lunga durata fa capire che club e allenatore hanno discusso di un progetto insieme, non solo di una stagione. Non è ancora tempo delle scelte condivise ma una strada è tracciata e la settimana appena iniziata sarà fondamentale, probabilmente decisiva. Non per l'annuncio, che in ogni caso arriverà a fine stagione, ma per la decisione. Il Milan negli ultimi giorni ha valutato anche candidature alternative, Paulo Fonseca e Roberto De Zerbi su tutte, ma presto dovrà far sapere a Lopetegui se la preferenza è confermata.

Champions sicura Il West Ham, non per caso, è un'ipotesi sullo sfondo. Lopetegui al club inglese ha fatto sapere di aver scelto il Milan e da qui non si torna indietro. Semmai, nella sua testa, è tempo di pensare al futuro con il Milan. Pioli ieri ha centrato la sua quarta qualificazione alla Champions League consecutiva: quando ha iniziato una stagione, l'ha sempre conclusa in posizione nobile. Una volta secondo, una volta primo, una volta quinto... con promozione nella grande coppa in tribunale. Il pareggio di ieri della Roma contro il Napoli rende impossibile il doppio sorpasso dei giallorossi e dell'Atalanta, che si incontreranno il 12 maggio. Significa che il Milan è sicuro di arrivare almeno quinto e di avere un posto nella Champions 2024-25, la prima con il nuovo format. Molto più realisticamente, il Milan chiuderà secondo, ampiamente in linea con le richieste del club.

Parla italiano E allora, Lopetegui può già pianificare il suo ingresso nel Milan da luglio, nella speranza che non ci siano sorprese. Parla inglese, francese, portoghese e un po' di italiano, che potrebbe tornargli utile presto. L'ambizione è di parlarlo molto bene già dall'estate. E tra i progetti per la prossima stagione si torna al punto di partenza: alla famiglia. Nella stagione al Wolverhampton, nello staff ha lavorato anche Daniel Lopetegui, classe 1997, figlio di Julen. Il Milan, come con Pioli, potrebbe avere una coppia padre-figlio a Milanello. Per una linea ereditaria tutta sportiva: il nonno José Antonio sollevava pietre, a loro basterebbe alzare una coppa.

TEMPO DI LETTURA 3'

LA PROSSIMA STAGIONE

MILAN, È CHAMPIONS ORA PER LOPETEGUI IL RUSH FINALE CON CARDINALE

CHI È

Gerry Cardinale
È nato a Philadelphia 18 maggio 1967. Laurea in Giurisprudenza ad Harvard e master a Oxford, dopo 20 anni in Goldman Sachs nel 2014 crea RedBird, fondo che gestisce 10 miliardi di dollari e ha nel portafogli oltre 80 acquisizioni. RedBird dal 31 agosto 2022 è proprietario del Milan: lo ha rilevato da Elliott per 1,2 miliardi di euro

CHI È

Julen Lopetegui
È nato il 28 agosto 1966 ad Asteasu (Spagna). Ex portiere, da tecnico inizia al Rayo Vallecano. Quindi Real Castilla e le giovanili spagnole, Under 19, 20 e 21. Dopo due stagioni al Porto, diventa c.t. della Spagna: la conduce al Mondiale 2018 ma viene esonerato poco prima, per il contratto già firmato col Real. A Madrid viene licenziato dopo 4 mesi. Nel 2019-20 vince l'Europa League col Siviglia. Ultima panchina nel 2022-23 al Wolverhampton

DOMANDA & RISPOSTA

Perché la Spagna decise di esonerarlo prima del Mondiale?

● Julen Lopetegui ha condotto da c.t. la Spagna al Mondiale russo del 2018 senza mai perdere (16 vittorie e 4 pareggi) e vincendo il girone davanti all'Italia (1-1 all'andata, 3-0 al ritorno). Lopetegui però a quel Mondiale non è arrivato: il Real Madrid, con cui aveva firmato per il 2018-19, annunciò il suo ingaggio tre giorni prima dell'inizio del torneo e il tecnico basco venne esonerato dalla federcalcio spagnola, che affidò la panchina a Fernando Hierro.

LA CURIOSITÀ

Che tradizione con le italiane: mai un ko

Vittoria per 3-0 Isco e Daniele De Rossi in Spagna-Italia del 2017

● Julen Lopetegui ha una tradizione molto favorevole con le squadre italiane. Quando le ha incontrate, a livello di club o nazionale, non ha mai perso. Anzi, ha quasi sempre vinto. In sintesi, queste le cinque vittorie significative. Nel 2013, con la nazionale Under 21, vinse la finale dell'Europeo: Spagna-Italia 4-2, con Isco e soprattutto Thiago Alcantara decisivi. Nel 2017, con la nazionale maggiore, Spagna-Italia 3-0 nelle qualificazioni al Mondiale. Nel 2018, Real Madrid-Roma 3-0 in Champions League, prima di essere esonerato. Nel 2020, le due vittorie più importanti: Siviglia-Roma 2-0 e Siviglia-Inter 3-2 sulla strada per vincere l'Europa League, con il duello finale vinto con Conte. Curriculum niente male. Se il Milan andrà fino in fondo e lo sceglierà, scopriremo presto se questo basterà per definirlo un allenatore pronto a fare bene nel campionato italiano.

I tifosi sono insoddisfatti: vogliono vincere e lo vogliamo anche noi

Giorgio Furlani A.d. Milan

NUOVA VITA

IN ATTACCO

Chukwueze e Okafor aspettano il basco Così può rilanciarli

Riserve con Pioli, risorse per Lopetegui: l'ex c.t. sa rivitalizzare i talenti in ombra

di **Marco Fallisi**

Casemiro, allenato in prestito al Porto e restituito al Real pronto per diventare un pilastro del Madrid campione di tutto. Isco, portato al top con la nazionale spagnola. Ma anche Diego Carlos, lanciato al Siviglia, e Banega, rinato sempre in Andalusia e diventato il trascinatore della squadra che ha vinto l'Europa League 2020 battendo l'Inter in finale. La lista dei giocatori valorizzati, rilanciati, rivitalizzati da Julen Lopetegui è lunga e può crescere ancora, quando il tecnico basco sbarcherà al Milan. Perché il mercato potrà e dovrà attrezzare il Diavolo per colmare il divario abissale che l'Inter ha scavato in questo campionato, ma l'ex c.t. della Spagna e i dirigenti rossoneri sono già sintonizzati sulla stessa idea di partenza: la rosa attuale è di ottimo livello, con gli interventi giusti potrà diventare da scudetto. Lopetegui intanto studia, ragiona: dalla difesa all'attacco, c'è almeno un nome per reparto che con lui può decollare.

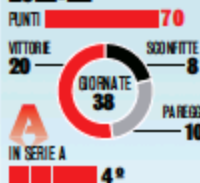
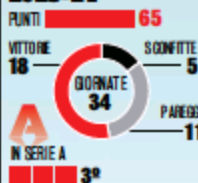
Chukwu e Okafor Samu Chukwueze, ad esempio, guarda al futuro con fiducia: il cambio in panchina gli strizza l'occhio. La sua prima stagione da milanista ha viaggiato a due velocità: piano, pianissimo dall'estate a primavera, poi l'accelerata. Non è bastato a fare cambiare idea a Pioli: nonostante sia uno dei giocatori più in forma, Chukwu comincia quasi sempre dalla panchina. Le cose potranno cambiare da luglio: a Milanello si parlerà spagnolo, la lingua di Lopetegui, la lingua del calcio che ha esaltato Chukwueze al Villarreal. Non solo: le squadre dell'ex tecnico del Real spingono soprattutto ai lati, gli esterni offensivi alla Chukwueze saranno pedine fondamentali. Sulla fascia si muove anche Okafor, che con Lopetegui potrà rilanciarsi da punta centrale, come alternativa al nuovo centravanti. Lo spagnolo in passato ha tirato fuori il meglio anche da falsi *nueve* e lo svizzero gli offre materiale da rimodellare: il rendimento da subentrato è già da bomber (5 dei 6 gol in stagione segnati partendo dalla panchina), al resto si lavorerà in estate.

Gli altri Kalulu verrà valutato anche da terzino, ruolo nel quale aveva iniziato in rossonero prima di spostarsi al centro. Reijnders, reduce da una discreta stagione al primo anno di Milan, potrà tornare a fare la mezzala: il 4-3-3 è il sistema di gioco che lo esalta e che potrà farlo crescere con Lopetegui al timone.

TEMPO DI LETTURA 2'06"

Talenti rossoneri Samuel Chukwueze, 24 anni, e Noah Okafor, 23 GETTY

L'OBIETTIVO

Il bilancio delle ultime 3 stagioni

MISSIONE COMPIUTA

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

La domenica di Massimiliano Allegri è stata soddisfacente e stavolta i suoi cavalli non c'entrano. Mentre Mr. Darcy e Sun Never Sets steccavano a Capannelle (12° nel Premio Parioli il primo e 14ª nel Regina Elena la seconda), il tecnico della Juventus si consolava con il pareggio del Bologna prima e con quello della Roma poi. Significa che il terzo posto resta blindato (la squadra di Thiago Motta battendo l'Udinese avrebbe potuto agganciare la Juventus) e la Champions adesso è ancora un po' più vicina rispetto a sabato sera. Calendario alla mano, servono tra i 3 e i 5 punti per mettere al sicuro la qualificazione all'Europa che conta. E considerando che tra due partite all'Allianz Stadium arriverà la Salernitana già matematicamente retrocessa, ottenerli pare un'impresa alla portata anche di una Signora che nel girone di ritorno sta procedendo alla velocità di una tartaruga (13 punti nelle ultime 13 partite).

Incontro a fine stagione «Abbiamo tutti, io, i giocatori e la società, degli obiettivi da raggiungere, che sono la Champions League e la Coppa Italia. Ci manca un pezzettino per arrivarci», è il mantra dell'ultimo Max. Tradotto: la società mi ha chiesto il quarto posto (e ora grazie al ranking va bene anche il quinto) e la finale di Coppa Italia e io sto eseguendo gli ordini. A quattro giornate dal gong per mancare l'appuntamento con Champions ci vorrebbe un cataclisma, però il fatto di essere in linea con le richieste estive della società e di poter vincere un trofeo non sembra avergli ancora assicurato il futuro nonostante l'anno di contratto che gli resta (scadenza 2025): l'incontro con la dirigenza non c'è ancora stato, tutto è stato rimandato a fine stagione e il rendimento degli ultimi tre mesi non è lo spot migliore per saldare la panchina.

Incertezza e nervosismo «Come sarà la Juve del futuro? Chiedetelo alla società. Se con la Champions e la Coppa Italia sarò confermato? Di sicuro non c'è niente». Missione quasi compiuta, quindi, ma non è detto che basti. Allegri è un allenatore in bilico nonostante i risultati perché la Juventus dell'ultimo periodo è stata troppo brutta e discontinua per essere vera. I tifosi lo criticano, la curva lo difende e gli dedica cori e striscioni, i giocatori non sempre lo seguono e non si fanno neanche troppi problemi a manifestare il loro malumore per una sostituzione. E' accaduto, in sequenza nell'ultimo periodo, con Chiesa, con Cambiaso e infine con Vlahovic, quello che ha avuto la reazione più plateale, tra bottigliette scagliate via e una mimica facciale inequivocabile. La sensazione è che ci sia un certo scollamento tra squadra e allenatore, come se nell'ambiente ci fosse la percezione di essere arrivati alla fine di un ciclo. Gran parte del gruppo considera il modo di giocare della Juventus troppo attendista ed eccessivamente penalizzante per gli attaccanti, Allegri invece pensa che non si possa fare diversamente per la poca qualità. Anche su questo dovrà riflettere la società, facendo valutazioni più a lunga scadenza: andare avanti col timoniere attuale fino a fine contratto con la quasi certezza della Champions (Max non l'ha mai mancata nei precedenti 7 anni di Juventus), oppure sobbarcarsi lo stipendio di un altro allenatore oltre ai 7 milioni percepiti da Allegri per avviare un nuovo progetto tecnico che cambi volto alla Signora, tirandola fuori dal grigiore in cui è rimasta incagliata. Il nome del successore è sempre lo stesso, Thiago Motta, a scadenza di contratto, che però resta abbottonato sul futuro. Anche lui è a un passo dalla Champions e il Bologna spera di fare leva sul sentimento per trattenerlo.

Visioni e progetto Per andare avanti insieme tra Allegri e Cristiano Giuntoli, l'uomo scelto da John Elkann per plasmare la nuova Juventus, servirà anche unità d'intenti sul mercato. L'idea del club è quella di tornare alla difesa a quattro e ai tre attaccanti davanti e si sta muovendo in questa direzione, Allegri finora è sempre stato convinto che questa squadra non possa supportare il tridente (se non per spezzoni di partita) e che per caratteristiche dei giocatori è più solida con i tre dietro. Inoltre il tecnico, al di là delle dichiarazioni ufficiali, è convinto di aver fatto il massimo quest'anno con il materiale che ha: una rosa decisamente inferiore a quella dell'Inter con cui era impensabile poter competere per lo scudetto.

TEMPO DI LETTURA 3'53"

HA DETTO

«Siamo contenti di Allegri, ma i programmi per il futuro li potremo fare meglio a fine anno»
C. Giuntoli D.t. della Juve

«Di sicuro non c'è nulla, come sarà la Juventus del futuro dovete chiederlo alla società»
M. Allegri Tecnico Juve

GLI SCENARI

ALLEGRI E LA JUVE CHAMPIONS VICINA MA IL FUTURO RESTA UN REBUS

Il tecnico in linea con gli obiettivi del club e ha ancora un anno di contratto, però il rendimento degli ultimi 3 mesi può pesare

16 gol in Serie A

Dusan Vlahovic è il secondo miglior marcatore della Serie A

Con la Juve 5 scudetti Massimiliano Allegri, 56 anni, al secondo ciclo alla Juve. Nel primo (2014-2019) aveva vinto 5 scudetti di fila GETTY

ALLA CONTINASSA

Domani al via l'operazione Roma Si riparte da Vlahovic-Chiesa

La Juventus torna all'Olimpico. Dopo la semifinale di Coppa Italia della scorsa settimana con la Lazio – e in attesa della finale del 15 maggio contro l'Atalanta – i bianconeri saranno di scena a Roma anche domenica. Quello contro i giallorossi sarà un altro scontro diretto in chiave qualificazione Champions: Dybala e compagni sono quinti e a meno 6 dalla Signora. Da domani, con la ripresa degli allenamenti alla Continassa, la squadra di Massimiliano Allegri inizierà a mettere nel mirino la Roma, che giovedì affronterà il Bayer Leverkusen nella semifinale d'andata di Europa League. Dopo il rientro di Moise Kean, sabato di nuovo in panchina contro il Milan, domenica dovrebbe riaggregarsi alla squadra anche Mattia De Sciglio. In attacco si va verso il rientro dal primo minuto di Federico Chiesa accanto all'amico Dusan Vlahovic.

IN SOSPESO

Il summit con Giuntoli solo a fine stagione, i tifosi sono divisi e nel gruppo c'è nervosismo

TACCONI: «QUESTA JUVE FA DORMIRE»

«Che noia questa Juventus». Parola di Stefano Tacconi. L'ex portiere bianconero ha aggiunto: «Quando gioca la sera, la Juve mi fa addormentare: alla squadra mancano giocatori di personalità»

Voto all'annata della Juve? Prima parte da 8.5, poi da 4. Ora prenderei Pavlovic, Modric a zero, Koop e Zirkzee

Giovanni Galeone Ex allenatore

1

Punto in meno

La Juve ha un punto in meno del 2021-22 e del 2022-23 dopo 34 turni: 65 punti, peggior risultato delle ultime 13 stagioni

L'AGENDA

Serie A
5 maggio
Roma-**JUVE**
Ore 20.45
(35ª giornata)

12 maggio
JUVE-Salernitana
Data e orario da definire
(36ª giornata)

Finale di Coppa Italia
15 maggio
Atalanta-**JUVE**
Ore 21, a Roma

Serie A
19 maggio
Bologna-**JUVE**
Data e orario da definire
(37ª giornata)

26 maggio
JUVE-Monza
Data e orario da definire
(38ª giornata)

L'INTERVISTA

GALEONE

«Max via, perché? Non lo sento stufo, sarebbe ingiusto»

di **Filippo Cornacchia**

«Mi ero ripromesso di non guardare più la Juve dopo la sconfitta contro il Napoli e tutti quei gol sbagliati. Ma nei giorni scorsi mi ha chiamato Max. E, siccome gli voglio bene, sabato ho visto la partita con il Milan soffiando dalla televisione per provare a spingere la palla in rete... Ma senza determinazione in campo, non si segna», assicura Giovanni Galeone, maestro, ex allenatore e grande amico di Massimiliano Allegri.

▶ **Ormai siamo a maggio: lei che idea si è fatto sul futuro di Allegri alla Juventus?**
«L'altro giorno ho sentito Max sereno. E lo sarei anche io al suo posto: sta raggiungendo gli obiettivi che gli ha dato il club e ha il contratto per il 2024-25».

L'allievo e il maestro
Max Allegri, 56 anni, con Giovanni Galeone, 83 anni, suo ex allenatore

▶ **Pensa che Allegri, in caso di trionfo in Coppa Italia, possa decidere di salutare la Juve da vincitore e in anticipo?**
«Ma perché dovrebbe farlo? Sta rispettando gli obiettivi e ha un contratto fino al 2025. Non lo sento stufo della Juve. Se lo dovessero lasciare a casa, io ci rimarrei male e penso pure lui. E sarebbe un'ingiustizia se vince la Coppa e si qualifica in Champions. Però...».

▶ **Però...**
«Non so come andrà, ma stavolta non lo immagino fermo un anno. Quando sei un allenatore con il palmares di Max, trovare squadra non è un problema. In Arabia continuano a corteggiarlo, ma non ci vuole andare e fa bene. Magari De Laurentiis lo richiamerà, come è già successo in passato. Il mio consiglio? Juve o Inghilterra».

▶ **In caso di separazione Juve-Allegri, chi rischierebbe di più?**
«Quando la Juve ha esonerato Max nel 2019, lui ci è rimasto male ma poi la società ha cambiato due allenatori in due anni... La panchina bianconera non è per tutti. Max ha dimostrato di essere un allenatore da Juve. Nel caso, per il successore non sarebbe semplice. Thiago Motta, tanto per citare il nome più chiacchierato, è molto bravo. Ma la Juve è un mondo a parte».

▶ **Che voto darebbe alla stagione bianconera?**
«Con il ritorno in Champions, sempre più vicino, e la finale di Coppa Italia, annata più che sufficiente: voto 8,5 per la prima parte, 4 per la seconda. I nerazzurri sono nettamente più forti . Ma tra l'Inter e la Juve ci dovrebbero essere 8-10 punti, non 24».

▶ **È sempre convinto che servano almeno 4 colpi alla Juventus per provare a sfidare l'Inter per il prossimo scudetto?**
«Per avvicinarsi, non per vincere... Penso a un difensore come Pavlovic. Un regista al posto di Locatelli, che ha caratteristiche diverse: io prenderei Modric a zero, anche a 38-39 anni farebbe la differenza. Koopmeiners porterebbe gol. E davanti vedrei bene Zirkzee o Scamacca, che però l'Atalanta non vende».

È sereno e fa bene: ha il contratto e sta raggiungendo tutti gli obiettivi

Thiago Motta è bravo, però allenare la Juve è una cosa diversa

Giovanni Galeone Ex allenatore

TEMPO DI LETTURA 2'10''

SERIE A

Osimhen frena la

Come Vialli e Trezeguet Paulo Dybala, 30 anni, esulta dopo aver segnato la rete che ha sbloccato la gara del Maradona. Per l'argentino è il gol numero 123 in A: ha affiancato Gianluca Vialli e David Trezeguet nella classifica assoluta LAPRESSE

L'ANALISI

DE ROSSI RIMONTA IL NAPOLI PIÙ BELLO È UN PARI PESANTE

Apre Dybala su rigore, poi Olivera e Osi Abraham fa il 2-2 all'87': ora c'è il Bayer

Riecco le coppe

CHAMPIONS LEAGUE

ANDATA
BAYERN MONACO – REAL MADRID
DOMANI – ORE 21
TV Canale 5, Mediaset Infinity, Sky e NOW
RITORNO
MERCOLEDÌ 8/05 ORE 21

ANDATA
B. DORTMUND – PSG
MERCOLEDÌ 1/05 – ORE 21
TV Prime Video
RITORNO
MARTEDÌ 7/05 ORE 21

EUROPA LEAGUE

ANDATA
MARSIGLIA – ATALANTA
GIOVEDÌ 2/05 – ORE 21
TV Dazn, Sky e Now
RITORNO
GIOVEDÌ 9/05 ORE 21

ANDATA
ROMA – B. LEVERKUSEN
GIOVEDÌ 2/05 – ORE 21
TV Dazn, Sky, Rai 1 e Now
RITORNO
GIOVEDÌ 9/05 ORE 21

CONFERENCE LEAGUE

ANDATA
ASTON VILLA – OLYMPIACOS
GIOVEDÌ 2/05 – ORE 21
TV Dazn, Sky
RITORNO
GIOVEDÌ 9/05 ORE 21

ANDATA
FIORENTINA – BRUGES
GIOVEDÌ 2/05 – ORE 21
TV Dazn, Sky e TV8
RITORNO
MERCOLEDÌ 8/05 ORE 18.45

L'analisi

di **Fabio Licari**
INVIATO A NAPOLI

Non è l'anno del Napoli, come se dovesse scontare con gli interessi la grande bellezza di Spalletti. Neanche nella miglior giornata del ciclo Calzona, con Osimhen e Kvara finalmente scatenati e un gioco collettivo a tratti entusiasmante. Il Napoli sembra quello dei bei tempi: gioca, assalta, ribalta l'ingiusto svantaggio (un rigore "regalato" da Juan Jesus a Dybala) con Olivera e con un altro rigore evitabilissimo firmato Osimhen. Una volta avanti, si illude che sia fatta, ma all'ultimo prende da Abraham il più inspiegabile di gol. Soltanto rimpianti per un 2-2 che poteva essere molto diverso. Rovescio della medaglia: a De Rossi va tutto bene, anche quando non lo merita, ma ha davvero trasformato una squadra depressa e timida in una che non si arrende mai. La versione precedente non avrebbe recuperato. Il Napoli poteva dare un bell'impulso alla sua classifica e sognare l'Europa League, invece è la Roma che si tiene stretta un punto che sa di Champions.

Illusione Non mancano le attenuanti per i giallorossi. Il nuovo meccanismo creato da De Rossi non può prescindere dall'accoppiata Mancini-Smalling al centro della difesa, dai ritmi dettati da Paredes, dal ruolo in attacco di Lukaku. E poi la stanchezza si fa sentire: il doppio impegno campionato-Europa League pesa sulle gambe già stanche per il recupero cominciato a gennaio. Ndicka dietro è insicuro come poche volte, Cristante pivot non replica Paredes, e Azmoun non è il sostituto di Lukaku, non è neanche la copia di se stesso. Tutti discorsi ai quali aggiungere una cosa fondamentale: nessuno si aspettava questo Napoli. Neanche la Roma che, forse, sperava nel contraccolpo per il ko di Empoli: la depressione di un ambiente pronto a crollare, in smobilitazione, con la curva a contestare. Invece c'è il più bel Napoli degli ultimi tempi.

Vecchio Napoli Solo la partenza fa pensare che il copione sia già scritto. Kvara pare il solito confusionario che inciampa sui suoi dribbling, la Roma impedisce la costruzione bassa con una pressione studiata, Dybala prende possesso del centro. Errore. Quando i tifosi cominciano a tifare dopo un quarto d'ora di sciopero, anche il Napoli si risveglia. All'improvviso è come rivedere qualche immagine dal passato. I triangoli d'attacco Di Lorenzo-Anguissa-Politano mettono in difficoltà la difesa giallorossa. Lo stesso Anguissa parte trecce al vento e palla al piede. Kvara non s'intestardisce più a puntare Kristensen, ma cerca la variazione al centro, l'assist, il filtrante. E Osimhen è uno spettacolo di pressione, movimento e dai e vai. Rispetto a Spalletti, però, nessuno cerca la manovra palleggiata e veloce: il Napoli si chiude e poi lancia le ripartenze dove la Roma spalanca praterie. Ndicka è sempre in ritardo, Osi va che è una bellezza, Anguissa idem. Manca la precisione al tiro e Svilar comincia il suo show.

Dybala-Osimhen Chiudere avanti il primo tempo sarebbe cosa buona e giusta. Lo 0-0 invece viene scosso nella ripresa da un'entrata sconsiderata in area di Juan Jesus sul fantasmatico Azmoun. Il nuovo Dybala di De Rossi fa 13 (gol) dal dischetto, come quando era il simbolo della Juve. Ma che non sia la solita Roma si capisce dal pari che arriva cinque minuti dopo: la fase difensiva è approssimativa, Olivera tira da

DYBALA GOLEADOR MEGLIO DEL 2023

● Paulo Dybala ha segnato 13 gol in 25 presenze di questo campionato: uno in più rispetto alla passata stagione di Serie A (12 reti in 25 presenze).

Quest'anno anche se riusciamo a fare partite buone non sempre troviamo la vittoria come l'anno scorso

Alex Meret Portiere del Napoli

Roma

Goleador La gioia di Victor Osimhen, 25 anni, dopo aver segnato il secondo gol del Napoli. A destra, esulta Mathias Olivera, 26, autore della prima rete GETTY

posizione coraggiosa e la deviazione di Kristensen disegna una parabola che neanche Svilar può neutralizzare. De Rossi ha capito l'aria che tira e preferisce sacrificare El Shaarawy per inserire Angelino: una mossa con la quale il 4-3-3 offensivo ripiega in un 5-3-2 difensivo, invece del solito 4-4-2. Non serve. Il Napoli insiste, Ngonge porta freschezza, mentre sul versante opposto Renato Sanches, come Juan Jesus, offre un rigore evitabilissimo sbarrando la strada in area a Kvara. A Sozza serve il Var: è rigore. Osi non perdona, 2-1 al 39' e potevano essere pure un paio in più.

Abraham! Ma nel nuovo calcio le partite non finiscono più e anche l'abbondanza nei cambi, a volte, non aiuta. Su un angolo per la Roma, ecco che Calzona decide di rinunciare a Traoré, dentro da poco, per inserire un terzo difensore, Ostigard. Sono saltate le misure? È un caso? Sia quel che sia, il fuorigioco non funziona e Abraham segna indisturbato, così solitario che quasi anche lui, come il guardalinee, pensa di essere in fuorigioco e che il gol non sia regolare. Il Var scolpisce invece un 2-2 con tanti errori e momenti di spettacolo. Speriamo che la Roma si presenti con altra veste al cospetto del Leverkusen. Il Napoli farà fatica ad agganciare l'Europa League se le italiane non daranno una mano aumentando ulteriormente i posti nelle coppe.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

NAPOLI (PT) 0 **2 2** **ROMA** 0

NAPOLI 4-3-3: Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Juan Jesus, Olivera; Anguissa, Lobotka, Cajuste; Politano, Osimhen, Kvaratskhelia

ROMA 4-3-3: Svilar; Kristensen, Mancini, Ndicka, Spinazzola; Bove, Cristante, Pellegrini; El Shaarawy, Azmoun, Dybala

MARCATORI Dybala (R) su rigore al 14', Olivera (N) al 19', Osimhen (N) su rigore al 39', Abraham (R) al 43' s.t.

NAPOLI 7

ALL. CALZONA 6,5

ROMA 6

ALL. DE ROSSI 6

NAPOLI (4-3-3) Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Juan Jesus, Olivera; Anguissa, Lobotka, Cajuste (dal 25' s.t. Traoré, dal 43' s.t. Ostigard); Politano (dal 25' s.t. Ngonge), Osimhen, Kvaratskhelia (dal 42' s.t. Raspadori)
PANCHINA Contini, Idasiak, Mazzocchi, Natan, Mario Rui, Dendoncker, Lindstrom, Simeone
ESPULSI nessuno
AMMONITI Rrahmani e Anguissa per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA 3-4-3 dal 43' s.t.
BARICENTRO alto 54,3 m.

NAPOLI		ROMA
48,5	POSSESSO %	51,5
11	TIRI IN PORTA	3
11	FALLI FATTI	5
421	PASSAGGI RIUSCITI	459

ROMA (4-3-3) Svilar; Kristensen (dal 42' s.t. Baldanzi), Mancini, Ndicka, Spinazzola; Bove (dal 25' s.t. Renato Sanches), Cristante, Pellegrini; Dybala, Azmoun (dal 25' s.t. Abraham), El Shaarawy (dal 16' s.t. Angelino)
PANCHINA Rui Patricio, Boer, Huijsen, Çelik, Pagano, Aouar, Zalewski, João Costa
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA 3-4-3 dal 42' s.t.
BARICENTRO molto basso 44,1 m.

ARBITRO Sozza di Seregno **VAR** Abisso di Palermo
NOTE spettatori 40mila circa, incasso non comunicato. Tiri in porta 11-3. Tiri fuori 9-2. Angoli 9-2. Fuorigioco 1-1. Recuperi p.t. 1', s.t. 6'

LA MOVIOLA

di **Davide Longo**

Giusti i 2 rigori Non c'è fuorigioco sul 2-2 giallorosso

● Serve in qualche caso l'aiuto del Var ma alla fine le decisioni chiave del match prese da Sozza sono giuste. Al 13' della ripresa Azmoun anticipa Juan Jesus che lo tocca mandandolo a terra. Al 35' intervento di Renato Sanchez su Kvaratskhelia: c'è un tocco del centrocampista giallorosso sul tallone dell'esterno del Napoli: Sozza non fischia ma corregge la propria decisione dopo la review. Ed è sempre il Var al 43' a intervenire per sancire la regolarità del pareggio della Roma: sulla sponda di Ndicka Abraham non è in fuorigioco.

GLI ARBITRI

6 SOZZA (Arbitro) Qualche sbavatura non inficia una prestazione sufficiente, anche grazie alle opportune correzioni suggerite dal Var
5,5 BERCIGLI (Assistente)
6 SCATRAGLI (Assistente)

Gli allenatori

DDR vuole tutto «Posto Champions e finale di Coppa»

Calzona: «Bravo il mio Napoli Abbiamo creato 13 palle gol»

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A NAPOLI

Un punto a testa che in fondo fa felice entrambi. Francesco Calzona, che ha visto il suo Napoli finalmente reagire, metterci voglia, testa e qualità. E Daniele De Rossi, che continua la rincorsa Champions e sottolinea con orgoglio il suo percorso da quando è a Roma. «Quando sono arrivato eravamo due punti sotto al Napoli, ora siamo a +11 – rimarca con orgoglio De Rossi –. Merito dei ragazzi, che mi hanno sempre dato tutto e a cui io a livello umano devo tantissimo. L'ho sempre detto: questa squadra è forte. E spesso gli dico pure che è più forte dell'avversario. Stavolta sono stato onesto: gli ho detto "loro sono forti come noi". Il Napoli un anno fa dominava il campionato, per me è una squadra fortissima, seconda solo all'Inter. Per noi è un punto importante. Stanchezza? Non mi piace parlare di questo, più se ne parla e più ci si stanca sul serio. Credo che abbiamo tutto per puntare al posto Champions e alla finale di Europa League: io non scelgo una strada delle due. Dobbiamo dare il massimo fino alla fine perché arrivano quattro gare dure: due in Europa seguite da Juve e poi Atalanta. Se siamo sembrati sottotono il merito è del Napoli. Ora dobbiamo ritrovare le forze per giovedì, quando affronteremo una squadra fortissima. Imbattuta ma non imbattibile: sono sicuro che saremo carichi giovedì sera».

Reazione Calzona elogia la squadra, che per lunghi tratti è sembrata vero Napoli. Però le gare con gol subiti diventano 15 consecutive, zero da quando c'è lui alla guida. «Nella mia gestione abbiamo migliorato tantissime voci, però abbiamo peggiorato la fase difensiva. Stavolta abbiamo aiutato i difensori, abbiamo concesso una occasione e siamo stati puniti. Ma ci sta concedere una occasione a questa Roma. Ho inserito anche Ostigard per aver più centimetri alla fine, non è bastato. Però se giochiamo sempre così, ne perdiamo poche...». Peccato che il campionato sia agli sgoccioli e anche la Conference è a rischio. «Abbiamo tanti rimpianti, stavolta però ho fatti i complimenti ai ragazzi perché abbiamo dato il massimo. È stata una prova maiuscola sotto tutti i punti di vista: abbiamo rincorso, la squadra ha dimostrato di aver capito e da qui alla fine deve continuare così. Abbiamo costruito tredici palle nitide da gol». Poi si passa al ritiro. «Siamo stati insieme 24 ore in più del solito. Li ho visti contenti, concentrati, in un clima diverso dal solito e sono contento. Hanno fatto alla lettera quello che volevo». A fine gara il presidente De Laurentiis è andato negli spogliatoi per complimentarsi con Calzona e con la squadra.

Guide Da sinistra Daniele De Rossi, 40, e Francesco Calzona, 55 GETTY

TEMPO DI LETTURA 2'20"

34ª GIORNATA

LE PAGELLE
di Fabio Licari

Kvara è scatenato, Svilar para quasi tutto

NAPOLI 7

La miglior partita del ciclo Calzona, ma da alcuni episodi non è l'anno giusto. Meritava il successo, paga gli errori individuali e... Svilar.

ROMA 6

La peggior partita del ciclo De Rossi, ma da certi particolari si capisce che è l'anno giusto. Due situazioni, due gol e un pari che vale oro.

L'ALLENATORE

6,5 Calzona
Un po' di vecchio Napoli nell'intensità, nei triangoli d'attacco, nelle entrate delle mezzali. Certo, il cambio di Ostigard sull'angolo del 2-2...

IL MIGLIORE

7,5 Osimhen
Osi è tornato Osi. Uno spettacolo. Un po' tardi, ma forse basterà per conquistare un posto al sole. Gol su rigore, Svilar gliene toglie un palo.

IL PEGGIORE

4,5 Juan Jesus
Il nome, d'altra parte, non tradisce: resuscita Azmoun dal profondo letargo regalando un rigore inutile. Non l'unico errore.

L'ALLENATORE

6 De Rossi
Gestire le mille partite di fine stagione non è semplice, la stanchezza si sente e qualche scelta (Sanches) è discutibile. Però Abraham lo salva.

IL MIGLIORE

8 Svilar
Un giorno ci spiegheranno dov'era nascosto. Tranne il rigore e la parabola folle di Olivera, deviata da Kristensen, para tutto a Osimhen e Kvara.

IL PEGGIORE

4,5 Renato Sanches
Combinare la frittata su Kvara, inventandosi un rigore che poteva essere letale per la Roma. Il "negativo" del fenomeno baby di Euro 2016

6 Meret
Un gol su rigore, uno preso da Abraham lasciato solo, il resto è un pomeriggio quasi da disoccupato. Ma risponde bene al tiro di Pellegrini.

6 Di Lorenzo
Vecchio Napoli e, a lungo, vecchio Di Lorenzo: difesa, spinta e quelle incursioni "spallettiane" pericolose. Però è lui a tenere in gioco Abraham sul 2-2.

6 Rrahmani
Offre sicurezza e anticipi. Non serve sforzarsi molto contro Azmoun, non c'è lui su Abraham nel 2-2, e in fondo la Roma è poco presente nell'area del Napoli

6,5 Olivera
Dentro a sorpresa, perché ci si aspettava Mario Rui: si merita il posto con tante buone sovrapposizioni a Kvara e attenzione in difesa fino all'ultimo.

6,5 Anguissa
Un gol fatto e finito sparato in cielo, dopo una gran volata, compromette un po' un primo tempo straripante e un secondo buono. Energico, offensivo. Ritrovato?

6,5 Lobotka
Un altro Lobotka, versione più "operaia": solo 56 palloni perché il gioco è verticale, ma quasi tutti nei momenti giusti. Grande pressione su Cristante.

6 Kristensen
Comincia bene su Kvara, poi deve cedere al georgiano ma si rende utile con altre chiusure e una diagonale su Osimhen. Sfortunato sul 2-1. **(Baldanzi s.v.)**

5 Mancini
Passo indietro rispetto all'ultimo eccellente Mancini. Può darsi sia anche la mancanza di Smalling accanto, ma tanti errori e poca manovra. Poca presenza.

5 Ndicka
La "spizzata" per Abraham nel finale solleva un po' un voto tendente al disastro: ferma Osimhen un paio di volte nello stretto, poi viene trapassato.

6,5 Spinazzola
Un paio di azioni in stile Europeo, con dribbling da ala vedra, regalano ottimismo. Se sta bene, gli riesce la doppia fase. Bella sfida con Di Lorenzo in fascia.

5,5 Bove
Giornata sotto ritmo, per sua fortuna il dirimpettaio Cajuste non è più ispirato, anzi. Esce nella ripresa, ma il sostituto Renato Sanches è anche dannoso.

6 Cristante
Torna al centro della mediana dopo tanta mezzala perché manca Paredes. Poco mobile, però 103 palloni spiegano che la Roma, comunque, dipende da lui.

5,5 Cajuste
Mezzala non è esattamente il suo ruolo: fatica a trovare posizione e tempi d'inserimento, impattando con Bove modesto anche lui. Esce per primo.

6,5 Politano
Non sempre lucido, forse ha fretta. Anche al tiro svirgola. Ma è instancabile nei movimenti, nei cambi di fascia, nell'impegno. Esce tra gli applausi.

7 Kvaratskhelia
Parte male, stoppato a ogni dribbling: solita storia? No. Si scatena e diventa il terrore della difesa. Un gran tiro, il rigore procurato, sempre nel gioco.

6 Ngonge
Dentro per Politano, subito al tiro e subito in partita sulla fascia destra. Partecipa agli assalti vani del Napoli.

s.v. Traorè
Neanche 20' in campo: Calzona lo cambia per proteggere il 2-1 con un difensore in più, ma lo fa sull'angolo e così forse distrae la difesa. **(Ostigard s.v.)**

s.v. Raspadori
Tre minuti più recupero al posto di Kvara. Uno di quelli che non vede l'ora che questa stagione finisca il prima possibile.

6 Pellegrini
Molto meno nel gioco di Cristante, sua però l'unica occasione pericolosa a parte i gol. Movimenti discreti, cerca i tagli al centro ma sa fare molto meglio.

6,5 Dybala
Non la versione esaltante, ma c'è sempre, rigore compreso e grossa mano in mediana a cucire e fare possesso. Avrebbe i mezzi per trascinare ma li risparmia.

5,5 Azmoun
Juan Jesus può regalargli il rigore, ma non la sufficienza. Non tiene un pallone, è scollegato dai compagni, vaga solitario, poi il più inutile dei falli...

5,5 El Shaarawy
De Rossi gli chiede il solito doppio lavoro ala-esterno per chiudersi nel 4-4-2, ma non è la giornata delle meraviglie come in Europa. Alla fine esce.

6 Angeliño
Sostituisce El Shaarawy e propone una discreta spinta, non facendo mancare la copertura dietro: con lui che rientra la Roma spesso è a cinque.

7 Abraham
In 20' tocca quattro palloni, ma al quinto compie il miracolo segnando tutto solo il 2-2 che tiene in piedi classifica e morale. Di più non poteva.

SERIE A 34ª GIORNATA

Il personaggio del giorno

Abraham, un gol salva-Roma «Era un anno che aspettavo questa gioia»

L'inglese a segno dopo 365 giorni esatti «Ora ho un ginocchio nuovo Non è stato facile ripartire»

di **Andrea Pugliese**
INVIATO A NAPOLI

Un anno esatto. Di fatiche, sofferenze, anche piccole grandi paure. Volate vie in un soffio, con quel colpo di testa che alla Roma ha regalato un punto, a lui una nuova vita. Perché Tammy Abraham aveva bisogno proprio di questo, di una scossa di adrenalina che gli facesse capire di essere tornato davvero un giocatore, dopo l'infortunio al ginocchio sinistro. E il gol di ieri, arrivato proprio 365 giorni dopo la sua ultima gioia, il gol segnato al Milan il 29 aprile dello scorso anno. Poi prima e dopo la rottura del legamento crociato ci sono state 14 partite senza gol. Fino alla fiammata decisiva di ieri. «E' da un anno che aspettavo questo giorno – dice il centravanti inglese –. Vengo da un grave infortunio, ho un ginocchio "nuovo", devo abituarmi a tante cose, non è stato facile sostenere la squadra solo da fuori. Per fortuna la palla è entrata, mi sono fatto trovare nel punto giusto al momento giusto e sono contento di questo. Nonostante il pareggio, posso festeggiare qualcosa con la squadra e la mia famiglia».

L'analisi Ed allora ben venga il gol, il suo 37' da quando veste la maglia giallorossa, il primo di questa sua terza stagione. «E' stata una gara difficile, il Napoli è un'ottima squadra, viene dalla vittoria dello scudetto – continua Abraham –. Abbiamo dovuto lottare, veniamo anche da una serie di partite, c'era un po' di affaticamento. Ma siamo una squadra che non molla mai. Volevamo vincere, è vero, ma portiamo a casa comunque un punto». E allora adesso il Bayer Leverkusen, una sfida che Abraham ha già vissuto lo scorso anno. «Vogliamo arrivare in finale, sarà una bella partita. Il Leverkusen merita rispetto, ma vogliamo andare a Dublino». E ora che anche lui è tornato a fare gol, De Rossi ha un'arma in più. «Sono contento che Tammy sia tornato a segnare – dice l'allenatore della Roma –. C'era già andato vicino con il Milan, ha sofferto tanto lontano dai campi, questa rete può sbloccarlo. Abbiamo un grande bisogno di lui».

TEMPO DI LETTURA 1'50"

Uno L'esultanza di Tammy Abraham, 26 anni: il gol mancava da un anno

IDENTIKIT

Tammy Abraham

NATO A LONDRA
IL 2 OTTOBRE 1997
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA	PESO
190 cm	82 kg

Cresce nelle giovanili del Chelsea per poi debuttare in prima squadra nella stagione 2015-16. Il club londinese lo gira quindi in prestito per tre anni, prima al Bristol, poi allo Swansea e infine all'Aston Villa. Nel 2019 rientra al Chelsea, ma ci resta soltanto per due stagioni. Nel 2021 lo acquista la Roma. Questa è la sua terza stagione in giallorosso

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2015-16	CHELSEA	2	0
2016-17	BRISTOL	48	26
2017-18	SWANSEA	39	8
2018-19	ASTON VILLA	40	26
2019-20	CHELSEA	47	18
2020-21	CHELSEA	32	12
2021-22	ROMA	53	27
2022-23	ROMA	54	9
2023-24	ROMA	6	1

I NUMERI CHE CONTANO

37
Le reti di Tammy Abraham con la maglia della Roma: 27 nella stagione 2021-22, la sua prima in giallorosso (17 in A, 1 in Coppa Italia, 9 in Conference), 9 nella stagione 2022-23 (8 in A, 1 in Europa League) e 1, quello di ieri, nel corso di questa stagione

11
Le presenze del centravanti giallorosso nella nazionale inglese, con 3 gol all'attivo. Il debutto l'11 novembre 2017 nell'amichevole Inghilterra-Germania (0-0), l'ultima apparizione l'11 giugno 2022 in Inghilterra-Italia (0-0 in Nations League)

SocialClub
Cuore giallorosso

tammyabraham

«Non posso dire quanto mi sia mancata questa sensazione Grazie per la pazienza e il supporto. Daje Roma», con un cuore giallo e uno rosso. Così su Instagram Abraham dopo il gol

RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

La sua partita

DUELLI
11

MINUTI GIOCATI
21

GOL FATTI
1

CONTRASTI
VINTI 2
PERSI 2

Un Bologna d'Europa

L'ANALISI

MOTTA IN DIECI RIMONTA L'UDINESE ROSSOBLÙ IN COPPA DOPO VENTIDUE ANNI

Gol di Payero, poi l'espulsione di Beukema illude i friulani Ma Saelemaekers firma il pari

L'analisi

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Mettiamola così: Motta vede l'Europa ma non fa il meccanico. Ci prova ma è dura. Se c'è un "pullman" da spostare o rimuovere, beh, la vita si fa dura, gli attrezzi non si animano e il pareggio è un piatto che diventa logica conseguenza. Era già successo, in casa, contro Genoa e Monza: l'Udinese, ieri, ha messo un reticolato compatto, ha certamente rischiato anche di vincere e confezionato uno 0-1 poderoso e qualitativo, ma ha portato il punto a casa anche perché il Bologna - rimasto in dieci dal 20' s.t. - quel "pullman" non è riuscito a spostarlo. A smontarlo. Rimuoverlo. La sintesi può essere qui ma il "dopo" lascia tracce buone per entrambe: Motta ha comunque riacciuffato la gara in 10 contro 11 ed è sicuro di arrivare nelle prime 8 con Europa certa dopo 22 anni; l'Udinese di Cannavaro - già migliorata in certe attitudini nel voler anche giocare - si è messa il primo punto in tasca e lo ha fatto sì col torpedone piantato ma nemmeno troppo immobile, nel senso che il vantaggio di Payero e il clamoroso 1-2 sfiorato alla fine (palo) legittimano circostanze da sopravvivenza.

Pullman ma... Morale: il Bologna non si prende l'Europa in modalità aritmetica e nemmeno il terzo posto ma c'è che ha perso una sola gara nelle ultime 14 rappresentazioni. E l'Udinese è un'altra squadra ad averlo tappato sul pari. Il Tallone d'Achille di questa annata mottiana - ieri davanti a 28.000 spettatori e una coreografia da urlo srotolata dalla Curva Andrea Costa - è proprio nello scardinare, scalfire, smontare e "rottamare" quelle squadre che si mettono belle compatte a difendere la propria porta. Il Pallone d'Oro neo tecnico dell'Udinese sa che andava allestita così, la gara: perché in 4 giorni non poteva fare miracoli, perché la sopravvivenza in A resta la priorità, perché serviva esaltare la fisicità dei propri uomini ma anche la tecnica che l'Udinese ha. Per questo il doppio "fantasista" dietro a Lucca è servito non poco: per agevolare la manovra in ripartenza nei momenti in cui il pullman (perfettamente assemblato) riusciva a prendere campo anche sfruttando gli errori altrui. Il vantaggio nasce così, da una "Fase Rem" di Remo Freuler, uno che di solito non sbaglia nemmeno un pensiero: pressione con anche Payero che poi andrà a concludere una combinazione in cui c'è sì la casualità di Beukema che fa diventare assist il tiro di Lucca ma anche il tempismo dello stesso Payero ad anticipare Posch. L'armata di Cannavaro, va detto, ha anche sfiorato due volte sia il raddoppio (Perez di testa) che il nuovo vantaggio (palo di Davis) e questo legittima un pari utile.

Il tempo perso Nel bel mezzo di tutta la partita c'è un capitolo da aprire, spalancare, evidenziare: riguarda le cosiddette perdite di tempo. Sacchi ha inizialmente indugiato poi ha sanzionato, Motta si è infuriato e l'Udinese le ha utilizzate come "astuzia" poco apprezzabile per far passare in cavalleria tempo, rinvii dal fondo ritardati, rotolamenti a cadute senza fallo, situazioni insomma che la gente vede chiaramente (e con lo streaming rivede, se necessario) e non apprezza più. Motta picchia sempre sul tasto del "giocare": ha ragione. Non a caso, ad inizio stagione, uno dei cardini sui quali basare le direzioni di gara da parte degli arbitri è stato proprio

BOLOGNA – **UDINESE**

(PT) 0 **1 – 1** 1

MARCATORI: Payero (U) al 46' p.t., Saelemaekers (B) al 32' s.t.

BOLOGNA (4-1-4-1)
Skorupski; Posch (dal 23' s.t. Corazza), Beukema, Lucumi, Kristiansen; Freuler; Ndoye (dal 42' s.t. Lykogiannis), El Azzouzi (dal 1' s.t. Orsolini), Aebischer, Saelemaekers; Zirkzee (dal 42' s.t. Fabbian).
PANCHINA Bagnolini, Ravaglia, Ilic, De Silvestri, Calafiori, Moro, Urbanski, Castro, Karlsson.
CAMBI DI SISTEMA 4-2-3-1 dal 1' s.t., 4-2-3 dal 20' s.t. **ALL** Motta
ESPULSI Beukema al 20' s.t. per doppia ammonizione
AMMONITI Beukema, Zirkzee per gioco scorretto
BARICENTRO 52.3 m medio

UDINESE (3-4-2-1)
Okoye; Perez, Bijol, Kristensen; Ehizibue (dal 15' s.t. Ferreira), Walace, Payero (dal 42' s.t. Brenner), Kamara (dal 42' s.t. Zemura); Samardzic, Pereyra (dal 28' s.t. Zarraga); Lucca (dal 23' s.t. Davis).
PANCHINA Mosca, Padelli, Kabasele, Tikvic, Ebosele, Success.
ALLENATORE Cannavaro
CAMBI DI SISTEMA nessuno
AMMONITI Walace, Ehizibue, Pajero, Ferreira, Davis per gioco scorretto; Okoye e Lucca per cnr
BARICENTRO 48.9 m basso

ARBITRO Sacchi **VAR** Valeri
NOTE Spettatori 27.396 incasso 375.630 euro. Tiri in porta 4-4. Tiri fuori 4-4. Angoli 10-3. In fuorigioco 1-1. Recuperi 3' p.t., 6' s.t.

La classifica
Niente aggancio alla Juve, però Thiago tiene la Roma a 4 punti ed è sicuro dell'8° posto

PAYERO, IL BOLOGNA PORTA BENE

● Gli unici due gol segnati in Serie A da Martin Payero sono arrivati proprio contro il Bologna: uno nella gara di andata del 30 dicembre 2023, l'altro nel match di ieri del Dall'Ara

Loro hanno perso tanto tempo, eravamo in dieci e abbiamo avuto tante occasioni. Ne siamo orgogliosi

Michel Aebischer Centrocampista del Bologna

Il vantaggio e il gol Alcune immagini dell'1-1 fra Bologna e Udinese. **1.** Un'azione qualitativa dei friulani porta Payero a realizzare lo 0-1 momentaneo alla fine del primo tempo. **2.** Okoye valuta male la punizione diretta di Saelemakers per l'1-1. **3.** Proprio Alexis Saelemakers, 24, è stato il migliore rossoblù

sulle perdite di tempo: dei portieri, di chi si rotola a terra e un secondo dopo salta come un grillo, cose così. Sacchi ha recuperato 4' e 6', capendo (alla lunga) un andazzo che è parente troppo lontano dello spettacolo.

Arcobaleno E il Bologna? Sì: ha dimostrato di soffrire quelle chiusure ermetiche ma ha avuto due componenti fatte di forza e classe. La prima: è rimasto in dieci perché Beukema si è preso 2 gialli in 9' anche se nel secondo l'alternativa forse sarebbe stata più cruda (Samardzic lanciato a rete); la seconda è opera di Alexis Saelemaekers che ha giocato una gara di alto livello laddove alcuni (vedi Zirkzee) non hanno avuto lo spunto per scavalcare il reticolato friulano. Forse sarebbe servito Orsolini da subito? O magari Fabbian prima? Motta ha voluto puntare su 10-11esimi di quelli che vinsero all'Olimpico e per poco proprio Saelemakers non glie l'ha vinta: la rete dell'1-1 è stata un arcobaleno da gran signore con anche valutazione errata di Okoye («L'hanno toccato» dice Cannavaro); le altre due conclusioni nello specchio, invece, sono state solo illusioni di ribaltone. Che però poteva anche capitare all'Udinese con quel Davis che con due palloni ha sfiorato due gol (prendendo un palo). Morale: il Bologna va in Europa, l'Udinese s'è scrollata un po' di paura.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

LE PAGELLE

di Mdv

BOLOGNA 6

7 SAELEMAEKERS IL MIGLIORE

Nella ripresa si mette a fare il trequartista, comunque guarda sempre avanti: l'1-1 è un dipinto. Poi, altri 2 gol sfiorati

6 SKORUPSKI Un'uscita da brividi ma anche un palo che lo salva e una parata finale su Walace che tappa.
5,5 POSCH Arriva lungo su Payero-gol. Un colpo al costato che lo piega.
6 CORAZZA Lotta per la risalita.
5 BEUKEMA Sporca il tiro di Lucca che diventa assist. Si prende due ammonizioni in 9': espulso.
6 LUCUMI Perde una palla sanguinosa per il palo di Davis, prima fa resistenza attiva e propositiva.
5 KRISTIANSEN Inizialmente impreciso. E così anche dopo
5 FREULER Perde ingenuamente il pallone che porta allo 0-1
5,5 NDOYE Tampinato da Kamara non riesce a confezionare un match scintillante (**LYKOGIANNIS SV**)
5,5 EL AZZOUZI Rischia due volte il giallo, non c'è nella ripartenza feroce dello 0-1, non assalta.
6 ORSOLINI Accende due lampadine creando diversivi
6,5 AEBISCHER Un occhio a Samardzic e l'altro alla versatilità: e in 10 si mette a fare pure il centrale. Fa tanto: sbavature sì, ma fa.
5,5 ZIRKZEE In giornata da "riprova e sarai più fortunato": gli riesce una giocata sola. (**FABBIAN SV**)
6 ALL MOTTA Reticolati e perdite di tempo lo "irritano". Primo tempo senza fiammate, poi corregge con Orsolini. Recupera la gara con un Bologna in dieci e una magia.

UDINESE 6

7 PAYERO IL MIGLIORE

Secondo gol stagionale: ancora al Bologna. Una simulazione nella ripresa, ma tanto gioco (**BRENNER SV**)

5 OKOYE Sull'1-1 perde tempo e spazio (prima del contatto): non bene. Dopo, neutralizza e salva. Troppe perdite di tempo.
6 PEREZ Con una zuccata a fine primo tempo sfiora lo 0-2. Solido.
6,5 BIJOL L'attenzione a Zirkzee si vede e si sente.
6 KRISTENSEN Produce e blocca.
6 EHIZIBUE Bella chiusura su Zirkzee, partecipa all'edificio che permette all'Udinese di controllare.
5,5 FERREIRA Crea lui la punizione dell'1-1.
6 WALACE Pronto a bloccare il Bologna e svelto ad avviare l'azione del vantaggio.
6 KAMARA Su Ndoye si sdoppia (**ZEMURA SV**)
6,5 SAMARDZIC Fa prendere il 2° giallo a Beukema: gara di classe e sostanza. Servono meno orpelli.
6 PEREYRA Galleggia ovunque, con mestiere e tecnica cerca vie d'uscita.
5,5 ZARRAGA Gestione dei palloni così così.
6 LUCCA Fa da sponda e da riferimento, assist involontario per il vantaggio: si guadagna la pagnotta con le buone e le cattive.
6,5 DAVIS Subito al tiro: Skorupski rimedia, il fuorigioco pure. Poi, quel palo che poteva diventare l'apoteosi.
6 ALL CANNAVARO L'ermetismo chiaro ma anche la volontà di spalmarsi (sempre con giudizio): badare al sodo è l'antidoto alla Serie B.

LA MOVIOLA

di Mdv

Giusto il 2° giallo per Beukema E il 1° per Okoye

● Dal 14' al 30' tre gialli a rischio (Kamara su Ndoye e per due interventi di El Azzouzi) e uno giustamente estratto (a Walace su Ndoye). Corretta anche l'ammonizione per Ehizibue su Saelemaekers. Mentre inizialmente permette troppe perdite di tempo, poi recuperate con 4' nel primo tempo e 6' nel st, nella ripresa agisce: il giallo a Okoye (5') per lungaggini è ok. Al 20' s.t., 2° giallo giusto per Beukema che blocca una fuga di Samardzic: inevitabile. Nella ripresa fioccano i cartellini per Davis (su Fabbian), per Ferreira e non solo.

GLI ARBITRI

6

SACCHI (Arbitro) Gestione vicina agli episodi. Giusto (un po' in ritardo) dare un freno col giallo al portiere dell'Udinese per le perdite di tempo friulane. Corretti i due gialli (in 9') a Beukema.
6 BINDONI 6 TEGONI (As.)

I due tecnici

Thiago non ci sta «Perdite di tempo Si gioca poco...»

Cannavaro sorride «Salvezza, io ci credo: la squadra ha qualità» Balzaretti, oggi esonero ufficiale?

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

L'Europa c'è ma quella battaglia è da fare. Ed è una battaglia giusta. «Ho visto un dato: abbiamo giocato 31' di gioco effettivo» dice Thiago Motta. Sono un po' di più, verrà stabilito dopo, ma il concetto non è finito lì. «Se parliamo solo di questo sembra che vogliamo lamentarci o giustificare il pareggio - racconta il tecnico del Bologna - ma il giocare così poco non fa bene al calcio certamente. In verità noi non possiamo controllare tutto questo ma alla fine ho parlato anche con l'arbitro Sacchi, anche perché sembrava che fossimo anche noi a perdere tempo. Nel finale, a squadre aperte, ci sono state occasioni di qua e di là e sono stati i minuti più belli, il resto è stata una partita bloccata. Prendiamoci comunque il buono, è un pari che ci fa guardare avanti. Soffriamo sempre chi mette il muro davanti alla porta? Non solo noi, non solo noi... Oggi la nostra gente è stata uno spettacolo, così come la squadra che ha provato fino alla fine ad ottenere il miglior risultato. Queste sono grandi emozioni che toccano nel profondo chi ama il calcio, e l'entusiasmo è naturale anche per un pareggio arrivato in questa maniera, con l'uomo in meno».

Fiducioso Molto più sorridente Fabio Cannavaro alla seconda panchina con l'Udinese e al primo punto in 4 giorni. «Questa squadra ha buone basi e qualità - dice il Pallone d'Oro -: deve solo togliersi la paura di dosso e questo punto aiuta. Bisogna crederci, poi anche un palo (di Davis, ndr) ti può svoltare la stagione. Il gol preso da Okoye? Guardate bene: è stato toccato... Il Bologna è la squadra che gioca meglio in Italia, crea tantissimo e ho visto sicuramente un po' più di coraggio con dei ragazzi liberi di testa, anche se non era facile. Ho accettato questa sfida perché ho visto davvero grande potenziale. Ho grande entusiasmo e sono molto fiducioso». Oggi, intanto, dovrebbe essere ufficializzato l'esonero del ds Balzaretti: non sono previsti, ad ora, sostituti.

Da 10 Chiude Alexis Saelemaekers, sempre più vicino al riscatto (9,5 milioni) e al quarto gol stagionale. «Oggi è stata una gara difficile ma anche in dieci abbiamo fatto vedere che abbiamo la mentalità per continuare a lottare fino alla fine. L'Udinese ha proposto un gioco molto fisico ma è comprensibile. Il gol? Ho provato a calciare forte verso il palo più lontano, credo che il loro portiere non abbia visto la palla arrivare e così ho segnato: sono contento. Oggi ho giocato anche da numero 10, è una posizione che mi piace perché mi offre tanta libertà di muovermi da sinistra a destra».

TEMPO DI LETTURA 1'20"

Abbraccio Fabio Cannavaro, 50 anni, e Thiago Motta, 41 anni

SERIE A

34ª GIORNATA

LE PAGELLE

di Archetti-Brega

ATALANTA 6,5

7,5 LOOKMAN IL MIGLIORE

A sinistra non facile da fermare per Bereszynski, crossa per il rigore, segna e poi prova ancora (**De Ketelaere s.v.**)

6 CARNESECCHI L'Empoli tira in porta due volte, con Cacace e Marin, il lavoro è semplice e lo sbriga bene.
6 DJIMSITI Centro destra per arginare il girovagare di Cambiaghi, ci riesce senza problemi. Manda alto di testa un tentativo nell'area opposta.
6 KOLASINAC Senza problemi quando sostituisce Djimsiti
6 HIEN Può andare oltre, perché squalificato in coppa. Ma per fermare Niang non servono super sforzi
6 SCALVINI Al rientro dopo un mese, rimedia un giallo in una prova comunque sufficiente.
6 ZAPPACOSTA Buone proposte nel primo tempo, chiude poi a sinistra
6,5 DE ROON Chiude bene due volte in area anche per i compagni disattenti, nel primo tempo
6 EDERSON L'irrinunciabile stavolta entra dopo: partita in ghiaccio, gestisce le operazioni in mezzo
7 PASALIC Stavolta a centrocampo con De Roon, qualche sbavatura in avvio ma poi cresce: due occasioni create, più il gol
6 RUGGERI Con Gyasi ha partita facile, non sale molto, però
6 HATEBOER Si fa vedere in avanti
6 MIRANCHUK La sua eleganza esce a tratti. Davanti alla porta è poco crudele.
6 KOOPMEINERS Qualche tocco senza strafare
6,5 TOURE' Prende il rigore che cambia la gara, altri spunti di vivacità
6,5 ALL. GASPERINI Il massiccio turnover è obbligato ma non annacqua il guadagno finale

EMPOLI 5

6 MARIN IL MIGLIORE

Ha il pregio di far girare meglio la squadra, gestisce senza errori. Entra nella ripresa e ci mette tanta sostanza.

5 CAPRILE Il 2-0 lo trova sorpreso, fin troppo data la distanza.
5 BERESZYNSKI In difficoltà su Lookman sia nell'azione del rigore sia nel 2-0.
6 WALUKIEWICZ Positivo perché in campo solo 25 minuti (si infortuna), prima dei gol.
5,5 CACACE Subentra, a sinistra combina poco.
5 LUPERTO In difficoltà su Touré. Non è reattivo ad accorciare su Lookman nel 2-0.
5,5 GYASI Impreciso anche nella gestione dei palloni più semplici.
5,5 GRASSI Partenza a razzo, si spegne col tempo.
5,5 MALEH Davanti alla difesa è costretto a inseguire sempre e ne soffre.
5,5 CANCELLIERI Avrebbe una buona chance, ma perde tempo nella scelta.
5 PEZZELLA Passa al centro e commette il fallo da rigore che porta al vantaggio dell'Atalanta.
5,5 FAZZINI Tra trequarti e mediana finisce per essere nebulizzato.
6 KOVALENKO Colpisce l'esterno della rete. Chiude davanti alla difesa.
6 CAMBIAGHI E' di proprietà dell'Atalanta, ci prova con cross non sfruttati.
5 NIANG Tenta qualche dribbling, la sua presenza è davvero friabile.
5,5 CAPUTO Senza rifornimento si fa dura con Hien.
5,5 ALL. NICOLA Con Marin squadra più equilibrata. In generale gara troppo passiva.

La Dea ora corre

La volata per il quarto e il quinto posto

		35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
BOLOGNA	63 PUNTI	TORINO	NAPOLI	Juventus	GENOA
ROMA	59 PUNTI	Juventus	ATALANTA	Genoa	EMPOLI
ATALANTA	57* PUNTI	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino
LAZIO	55 PUNTI	MONZA	Empoli	INTER	Sassuolo

In MAIUSCOLO le partite in trasferta - *da recuperare Atalanta-Fiorentina in data da stabilire

UN GASP VISTA CHAMPIONS
L'ATALANTA STENDE L'EMPOLI E SI PORTA A -2 DALLA ROMA

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A BERGAMO

Tra una finale (conquistata) e un'altra (da conquistare), sprazzi di buona Atalanta. Sprazzi, appunto, non dominio continuo, ma quanto basta: è comprensibile a questo punto di una stagione sempre con il triplo impegno. E in capo a un mese con nove partite, senza guardare a quelle di maggio. Considerato che di fronte c'è un Empoli che non riesce quasi mai a giocare, ai nerazzurri bastano le accelerate tra la fine del primo tempo e l'inizio della ripresa, quando piovono i due gol. Risultato all'inglese, si diceva una volta. Risultato alla bergamasca, si potrebbe dire adesso: pragmatismo, gestione delle forze e degli uomini, nessun rischio profondo dietro.

Le conseguenze Va capita anche la gente che alla fine riserva i boati per i gol del Napoli, chi l'avrebbe detto, ma il tifo momentaneo va anche a chi ti porta dei vantaggi. Gian Piero Gasperini risorpassa la Lazio e accorcia di due punti sulla Roma, sempre considerando che ha una partita in meno. Al di là delle combinazioni per la vittoria italiana nelle coppe, l'Atalanta punta forte sul quinto posto in campionato, che escluderebbe i discorsi ipotetici di questi giorni. Tra due turni la Roma sarà in scena in questo stadio, mentre il prossimo impegno è sulla carta agevole, contro la Salernitana già retrocessa. Gasp chiosa: «I risultati ci sono favorevoli, ma soprattutto vale la nostra vittoria».

I motivi Contava il risultato, certo, più che l'estetica. La partita non è entusiasmante, per essere gentili, anche se poi si scioglie, ma non troppo. Soprattutto nella prima parte è appiccicaticcia, spezzettata, interrotta di continuo dai falli e dalle sceneggiate su cui l'arbitro Fabbri abbocca e aumenta gli stop, anche se non ha visto infrazioni. Più fisico che tecnica, anzi troppi errori su passaggi non difficili. L'Empoli si sistema come l'Atalanta, il 3-4-2-1 di Nicola si diversifica in attacco perché Cam-

ATALANTA 2 – EMPOLI 0

(PT) 1 – 0

MARCATORI: Pasalic (A) su rigore al 42' p.t.; Lookman (A) al 6' s.t.

3-4-2-1: CARNESECCHI; DJIMSITI, HIEN, SCALVINI; ZAPPACOSTA, DE ROON, PASALIC, RUGGERI; MIRANCHUK, LOOKMAN; TOURÉ
3-4-2-1: CAPRILE; LUPERTO, WALUKIEWICZ, BERESZYNSKI; PEZZELLA, MALEH, GRASSI, GYASI; CAMBIAGHI, FAZZINI; NIANG

ATALANTA (3-4-2-1) Carnesecchi; Djimsiti (dal 12' s.t. Hateboer), Hien, Scalvini; Zappacosta, De Roon (dal 12' s.t. Ederson), Pasalic, Ruggeri (dal 12' s.t. Kolasinac); Miranchuk (dal 28' s.t. Koopmeiners), Lookman (dal 39' s.t. De Ketelaere); Touré. PANCHINA: Musso, Rossi, Bakker, Adopo, Bonfanti, Comi, Scamacca. **ALL.**: Gasperini
ESPULSI nessuno AMMU Scalvini gioco scorretto CAMBI DI SISTEMA: nessuno BARICENTRO: 52,5 m. POSSESSO PALLA 59%

EMPOLI (3-4-2-1) Caprile; Bereszynski, Walukiewicz (dal 25' p.t. Cacace), Luperto; Gyasi, Grassi (dal 16' s.t. Marin), Maleh (dal 29' s.t. Cancellieri), Pezzella; Fazzini (dal 17' s.t. Kovalenko), Cambiaghi; Niang (dal 16' s.t. Caputo). PANCHINA: Perisan, Seghetti, Goglichidze, Shpendi, Destro, Zurkowski, S. Bastoni. **ALL.**: Nicola
ESPULSI nessuno AMM. Luperto, Kovalenko gioco scorretto. CAMBI DI SISTEMA: nessuno. BAR.: molto basso 47,3 m. POSSESSO PALLA 41%
ARBITRO Fabbri di Ravenna. VAR Doveri di Roma. **NOTE** paganti 2181. Inc. 73.455 euro. Abb. 12.433, quota 266.402 euro. Tiri in porta 5-2. Tiri fuori 6-6. In fuorigioco 1-1. Angoli 8-1. Rec. 3' p.t. 4' s.t.

I BERGAMASCHI PRIMI DA FUORI AREA

L'Atalanta, che è arrivata alla tredicesima partita di fila in cui è andata a bersaglio, ha segnato dieci gol da fuori area in questo campionato. Nessuno in serie A ci è riuscito fino a questo momento

Emmanuel Gyasi Attaccante dell'Empoli

Gioia infinita L'entusiasmo dei calciatori dell'Atalanta che festeggiano il rigore realizzato da Mario Pasalic su rigore, il primo penalty per il giocatore croato GETTY

LA MOVIOLA

di p.f.a

Fabbri esagera Fischia tanto Un giallo non c'è

La partita è molto spezzettata, Fabbri fischia tanto: 33 falli (19+14), parecchie scene in campo con giocatori che sembrano svenuti e poi si rialzano tranquillamente dopo che l'arbitro ha interrotto il gioco. Sembra esagerato il giallo a l centrale e capitano dell'Empoli Luperto, per altri falli simili non usa tale provvedimento. Il rigore che porta in vantaggio l'Atalanta è giusto ma serve il richiamo del Var Doveri da Lissone per la concessione: l'ex Pezzella colpisce il polpaccio dell'attaccante Touré che pur aveva già tirato.

GLI ARBITRI

5

FABBRI (Arbitro) Arriva a concedere il rigore telecomandato da Lissone. Non sempre usa lo stesso metro nel punire i tanti falli delle due squadre

6 PERETTI (Assistente)

6 MONDIN (Assistente)

Rigore di Pasalic e bis di Lookman: ora la Salernitana poi la sfida ai giallorossi. E in mezzo la semifinale di Europa League

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

biaghi resta talvolta più alto mentre Fazzini corre a perdifiato tra attacco e centrocampo. C'è parecchia aggressività dei toscani nella prima metà, però la tenuta difensiva diventa problematica dopo l'infortunio di Walukiewicz al 25'. Entra Cacace, si sposta Pezzella al centro, e proprio lui commette il fallo che cambia faccia al match. Perché per far velocizzare il pomeriggio serve un errore, e lo compie il difensore aggiunto: arriva in ritardo su Touré, che tira fuori, e gli calcia il polpaccio. L'arbitro non se ne avvede, deve essere richiamato dal Var e poi concede il rigore trasformato da Pasalic. Quindi l'Empoli perde ordine e comincia a lasciare spazio. Nella ripresa bastano le partenze di Lookman sulla trequarti per far cadere le barriere. Davide Nicola si rammarica «per il rigore con palla già a fondo campo e per il k.o. del difensore».

Ricca Atalanta La ricchezza del gruppo Atalanta inteso come rosa e società, si vede nell'obbligato turnover di Gasp: tutta la batteria d'attacco titolare siede accanto a lui, ma a Scamacca (risentimento), De Ketelaere e Koopmeiners subentrano da titolari Miranchuk, Lookman e Touré. Non sono proprio seconde scelte: il nigeriano è superiore a tutti, ha vivacità e senso del gol, lo trova per la seconda gara di fila, ma anche Touré si muove bene, oltre a conquistare il penalty, anche se potrebbe essere più deciso in fase conclusiva. Concreto è invece Pasalic, al settimo centro stagionale. Idem De Roon, prezioso in un paio di chiusure. In difesa si rivede Scalvini, fuori dalla partita contro il Napoli nel sabato pasquale: ritrova il ritmo gara, passa da centro sinistra a centro destra nel corso del match, non viene impegnato troppo. A Marsiglia mancherà Hien, l'azzurro potrà servire. Tutto il reparto comunque funziona, il primo tiro in porta dell'Empoli arriva soltanto dopo 69 minuti, ma niente di rischioso. L'Atalanta non vinceva in casa in campionato dal 17 febbraio (3-0 contro il Sassuolo) anche se poi vi aveva giocato soltanto due volte. «Non abbiamo scelto» dice Gasp elencando gli obiettivi, ma lo attira l'Europa League. Per ora vince, poi si vedrà.

TEMPO DI LETTURA 3'16"

NUMERO

18

I punti Fatti dall'Empoli con Davide Nicola, il terzo tecnico alla guida della squadra. Dal 21 gennaio per lui in 14 partite il bilancio è di cinque vittorie, tre pareggi e sei sconfitte

La corsa in campionato ed Europa League

Lookman: «Champions e Marsiglia Noi siamo pronti per ogni gara»

Il tecnico Gasperini: «Abbiamo cinque attaccanti, il reparto è completo e determinante per il finale di stagione»

di **Matteo Brega**
INVIATO A BERGAMO

Ademola Lookman è perfettamente inserito nel momento d'oro dell'Atalanta. Ed è anche l'uomo che in questa settimana incarna il simbolo della praticità. Ha segnato mercoledì il gol del 3-1 contro la Fiorentina nella semifinale di ritorno di Coppa Italia, il gol che ha dato di fatto la qualificazione alla finale, e ieri ha realizzato il 2-0 che a inizio ripresa ha spento l'Empoli e qualsiasi tentativo di risalita. Difficile che i suoi gol siano banali. Basta scorrere gli 11 segnati in questa stagione per trovarne altri determinanti: la doppietta al Milan nel 3-2 di campionato a dicembre, il gol vittoria contro il Lecce, il pareggio momentaneo contro lo Sporting nel ritorno degli ottavi di Europa League. «Siamo fiduciosi e abbiamo la consapevolezza di poter fare bene e portare a casa un buon risultato da Marsiglia – ha detto alla fine della partita –. Intanto però questa vittoria contro l'Empoli è importante per la corsa Champions. La Roma è forte, ma noi siamo pronti per ogni gara».

In festa Ademola Lookman, 26 anni seconda stagione all'Atalanta GETTY

Rosa giusta Decisivo quando subentra, ma anche determinante dal primo minuto. Tra lui ed El Bilal Touré c'è una bella scelta per Gian Piero Gasperini quando pensa alle rotazioni per schierare una formazione differente ogni tre giorni. «Abbiamo cinque attaccanti – ha detto l'allenatore – e il reparto è completo e determinante come lo deve essere nel finale della stagione. Rosa lunga? Una rosa giusta, come piace a me, con 15-16 giocatori di movimento che ti permette di restare compatto». Davide Nicola a fine gara è rammaricato: «Dispiace non aver raccolto punti, ma siamo consapevoli di aver giocato contro una squadra di livello. Fino alla fine sarà un campionato da lottare, questo è il gusto di chi fa il nostro lavoro».

Emozioni Prima della partita un momento significativo. La mamma di Federico Pisani, a cui è intitolata la Curva Nord dell'Atalanta, e i genitori della moglie di Pisani, Alessandra Midali, anche lei scomparsa il 12 febbraio 1997 in un incidente stradale, sono stati accompagnati sotto la Curva Nord dal presidente Antonio Percassi per la consegna di maglie personalizzate e mazzi di fiori.

TEMPO DI LETTURA 1'30"

SERIE A

34ª GIORNATA

La Fiorentina è travolgente Sassuolo in caduta libera

Apre Sottil, poi i viola dilagano nella ripresa e si caricano verso l'euro-sfida col Bruges. Gli emiliani restano penultimi

di **G.B. Olivero**
INVIATO A FIRENZE

Non poteva chiedere di meglio la Fiorentina: un allenamento agonistico per preparare bene la semifinale di Conference contro il Bruges. Il Sassuolo non ha disturbato l'avvicinamento dei viola alla sfida di giovedì ed è sconcertante il modo in cui la squadra neroverde si sia sfaldata nel corso della gara che complica in modo forse decisivo il suo difficile cammino verso la salvezza. Cinque reti subite, una netta sensazione di confusione prima e di scollamento poi, l'incapacità di frenare le ultime pagine di Italiano che non ha certo l'abitudine alle goleade. La Fiorentina così raggiunge il Napoli all'ottavo posto e ha una partita da recuperare: i prossimi impegni saranno sicuramente più complicati di quello di ieri.

La partita Italiano pensa alla Conference e lascia a riposo tanti titolari senza però snobbare l'incontro anche perché la qualificazione alla prossima campagna europea è tutt'altro che sicura. Il 4-2-3-1 viola punta soprattutto sulla velocità degli esterni. Ballardini predispone un paio di caselli sulle corsie optando per il 4-4-1-1. Ma Volpato a destra e Doig a sinistra filtrano poco, Sottil e Ikonè sembrano muniti di telepass e saltano facilmente la barriera neroverde. D'altronde Tressoldi e Viti faticano a interpretare il ruolo di terzino, stringono e comunque non riescono a bloccare gli avversari. Il vantaggio arriva grazie a un destro dal limite di Sottil (17') e da posizione analoga Parisi colpisce l'incrocio dei pali (28'). L'analisi delle due azioni chiarisce in modo emblematico uno dei problemi principali del Sassuolo. In entrambi i casi Volpato perde palla cercando un numero (tunnel su Arthur prima, tacco su Parisi poi) e non rincorre l'avversario, mentre Boloca lascia tirare sia Sottil sia Parisi invece di braccarli con il necessario furore agonistico. Parliamo sempre, e inevitabilmente, di tattica e di tecnica, ma poi la differenza la fanno questi dettagli, soprattutto quando in palio c'è la salvezza. La sostituzione sulla panchina neroverde (Ballardini al posto di Dionisi) era nato proprio perché la società aveva giustamente intuito che i giocatori non fossero consapevoli del rischio di retrocedere e non riuscissero a modificare atteggiamento tirando fuori la cattiveria indispensabile per riguadagnare posizioni in classifica. Però la situazione è peggiorata. E il secondo tempo di ieri è stato drammatico.

Il crollo Ballardini è passato al 4-3-1-2 inserendo Mulattieri e Bajrami, ma Quarta ha raddoppiato di testa su cross di Arthur. Il Sassuolo ha avuto una reazione segnando con Thorstvedt (12') grazie anche alla dormita della difesa viola su imbeccata di Doig, ma un minuto dopo Gonzalez ha chiuso la gara ancora di testa su assist di Sottil. Può una squadra che si sta giocando la Serie A prendere un gol sessanta secondi dopo averlo segnato? Può poi uscire virtualmente dal campo concedendo a Barak il poker (17', altro passaggio di Sottil) e a Gonzalez la cinquina (21', scambio con Barak), più altre occasioni? La bellissima storia del Sassuolo in Serie A sembra destinata ad interrompersi, anche se ci sono quattro partite e dodici punti in palio: esiste ancora una flebile speranza, ma l'impresa sembra disperata soprattutto per ciò che mostra la squadra in campo. La sconfitta non è un disonore, la retrocessione nemmeno, l'arrendevolezza sì. I giocatori hanno almeno il dovere di cambiare atteggiamento nelle ultime quattro giornate.

TEMPO DI LETTURA 2'39"

Nove Nico Gonzalez, 26 anni: è salito a nove gol in questa Serie A ANSA

MARCATORI Sottil (F) al 17' p.t.; Quarta (F) al 9', Thorstvedt (S) al 12', Gonzalez (F) al 13', Barak (F) al 17', Gonzalez (F) al 21' s.t.

FIORENTINA (4-2-3-1)
Christensen; Kayode, Quarta (dal 26' s.t. Comuzzo), Ranieri, Parisi; Arthur (dal 38' s.t. Lopez), Duncan; Ikonè (dal 1' s.t. Gonzalez), Barak, Sottil (dal 38' s.t. Castrovilli); Kouame (dal 26' s.t. Belotti).
PANCHINA Terracciano, Martinelli, Milenkovic, Biraghi, Dodo, Faraoni, Bonaventura, Infantino, Beltran.
ALLENATORE Italiano
ESPULSI nessuno
AMMONITI Quarta e Comuzzo per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO (55,7 m)

SASSUOLO (4-4-1-1)
Consigli; Tressoldi (dal 19' s.t. Missori), Kumbulla, Ferrari, Viti (dal 1' s.t. Mulattieri); Volpato (dal 1' s.t. Bajrami), Boloca (dal 28' s.t. Ceide), Obiang (dal 19' s.t. Henrique), Doig; Thorstvedt; Pinamonti.
PANCHINA Cragno, Pegolo, Toljan, Pedersen, Erlic, Racic, Lipani.
ALLENATORE Ballardini
ESPULSI nessuno
AMMONITI Tressoldi e Thorstvedt per gioco scorretto
CAMBIO DI SISTEMA 4-3-1-2 dal 1' s.t., 4-4-2 dal 28' s.t.
BARICENTRO MOLTO BASSO (43,4 m)

ARBITRO Marcenaro di Genova
VAR Serra di Torino
NOTE spett. 22.575, incasso 425.880 euro. Tiri in porta 12 (un palo, una traversa)-2. Tiri fuori 9-3. Angoli 10-2. In fuorigioco 2-0. Recuperi: p.t. 0', s.t. 0'

I DUE TECNICI

Italiano: «Bruges pericoloso» Ballardini: «Giusto contestarci»

FIRENZE (m.pie.) Una serata tranquilla, piena di aspetti positivi: per Vincenzo Italiano è stata la partita ideale per preparare al meglio la sfida di giovedì al Bruges, nell'andata della semifinale di Conference. Il tecnico della Viola ritrova il sorriso dopo il doloroso ko di Bergamo: «Abbiamo dimostrato che nelle difficoltà abbiamo la capacità di reagire: abbiamo fatto una grande prestazione dopo un'eliminazione che ci ha lasciato grande amarezza. Sono contento per i gol degli esterni, di Barak, ma in generale di tutta la squadra. Anche il primato sui gol di testa mi piace molto, del resto Martinez Quarta è straordinario. Nzola? Ha avuto qualche problema a livello familiare, ma da martedì sarà di nuovo con noi». Ora testa al Bruges: «Lo stiamo studiando: è una squadra pericolosa, giovane che ha fatto un gran percorso: dovremo preparare bene la partita». Dall'altra parte il Sassuolo, che si sta interrogando sul futuro di Ballardini, fa mea culpa. «È stata una brutta figura – ha detto il tecnico –, bisogna avere un'altra attenzione e un'altra aggressività. La contestazione dei tifosi? Hanno ragione».

LE PAGELLE
di *Matteo Pierelli*

FIORENTINA
7,5

7,5 SOTTIL IL MIGLIORE A sinistra fa ciò che vuole: il gran gol che apre la partita, ma anche gli assist a Nico e Barak (**Castrovilli s.v.**)

6 CHRISTENSEN Poco impegnato, può solo guardare il traccIante di Thorstvedt
6 KAYODE Non demerita, ma avrebbe potuto fare di più
7 QUARTA Dietro ha poco lavoro e allora va in avanti: altro gol di testa
6 COMUZZO Serata utile a fare esperienza. Ma si prende il giallo
6,5 RANIERI Dalle sue parti non si passa mai
7 PARISI Padrone della fascia sinistra, meritava maggior fortuna l'incrocio con un sinistro da favola
6,5 ARTHUR Bravo a portare via la palla a Volpato da cui nasce il primo gol, molte azioni Viola passano da lui. Assist a Quarta (**Lopez s.v.**)
6 DUNCAN In ritardo sul gol di Thorstvedt, ma se la cava.
6 IKONÈ Bella sgasata sulla destra a fine primo tempo: Consigli dice no
7,5 NICO GONZALEZ Entra nella ripresa e la butta dentro due volte sulle rovine del Sassuolo
7 BARAK Primo tempo così così, si scatena nella ripresa: firma il poker, in più un palo e l'assist a Nico
6 KOUAME Non trova il gol, ma è abile ad aprire gli spazi
6 BELOTTI Entra a gara finita: dimostra la solita voglia di fare
7,5 ALL. ITALIANO La serata perfetta: risparmia minuti importanti ai big e trova una vittoria rotonda, che fa ben sperare per giovedì

SASSUOLO
4

6 THORSTVEDT IL MIGLIORE

Il meno peggio del Sassuolo: se non altro ha il merito di segnare il bel gol della (flebile) speranza dei neroverdi

5 CONSIGLI I palloni gli arrivano da tutte le parti, prova a prendere quelli che può
4,5 TRESSOLDI Giallo inutile dopo 13', dà sempre una sensazione di insicurezza
5 MISSORI Non può fare molto in un finale così disastroso
4,5 KUMBULLA È quasi sempre fuori posizione sui gol della Viola
4,5 FERRARI In mezzo alla difesa anche lui balla che è un piacere
4,5 VITI A sinistra è un pesce fuor d'acqua
5 MULATTIERI Oggetto misterioso
4 VOLPATO Perde una palla sanguinosa sul gol di Sottil. Ne perde un'altra e Parisi prende la traversa... Tolto all'intervallo
5 BAJRAMI Prima trequartista e poi a sinistra: non lascia mai il segno
5 BOLOCA Davanti alla difesa, inesistente in fase di interdizione
5,5 CEIDE Entra a partita virtualmente finita
5 OBIANG Qualche sgroppata, tante imprecisioni
5,5 HENRIQUE Pochi palloni nell'inutile finale
4,5 DOIG Primo tempo da esterno di centrocampo, ripresa da terzino: male in entrambe le situazioni
5 PINAMONTI Chi l'ha visto?
4 ALL. BALLARDINI Squadra lunga, slegata, senza più voglia di lottare

GLI ARBITRI
di m.pie.

6 MARCENARO (Arbitro) Partita che non presenta nessuna criticità. Giusti i quattro cartellini gialli, il finale è pura accademia
6 GARZELLI 6 MORO (Assistenti)

SERIE A

IL CAMPIONATO DÀ I NUMERI

Rivelazione del Monza Andrea Colpani, 24 anni: per lui tante sostituzioni ma anche 8 reti GETTY

LA CLASSIFICA

Zona	Squadra	PT		Partite in casa G	V	N	P	Partite fuori G	V	N	P	Partite totale G	V	N	P	Reti in casa F	S	Reti fuori F	S	Reti totale F	S	+/-	Rigori favore T	R	Rigori contro T	R	Stag. 2022/23 Punti (diff.)	Pos
Champions L.	INTER	89	◆	18	14	3	1	16	14	2	0	34	28	5	1	43	10	38	8	81	18	63	14	13	4	2	63 (+26)	4
	MILAN	70	◆	16	11	2	3	18	10	5	3	34	21	7	6	27	10	37	29	64	39	25	7	5	7	7	61 (+9)	5
	JUVENTUS	65	◆	17	10	6	1	17	8	5	4	34	18	11	5	23	10	24	16	47	26	21	5	3	3	2	66 (-1)	2
	BOLOGNA	63	◆	18	12	4	2	16	5	8	3	34	17	12	5	30	9	19	18	49	27	22	5	4	6	3	46 (+17)	10
	ROMA	59	◆	17	11	3	3	17	6	5	6	34	17	8	9	36	18	25	23	61	41	20	11	10	5	3	58 (+1)	7
Europa L.	ATALANTA	57	◆	16	11	2	3	17	6	4	7	33	17	6	10	35	12	26	25	61	37	24	4	4	8	5	58 (-1)	6
	LAZIO	55	◆	17	9	3	5	17	8	1	8	34	17	4	13	20	13	23	22	43	35	8	4	4	3	2	64 (-9)	3
Conference L.	FIORENTINA	50	▲	17	9	4	4	16	5	4	7	33	14	8	11	33	19	17	18	50	37	13	7	3	8	7	46 (+4)	8
	NAPOLI	50	▼	17	6	6	5	17	7	5	5	34	13	11	10	24	25	28	18	52	43	9	9	6	4	2	83 (-33)	1
	TORINO	46	◆	17	7	8	2	17	4	5	8	34	11	13	10	15	8	16	23	31	31	0	2	2	5	5	46 (0)	12
	MONZA	44	◆	17	6	5	6	17	5	6	6	34	11	11	12	21	23	15	21	36	44	-8	5	4	9	7	46 (-2)	11
	GENOA	39	◆	16	5	6	5	17	4	6	7	33	9	12	12	20	21	15	19	35	40	-5	5	4	3	2	IN B	IN B
	LECCE	36	◆	17	6	6	5	17	2	6	9	34	8	12	14	17	23	14	26	31	49	-18	5	3	6	5	31 (+5)	16
	CAGLIARI	32	◆	17	6	6	5	16	1	5	10	33	7	11	15	25	28	11	28	36	56	-20	5	3	4	3	IN B	IN B
	VERONA	31	◆	16	5	5	6	18	2	5	11	34	7	10	17	18	21	13	24	31	45	-14	6	2	2	2	30 (+1)	17
	FROSINONE	31	▲	17	7	4	6	17	0	6	11	34	7	10	17	28	26	15	37	43	63	-20	10	8	8	5	IN B	IN B
	EMPOLI	31	▼	17	4	4	9	17	4	3	10	34	8	7	19	13	22	13	28	26	50	-24	4	4	7	5	38 (-7)	14
Retrocessione	UDINESE	29	▼	17	1	9	7	17	3	8	6	34	4	17	13	19	27	13	24	32	51	-19	3	2	8	8	46 (-17)	9
	SASSUOLO	26	◆	17	4	5	8	17	2	3	12	34	6	8	20	22	32	18	38	40	70	-30	7	6	10	7	44 (-18)	13
	SALERNITANA	15	◆	17	1	5	11	17	1	4	12	34	2	9	23	15	34	11	39	26	73	-47	2	2	10	10	35 (-20)	15

A parità di punti e di partite giocate, la classifica tiene conto di quest'ordine preferenziale:

1) punti e differenza reti negli scontri diretti se tutti giocati

2) differenza reti globale

3) gol segnati

4) ordine alfabetico. Le ultime tre retrocedono in Serie B

I VERDETTI
Inter campione d'Italia
Salernitana in Serie B

I RISULTATI

FROSINONE-SALERNITANA 3-0
Soulé rig., Brescianini, Zortea

LECCE-MONZA 1-1
Krstovic (L), Pessina (M), rig.

JUVENTUS-MILAN 0-0

LAZIO-VERONA 1-0
Zaccagni

INTER-TORINO 2-0
Calhanoglu, Calhanoglu rig.

BOLOGNA-UDINESE 1-1
Payero (U), Saelemaekers (B)

ATALANTA-EMPOLI 2-0
Pasalic rig., Lookman

NAPOLI-ROMA 2-2
Dybala (r) rig., Olivera (N), Osimhen (N) rig., Abraham (R)

FIORENTINA-SASSUOLO 5-1
Sottil (F), Martinez Quarta (F), Thorstvedt (S), Gonzalez (F), Barak (F), Gonzalez (F)

GENOA-CAGLIARI OGGI 20.45

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
14 RETI Osimhen (Napoli, 3)
13 RETI Gudmundsson (Genoa, 4), Calhanoglu (Inter, 10), Giroud (Milan, 4), Dybala (Roma, 7)
12 RETI Thuram (Inter), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 5), Lukaku (Roma)
10 RETI Orsolini (Bologna, 2), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 1)
9 RETI Lookman, Scamacca (Atalanta), Gonzalez (Fiorentina, 1), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI Colpani (Monza), Politano (Napoli, 2)
7 RETI De Ketelaere (Atalanta, 1), Bonaventura (Fiorentina), Chiesa (Juventus, 1), Leao (Milan), Ngonge (Napoli; 6 al Verona), Pellegrini (Roma), Lucca (Udinese)
6 RETI Ederson (Atalanta), Ferguson (Bologna), Beltran (Fiorentina, 1), Cheddira (Frosinone, 1), Retegui

Quota 13 Olivier Giroud, 37 anni, è alla terza stagione al Milan GETTY

(Genoa), Immobile (Lazio, 4), Krstovic (Lecce, 1), Jovic, Loftus-Cheek, Okafor (Milan), Djuric (5 al Verona, 1), Pessina (Monza, 4), Candreva (Salernitana, 1), Thorstvedt (Sassuolo)
5 RETI Pasalic (Atalanta, 1), Fabbian (Bologna), Gaetano (1; 1 al Napoli), Viola (Cagliari), Martinez (Fiorentina), Mazzitelli (Frosinone), Dimarco, Frattesi (Inter), Felipe Anderson, Luis Alberto, Zaccagni (Lazio), Piccoli (Lecce, 1), Hernández (Milan, 1), Raspadori (Napoli), Sanabria (Torino, 2), Thauvin (Udinese, 1)
4 RETI Saelemaekers (Bologna), Pavoletti, Luvumbo (Cagliari), Niang (3), Zurkowski (Empoli), Belotti (Fiorentina; 3 alla Roma), Brescianini (Frosinone), Gatti, Rabiot (Juventus), Castellanos, Vecino (Lazio), Tomori (Milan), Dany Mota, Colombo, Maldini (Monza), Mancini (Roma), Dia (Salernitana, 1), Laurienté (Sassuolo), Pereyra (1), Samardzic (Udinese), Folorunsho (Verona)
3 RETI Miranchuk (Atalanta), Shomurodov (Cagliari), Cancellieri, Caputo (Empoli, 1), Ikoné, Mandragora (Fiorentina), Harroui (1), Kaio Jorge (Frosinone, 1), Ekuban, Malinovskyi (Genoa), Acerbi, Dumfries (Inter), Milik (Juventus), Isaksen (Lazio), Oudin (Lecce), Zielinski (Napoli, 1), Aouar, Azmoun, Cristante, El Shaarawy, Paredes (Roma, 3), Kastanos, Maggiore, Tchaouna (Salernitana), Buongiorno, Radonjic (ora al Maiorca), Vlasic (Torino), Bonazzoli, Henry, Noslin (Verona)

IL CALENDARIO

35ª GIORNATA

VENERDÌ 3 MAGGIO
TORINO-BOLOGNA ore 20.45

SABATO 4 MAGGIO
MONZA-LAZIO ore 18
SASSUOLO-INTER ore 20.45

DOMENICA 5 MAGGIO
CAGLIARI-LECCE ore 12.30
EMPOLI-FROSINONE ore 15
VERONA-FIORENTINA ore 15
MILAN-GENOA ore 18
ROMA-JUVENTUS ore 20.45

LUNEDÌ 6 MAGGIO
SALERNITANA-ATALANTA ore 18
UDINESE-NAPOLI ore 20.45

36ª GIORNATA

DOMENICA 12 MAGGIO
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-ROMA
FIORENTINA-MONZA
FROSINONE-INTER
GENOA-SASSUOLO
JUVENTUS-SALERNITANA
LAZIO-EMPOLI
LECCE-UDINESE
MILAN-CAGLIARI
NAPOLI-BOLOGNA
VERONA-TORINO

37ª GIORNATA

DOMENICA 19 MAGGIO
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
BOLOGNA-JUVENTUS
FIORENTINA-NAPOLI
INTER-LAZIO
LECCE-ATALANTA
MONZA-FROSINONE
ROMA-GENOA
SALERNITANA-VERONA
SASSUOLO-CAGLIARI
TORINO-MILAN
UDINESE-EMPOLI

38ª GIORNATA

DOMENICA 26 MAGGIO
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-TORINO
CAGLIARI-FIORENTINA
EMPOLI-ROMA
FROSINONE-UDINESE
GENOA-BOLOGNA
JUVENTUS-MONZA
LAZIO-SASSUOLO
MILAN-SALERNITANA
NAPOLI-LECCE
VERONA-INTER

G
OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di ARRIGO SACCHI

ECCO COME L'INTER ORA PUÒ APRIRE UN CICLO VINCENTE

Sono d'accordo con il mio amico Marotta: l'Inter può essere all'inizio di un lungo ciclo vincente. A un patto, però: che vengano confermati soltanto gli elementi veramente affidabili, quelli che possono dare qualcosa in più in futuro. Gli altri, quelli che verranno ritenuti non più utili alla causa, siano ceduti. Dico questo perché conosco le trappole del successo: si pensa di essere diventati invincibili, si perde quel pizzico di umiltà che è fondamentale per costruire qualsiasi impresa. Il Napoli, che prima conquista lo scudetto mostrando un gioco meraviglioso e stupendo tutti e poi incappa in una stagione storta, è un esempio da tenere in considerazione.

Il mio ragionamento parte da una convinzione: per fare sempre meglio, proprio nel momento del successo, è necessario rinnovarsi. L'Inter, in questo campionato, ha dato tutto ciò che poteva dare e lo dico pensando a prestazioni stupende e a una cavalcata, in particolare nel girone di ritorno, che ha avuto altissimi picchi di rendimento. ***Adesso è necessario che i dirigenti si pongano delle domande. La prima è: questi ragazzi ripeteranno ciò che hanno fatto? Lo so che nell'attimo del trionfo non è mai semplice ragionare a mente fredda e conservare la lucidità di giudizio, però è un esercizio imprescindibile se si vuole davvero aprire un ciclo vincente.*** *Adesso, dopo aver festeggiato per la meritata conquista dello scudetto, i dirigenti e Simone Inzaghi, sempre che non lo abbiano già fatto, devono mettersi attorno a un tavolo e analizzare la situazione. Ci sono ancora margini di miglioramento in questo gruppo oppure ha dato tutto ciò che aveva? C'è la giusta armonia di squadra? Tutti hanno le motivazioni che sono la base per raggiungere grandi traguardi? Inoltre, e qui l'allenatore dovrà dare un parere vincolante, i giocatori sono tutti adatti a giocare "con" la squadra e "per" la squadra? Una volta trovate le risposte a questi quesiti si può pensare di osservare il mercato e di vedere se ci sono delle opportunità da cogliere. L'importante, e questo non mi stancherò mai di dirlo, è che si valutino gli atleti prima di tutto per le loro qualità caratteriali: di un campione, o presunto tale, che non ha la testa non me ne faccio nulla, anzi sarebbe dannoso all'interno del gruppo.*

Analizzando con attenzione la stagione dell'Inter, credo che non manchi la solidità della costruzione messa in piedi da Inzaghi. Ci sono valutazioni da fare, questo sì. Ad esempio: ***Thuram è stato una splendida sorpresa, sarà in grado di ripetersi? Io penso di sì, perché mi sembra un ragazzo educato, un serio professionista dotato di ottime qualità. Stesso discorso si potrebbe fare per Dimarco, che ha avuto un rendimento strepitoso. Si confermerà ad alti livelli? E Lautaro continuerà a essere quell'implacabile cannoniere che abbiamo ammirato soprattutto nella prima parte della stagione?*** *Dopo aver confermato i loro punti fermi, i dirigenti dell'Inter dovrebbero andare a pescare qualche giovane interessante. I giovani sono importanti perché possono crescere e dare la sveglia ai compagni che, magari, tendono ad addormentarsi sulle glorie passate.*

Simone Inzaghi, altro aspetto importantissimo, deve aver voce in capitolo nelle scelte della società. È lui a dover dare la linea, perché è lui che allena i giocatori e ci vive a stretto contatto tutti i giorni: i dirigenti, se gli affari sono sostenibili, dovranno cercare di accontentarlo. A proposito di Inzaghi,

> La squadra è solida ma ora Inzaghi e i dirigenti con lucidità devono capire chi ha già dato tutto. E prendere dei giovani da far crescere

L'ANALISI

di PAOLO MARABINI

PERCHÉ IL 10"11 DI JACOBS AL DEBUTTO È UN BUON SEGNALE IN VISTA DEI GIOCHI

Quando mancano tre mesi ai Giochi di Parigi, l'Italia comincia a interessarsi da vicino alle sorti dei suoi campioni più iconici. E mentre la Sinnermania impazza - con vista olimpica - a livelli che non ricordavamo dai tempi d'oro di Valentino Rossi e Marco Pantani, la lente d'ingrandimento si sta pian piano posando anche sulle altre figure azzurre di maggior spicco, che sono appena entrate nelle settimane cruciali della stagione a cinque cerchi. Uno su tutti, il campione olimpico della gara delle gare, i 100 metri, sulla quale mai era sventolata prima la bandiera tricolore. Alzi la mano, al riguardo, chi sabato sera non ha seguito con un interesse particolare il debutto stagionale a Jacksonville, in Florida, di Marcell Jacobs, l'uomo che tre anni fa in Giappone ci ha regalato la vittoria olimpica in assoluto più prestigiosa della storia azzurra, senza nulla togliere ai tanti trionfi che ci hanno accompagnato da Atene 1896 a Tokyo 2020, o 2021 che dir si voglia. Ci è mancato solo il bello della diretta, ma grazie a immagini amatoriali - di qualità comunque accettabile - abbiamo anche potuto andare oltre la semplice lettura del referto post-gara, che poco prima ci aveva consegnato un verdetto già di per sé confortante. Tre millesimi di secondo hanno negato a Jacobs il successo, ma ***ripartire da un tempo di 10"11 dopo quasi otto***

Soddisfatto Marcell Jacobs, 29 anni, olimpionico in carica dei 100 metri, sorridente dopo il debutto stagionale a Jacksonville, in Florida (Usa)

GAZZETTA.IT

TENNIS: COBOLLI E SINNER A MADRID SERIE A: IL LIVE DI GENOA-CAGLIARI

Dopo la festa scudetto dell'Inter, che abbiamo seguito in tempo reale, stasera si chiude la trentaquattresima giornata di Serie A con Genoa-Cagliari, che vi racconteremo minuto per minuto, pubblicando anche in anteprima le pagelle, così potrete fare subito i vostri conti per il Fantacampionato. Entra nel vivo il torneo di tennis di Madrid, coi tennisti italiani protagonisti della serata. La rivelazione Cobolli è se la vedrà con Khachanov non prima delle 19, mentre Jannik Sinner non dovrà abbassare il livello di concentrazione contro Kotov (non prima delle 20). Si gioca a gran ritmo nei playoff Nba: dopo le due partite di ieri sera, stanotte si sono giocate altre due sfide: trovate già online gli highlights.

Dopo le 20 Jannik Sinner, 22 anni, oggi contro Kotov

devo ammettere che in questa stagione è migliorato tantissimo. L'Inter mi è sembrata una squadra molto più europea rispetto a prima. Peccato per l'eliminazione in Champions, a mio avviso figlia del desiderio di difendere più che della voglia di vincere in casa dell'Atletico. E così, temendo di subire gol e scegliendo un atteggiamento prudente, si è finito davvero per subire gol e per perdere. Purtroppo, aggiungo, perché l'Inter, a mio avviso, in questa edizione di Champions, sarebbe stata un'avversaria difficile per tutti. Pazienza, vorrà dire che ci proverà nella prossima stagione, quando si capirà se davvero il ciclo nerazzurro sarà destinato a durare a lungo.

In festa per Milano Simone Inzaghi, 48 anni, sventola la bandiera nerazzurra sul pullman della festa scudetto. A sinistra l'armeno Mkhitaryan, 35 anni

mesi lontano dalle gare, mettendosi alle spalle avversari importanti come Bromell o Sani Brown, spalla a spalla con un altro olimpionico del calibro del canadese De Grasse, è una risposta confortante. In quella prima volata americana c'era sicuramente della ruggine, dettata dal lungo vuoto agonistico. E magari anche un po' di timore da parte del diretto interessato, per svariati motivi. Non dimentichiamo, per esempio, che gli ultimi due anni di Jacobs sono stati segnati più dagli infortuni che dalle vittorie. E si sa: un atleta che si infortuna di frequente vive sempre ogni gara con un po' di apprensione. La curiosità generale era inoltre legata anche alla rivoluzione tecnica seguita al divorzio da Paolo Camossi, artefice dei suoi grandi trionfi, e al nuovo corso agli ordini del coach statunitense Rana Reider, con metodi di lavoro decisamente differenti rispetto all'era Camossi. Non sempre i cambi tecnici si rivelano azzeccati, non sempre funzionano dopo tempi brevi. E se è vero che sarà solo la pista di Parigi a dirci se la scelta di strambare oltreoceano verso il gruppo di Reider si è rivelata azzeccata, è anche vero che la prima uscita del nuovo Jacobs ci ha tutto sommato convinto e ci lascia ben sperare in vista di un suo ritorno ai livelli del trionfale 2021. Sì, in passato aveva debuttato all'aperto con responsi cronometrici migliori, ma era anche passato meno tempo dalla sua ultima gara, nella fattispecie da una stagione indoor che quest'anno, per la prima volta dopo quattro stagioni, Marcell ha disertato. Con il cambio tecnico, era fondamentale anche resettare motore e centralina, bisognava ripartire quasi daccapo. Nel 10"11 di sabato - superiore rispetto al 9"95 del debutto 2021, ma anche al 9"99 pur ventoso del 2022 - c'è quindi anche tutto questo pezzo. Per avere le idee un po' più chiare, più che i Mondiali di staffette del weekend a Nassau, meglio attendere gli impegni di maggio, il 18 a Roma e il 28 a Ostrava. Ma intanto Marcell è tornato ed è felice. Scusate se è poco.

> *L'oro olimpico dei 100 metri è ripartito con un tempo superiore agli esordi del passato. Ma dopo il lungo stop e il cambio di guida ha ampi margini per migliorare*

IL COMMENTO

di **GIANLUCA GASPARINI**

BAGNAIA-MARQUEZ UN DUELLO COSÌ RIEMPIE GLI OCCHI

Era il duello che tutti speravano di potersi godere, dall'inverno scorso e forse prima ancora. Finalmente è arrivato, e sinceramente valeva la pena di aspettare. Bagnaia e Marquez, e chi se no? Ieri a Jerez è stato un pieno di emozioni. **Si sono divertiti i due piloti, si sono divertiti gli spettatori, anche quelli spagnoli che tifavano per un finale diverso. Perché quando due piloti danno l'anima, nelle moto in particolare, anche il più accanito degli ultras arriva ad accettare il verdetto della pista. È stata una gioia da vedere, e una gioia anche sul podio, per i due protagonisti. Felici, appagati.** Ha vinto Pecco. Che ha ribadito la sua straordinaria capacità di reagire di fronte alle avversità, alle giornate più cupe. Come quella di sabato, steso da Binder nella Sprint e sempre più lontano da un Jorge Martin in fuga nel Mondiale. E invece in 24 ore l'italiano ha riaperto la partita iridata.
Ma soprattutto ha battuto Marc su un terreno che ci si ostina a pensare non sia il suo, quello del coraggio, della grinta, della decisione.
Nel confronto di ieri Bagnaia ha fatto vedere di non essere campione del mondo (due volte) per caso. Ha mostrato di essere capace di alzare ogni volta l'asticella delle sue prestazioni, e averlo fatto contro un simile fuoriclasse - seppure un filo arrugginito dalle ultime stagioni difficili - assume per forza un valore molto maggiore. Forse questo, in fondo, è ciò che andava cercando Gigi Dall'Igna (il direttore generale di Ducati Corse) quando ha "brigato" perché Marquez corresse con una moto di Borgo Panigale: l'obiettivo era spingere Pecco a crescere ancora. Giusto, anche se probabilmente, visti certi exploit del passato, non serviva più di tanto. È stato un GP vissuto dai due, a un certo punto, senza fare calcoli. E non se l'immaginava nessuno: per entrambi portare a casa tanti punti e non cadere era fondamentale ma alla fine, mentre tiravano fuori tutto dalle moto e da loro stessi, i pensieri di classifica non contavano più. Sembrava in principio che fosse Bagnaia ad avere qualcosa da perdere, ma non è vero e questo è un altro merito (oltre alle super Desmosedici) della Ducati: Pecco è l'unico tra gli otto piloti che guidano una rossa ad avere il futuro già assicurato, con un contratto in tasca e la sicurezza di restare nel team ufficiale almeno fino alla conclusione della stagione 2026. I titoli li ha già conquistati, e non deve impressionare nessuno.
Così ieri lui ha fatto il Marquez e Marc avvicinandosi al traguardo ha invece deciso di ragionare. Lo spagnolo è al primo podio con la Ducati in un GP, averlo portato a casa a Jerez – il luogo che gli è costato per l'incidente del 2020 enormi sofferenze e quattro anni di possibili successi – riveste un significato enorme. Mancava a tutta la MotoGP, un Marquez di nuovo al centro della scena. E i boati delle tribune quando gli riusciva un sorpasso, tra sabato e domenica, hanno dato la misura di come sia importante per qualunque sport ritrovare i suoi campioni. Martin rimane il leader del Mondiale, ma il duello che la gente desiderava da tempo è questo.

> *Jerez ci ha regalato la sfida MotoGP che desideravano tutti, tra un Marc ritrovato e un Pecco tutta grinta*

E tre! Le dita dicono tutto: Francesco Bagnaia, 27 anni, festeggia sul podio la vittoria in MotoGP sulla pista di Jerez. È il suo terzo successo consecutivo nel GP di Spagna: sono arrivati tutti con la Ducati ufficiale con cui ha conquistato anche gli ultimi due Mondiali

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà di "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccorsa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gazzetta@rcs.it - fax 02.62828980
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63797511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Rocha Daily SAS Rue Turgot, 24 - 33009 PARIS - Francia | Digitaprint - Imprimerie de l'Avenir s.r.l. 1 Rue Robert Bichot, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 5857 2550 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261
ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: Iban IT 97 B 03069 09400 000011071177 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA, comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno	€ 314,90	€ 464,90	€ 306,90

Ufficio Abbonamenti | Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9139 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

L'AltraCopertina

F.1: Norris ferito alla festa del Re d'Olanda

Lando Norris è stato protagonista di un fuori programma ad Amsterdam durante la festa nazionale olandese per il compleanno di re Willem Alexander, che richiama in strada fino a 2 milioni di persone. Il pilota della McLaren si è ferito al naso mentre suonava il dj Martin Garrix, finendo incerottato.

GP DI SPAGNA

BAGNAIA TRIONFA DUELLO STELLARE CONTRO MARQUEZ

L'iridato Ducati piega lo spagnolo con un sorpasso da brividi Martin scivola mentre è in testa: Mondiale riaperto Bezzecchi torna sul podio (3°)

Pecco in Paradiso

di **Paolo Ianieri**

Lo aspettavamo da mesi il faccia a faccia. Francesco Bagnaia contro Marc Marquez, Nuvola Rossa contro il Marcziano, il campione da due anni sul trono della MotoGP contro l'otto volte iridato che per tornare al vertice ha rimesso in discussione tutto. Volevamo lo scontro tra i due titani e finalmente... Perché una cosa è battagliare con Jorge Martin, Enea Bastianini o Fabio Quartararo, piloti fortissimi ma che, finora, hanno vinto, non stravinto. Un altro è salire sul ring contro uno dei piloti più forti di sempre, per affrontarlo in uno scontro senza esclusioni di colpi. Vincendolo.

Rivincita attesa L'ultima volta che Bagnaia e Marquez si erano trovati faccia a faccia, un mese fa a Portimao, era finita con le due Ducati nella ghiaia e accuse più o meno velate su chi fosse il più colpevole in quell'incrocio di traiettorie. La rivincita era mancata ad Austin, dove il torinese aveva vissuto un weekend in salita, e lo spagnolo di Gresini aveva scialacquato la possibilità di tornare sul gradino più alto del podio. E così, l'appuntamento era rimandato a Jerez de la Frontera, terra di tori, sherry e motori. Da due anni il re dell'Andalusia era Pecco, a caccia di un tris consecutivo che mancava da 21 anni, quelli magici di Valentino Rossi. Che a pochi giorni dal primo podio nel Wec, gran 2° con la BMW a Imola, è volato in Spagna a dare la carica ai suoi ragazzi, Marco Bezzecchi in primis. Eppure, per come sembravano essersi messe le cose, l'impresa di Bagnaia sembrava tutt'altro che alla portata, con quella 7ª posizione in griglia dopo la qualifica lotteria sull'asfalto umido. Neanche le statistiche sembravano essere con Pecco, perché mai nessuno aveva vinto partendo oltre la quinta casella. Viceversa, Marquez aveva dalla sua il bonus della pole, e dopo la delusione della Sprint, caduto ancora una volta da leader, era facile immaginarselo ancor più letale. Sarebbe anche stato il modo perfetto per chiudere il conto aperto quattro anni fa con Jerez, quando l'omero distrutto aveva quasi chiuso la sua carriera.

Senza respiro Serviva un'impresa straordinaria, e sono bastate sei curve per iniziare a immaginarla. Perché, se già lo scatto al via era stato perfetto, con Bagnaia alla prima curva 4° dietro Marquez, Martin e Bezzecchi, il capolavoro vero è arrivato alla curva Pedrosa, la staccata violenta alla fine del rettilineo lontano dei box, dove Pecco si è fiondato all'esterno a velocità doppia annichilendo in un colpo solo Bez e Martin e diventando primo inseguitore di Marc. Liquidato a sua volta all'ultima curva per quella che sembrava l'inizio di una fuga, se non fosse che il giro dopo, proprio lì Bagnaia andava leggermente lungo, consentendo a Martin di balzare in testa. E lì iniziava la guerra di nervi tra i due grandi rivali del 2023, con Bagnaia a premere la Pramac dello spagnolo, mentre alle loro spalle Bezzecchi passava Marquez. Il pressing ossessivo di Pecco aveva la meglio all'11° giro, quando alla curva 6 Martin frenava troppo forte, l'anteriore si chiudeva e lo spagnolo rotolava via, dando l'addio al primo trionfo a Jerez e riaprendo il campionato. Tutto finito? No, perché Marquez («lo lotterò sempre fino alla fine» dice a fine gara) passava Bezzecchi e il secondo di vantaggio che Bagnaia aveva costruito iniziava a erodersi velocemente. Quando al 20° giro, -5 al termine, Marc passava a un solo decimo da Pecco, il tifo già caldo sulle colline di Jerez diventava incandescente. Non perdeva tempo, Marquez, usciva fortissimo dalla 8 e alla 9 infilava Bagnaia, che però resisteva, si ributtava dentro, e dopo un mini contatto da brividi tornava davanti. Un giro dopo, il copione non cambiava, e sempre alla 9 Marquez ci riprovava. Ma ancora una volta, Pecco incrociava e tornava davanti, prendendo dei metri che lo spagnolo non riusciva più a recuperare. Anche perché al 23° giro, incurante delle gomme finite, Bagnaia piazzava lì l'ennesimo giro veloce che chiudeva le ostilità. «Una vittoria così ti resta dentro tutta la vita» commentava, svuotato dalle emozioni, Cristian Gabarrini, l'ingegnere di Bagnaia. Il quale, con la seconda vittoria si porta a -17 da Martin, con Bastianini - 5° di rimonta dietro a Bez e ad Alex Marquez a chiudere la parata di Ducati – che scivola al 3° posto a -22.

TEMPO DI LETTURA 3'44"

Sfida epica Francesco Bagnaia, 27 anni, precede Marc Marquez, 31: a Jerez è stata sfida tra i fuoriclasse della Ducati AP/LAPRESSE

OGGI TEST

Oggi i piloti tornano in pista a Jerez per la classica giornata di test collettivi (domani sarà invece il turno di Moto2 e Moto3) con soprattutto Honda — sempre più in difficoltà — e Yamaha che dovrebbero avere grandi novità.

Calendario Prossimo appuntamento nel weekend del 12 maggio in Francia, sul circuito corto di Le Mans

OSPITE SPECIALE

Rossi sorride e punzecchia il vecchio nemico «Sono in debito con Pecco per l'impresa...»

La misura dell'impresa di Pecco Bagnaia l'hanno data i tanti che dai garage, non solo quelli delle varie Ducati, sono usciti a complimentarsi con lui. Tra loro Valentino Rossi, inquadrato durante la gara, e poi sorridente mentre cantava l'inno nazionale in onore di Pecco e della Ducati. E a chi gli faceva domande ricordando come alcuni osservatori in questi anni si fossero tenuti delle riserve su Bagnaia, ha risposto respingendo ogni dubbio: «Vorrei proprio sapere chi è che non è ancora del tutto convinto da lui». Poi, rivolgendosi allo stesso Pecco: «Sarò in debito con te per tutta la vita, non so se riuscirò a fare qualcosa di tanto bello quanto la tua gara di oggi». Non è chiaro se si riferisse allo spettacolo di cui Bagnaia ha fatto godere a lui e a tutti o, più maliziosamente, al fatto che avesse battuto il suo vecchio rivale Marc Marquez. «La battaglia con lui è stata la cosa più bella», ha peraltro aggiunto. Bella la risposta di Pecco: «Mi sembra che tu abbia già dato abbastanza, Vale, direi che siamo pari».

m.sal.

Pupilli Valentino Rossi con Bagnaia e Bezzecchi MILAGRO

IN TV

Genoa-Cagliari posticipo 20.45 Dazn Tennis da Madrid

CALCIO
Genoa-Cagliari
Serie A
20.45 Dazn
Barcellona-Valencia
Liga
21 Dazn
Calcio Totale
23 Rai Sport

BASKET
Miami-Boston Playoff
Gara-4
2 Sky Nba

BILIARDO
Mondiali
Secondo turno
14 Eurosport

CICLISMO
Giro di Romandia
(replica)
11.30 Eurosport
Vuelta Donne
Seconda tappa
15.30 Eurosport 2

MOTOCICLISMO
Birmingham Brummies
20 Eurosport

SURF
World League
21 Eurosport
Gold Coast
23 Eurosport

TENNIS
Atp e Wta 1000
Madrid
Settima giornata
11 Sky Sport Uno, Sky Tennis
Sinner-Alcaraz
Miami 2023
[illegible].45 Super Tennis

30

Vittorie in carriera

Francesco Bagnaia ieri ha centrato la seconda vittoria del 2024 dopo quella in Qatar, arrivando a 30 successi. Si era già imposto in MotoGP a Jerez nel 2022 e nel 2023

LE FRASI

È di certo fra le mie cinque vittorie più belle, ci sono anche Jerez 2023 e Mugello 2022

Francesco Bagnaia

È stata una battaglia d'altri tempi... Non penso al Mondiale, ma sono a 32 punti da Martin...

Marc Marquez

IL VINCITORE

CHE FIGATA!

«La battaglia con Marc mi ha fatto divertire Il giro veloce? Dà gusto»

di **Mario Salvini**

Il meno esaltato dalla straordinaria vittoria di Pecco Bagnaia era Pecco Bagnaia. Hanno cercato in tutti i modi di fargli dire che è stata la sua gara più bella, e lui di rimando, più Pecco che mai: «E' stata bella, ma anche quella qui l'anno scorso lo era stata, e quella del Mugello di due anni fa...». Non è mai del tutto chiaro se sia riservatezza, cautela, modestia. O casomai se ieri. Lì per lì, non abbia realizzato che razza di impresa abbia fatto. Ma quest'ultima possibilità è improbabile. E' troppo lucido, ha sempre tutto troppo sotto controllo, Pecco, per non sapere che ieri non ha solo vinto una gara. Ieri ha mostrato al mondo la differenza tra un campione e un fuoriclasse. Ed è stata una liberazione, per tutti, tifosi o meno, quando finalmente si è lasciato andare: «Una figata, è stata una figata».

Il duello Ma è stato un attimo. Tutto il resto è stato compostezza. Stridente con l'entità di una vittoria che resterà nella iconografia della sua carriera anche se dovesse ottenerne altre duecento. La grandezza di Bagnaia è anche lì, nel portarti completamente fuori strada col suo profilo che non è mai esattamente basso, ma di sicuro è allergico agli acuti. In contrapposizione netta, ieri più che mai, con quel che fa in pista. E siccome in gara sa sempre benissimo cosa fare, qualcuno lo pensa pilota-ragioniere. Quando, al contrario, è con le spalle al muro che si esalta più che mai. E' uno di quei paradossi che ti fa capire come certe imprese, anche le più epiche, nello sport e nella vita devono essere avvolte in un adeguato marketing. Bagnaia a Jerez ha fatto il Valentino, e non è certamente stata la prima volta: in ogni situazione in cui è stato sotto pressione, in cui doveva buttarcisi da tutto o niente, gli è sempre riuscito nel migliore e nel più redditizio dei modi. Solo non l'ha poi mai raccontato da Valentino. E certi osservatori hanno continuato a mantenersi qualche riserva, magari con un distinguo relativo proprio a Marc Marquez che negli ultimi anni, tra infortunio e Honda claudicante, non era stato il vero Marquez. Ecco, ieri Pecco ha accettato la sfida e lo ha battuto. «Mi sono divertito tanto a battagliare con lui. Ogni volta che ti capita di farlo sai di dover essere molto aggressivo. E alla fine è stato molto bello». Due volte, al giro 21 e poi ancora al 22, Marc lo ha infilato entrando alla curva 9, e tutte e due le volte Pecco lo ha re-incrociato, gli ha resistito, e in uscita dalla 11 gli era davanti. Così che, per evitare il tris, il 23° lo ha trasformato in un prodigio, girando in 1'37"449, quasi un non senso. «Che mi ha dato molto gusto», ha commentato lui.

L'abbraccio Pecco Bagnaia, 27 anni, abbracciato dal direttore generale di Ducati Corse, Gigi Dall'Igna, 57. Per il pilota piemontese, iridato nelle ultime due stagioni, è stata la ventesima vittoria in MotoGP con la Ducati IPP/MILANO

Il sorpasso esterno su Bez e Martin lo avevo provato nella Sprint Race

Francesco Bagnaia

Cambiare la storia Quella difesa strenua, e poi il giro veloce cruciale, sono state nell'ordine la quinta e la sesta meraviglia della sua giornata. La prima era stata la partenza, dalla terza fila: un balzo e da settimo era quarto. Poi quella che lui stesso ha messo al primo posto nella classifica di bellezza: la curva 6 di quello stesso giro iniziale. L'ha affrontata come se non si dovesse frenare mai. Con una traiettoria impensabile, all'esterno, si è incuneato al secondo posto, davanti a Bezzecchi e Martin. «Era l'obiettivo che mi ero posto, cercare di smarcarmi nel primo giro. E' stato lì che si è giocata buona parte della gara». E quando s'è trattato di commentare quel sorpasso, con aria soddisfatta ha detto: «L'avevo già provata anche ieri (nella Sprint di sabato, ndr), ma c'era bagnato. Stavolta era asciutto ed è andata». E non è nemmeno ancora tutto: da lì e per 10 giri, terza meraviglia, s'è incollato a Martin. Che se ha sbagliato forse non è stato un caso. A quel punto era in testa. «Ma sapevo che Marc sarebbe arrivato». E c'erano due scelte: guardare al Mondiale, magari duellare sì, ma col pensiero anche ai 20 punti del secondo posto, che con Martin fuori avrebbero fatto comodo. Oppure accettare di andare dove ti avrebbe portato Marquez. Perché ci sono momenti in cui non è una questione di punti, di soldi, di calcoli. Altro che pilota-ragioniere. Battere Marc avrebbe cambiato la storia e la sua narrazione. E' questa la sola cosa su cui ha ragionato Pecco ieri. E' la differenza tra un campione e un fuoriclasse.

TEMPO DI LETTURA 3'44"

Occhio a...

Marquez, la lunga astinenza Non trionfa da Misano 2021

Marc Marquez torna sul podio di un GP, non ci saliva dallo scorso anno a Motegi. Molto più lunga è la sua astinenza da vittoria: l'ultima è stata a Misano nel 2021, sono passati 918 giorni. In questa stagione ha anche due secondi posti nelle Sprint.

BASKET SERIE A: 29ª GIORNATA

È l'Olimpia di Melli Brescia si arrende Volata con Bologna per il primo posto

Il capitano decide il finale. Ora Milano deve vincere a Cremona e sperare nella sconfitta della Virtus

di **Paolo Bartezzaghi**

Nicolò Melli è in forma playoff. I migliori realizzatori di Milano sono Shabazz Napier (10 su 10 ai liberi e 8 assist) e Shavon Shields, ma nell'ultimo quarto i canestri e le difese importanti contro Brescia li firma il capitano. Con la sesta vittoria consecutiva e la decima in casa in campionato, l'Olimpia resta in corsa per il primo posto al termine della stagione. Per raggiungerlo dovrà vincere a Cremona ma la Virtus, in vantaggio negli scontri diretti, dovrebbe perdere in casa con Trento. Improbabile. Anche il secondo posto dipende dal successo di domenica: in caso di arrivo in parità, Brescia, che nell'ultima giornata ospita la retrocessa Brindisi, è in vantaggio avendo difeso il +8 dell'andata in casa. «Vittoria molto importante - dice Ettore Messina - Brescia è una squadra con fisicità e stazza che in difesa cerca di chiudere l'area e forzare tanti tiri da fuori. Noi nel primo quarto abbiamo tirato bene, nel secondo ci siamo accontentati un po' troppo da tre. Le percentuali dicono che abbiamo attaccato bene, anche con Hall a minutaggio ridotto e senza Mirotic, che contiamo di recuperare già domenica. La difesa nel secondo tempo è salita di tono».

Contiamo di recuperare Mirotic già domenica prossima

Ettore Messina Allenatore di Milano dal 2019

Le triple Nel primo quarto Milano tira non solo bene, ma perfettamente da tre. Nonostante la clamorosa prestazione, l'Olimpia non sfonda. Dopo 10 minuti vanno a segno 7 triple su 7 tentativi con 6 giocatori diversi, dalle prime due di Melli a Caruso (in quintetto come una settimana fa con Scafati), Tonut, Shields, Flaccadori e il rientrante Hall. Proprio nella sconfitta dell'andata a Brescia, l'Olimpia aveva chiuso con la peggiore prestazione della stagione nelle triple: 3 su 25 per il 12,5%. I due vantaggi di 9 punti così guadagnati nel primo parziale sono rintuzzati da Brescia che, senza il play titolare Semaj Christon, in panchina acciaccato, tira dopo pochi secondi nell'azione di attacco ma con basse percentuali. Va meglio ai liberi dove arriva spesso, e in più sfrutta le palle perse avversarie, già a 5 dopo 10 minuti. La prima tripla degli ospiti entra con Massinburg solo a inizio del secondo parziale, quando al 12' Shields sbaglia il primo tentativo da tre di Milano dopo un 8 su 8 da record. Il fisiologico calo della percentuale dell'Olimpia (0 su 8 nelle successive triple) è anche il risultato di un attacco che costruisce meno contro la difesa a zona di Brescia che limita a 13 i punti avversari nel secondo parziale. Così torna a -1 all'intervallo con Della Valle e il sapiente gioco sotto canestro di Bilan. Tutti i lunghi di Milano faticano a contrastare il croato, anche Sir Hines in una serata poco brillante mentre Poythress è fuori per turnover.

Il capitano Dopo l'intervallo Brescia torna in vantaggio. Caruso perde due palloni di fila e commette terzo e quarto fallo contro Bilan in pochi minuti, durante i quali però sblocca l'attacco in panne con un bel sinistro in penetrazione. La produzione da tre riprende con Napier che ne segna tre su quattro in pochi minuti. Ma Brescia è sempre lì, ritorna in vantaggio con due triple di fila di Gabriel e Massinburg. Nell'ultimo quarto è il momento di Melli che va su Bilan, lo stoppa e lo costringe al fallo in attacco. Poi segna e lancia lo strappo di Shields e Napier per il +11 a 3'48" dal termine. E quando Petrucelli e Della Valle riportano Brescia a -5, altra tripla del capitano che poi chiude con un tap in. «Giocare una partita così importante in questo palasport avvalora il nostro cammino - dice Alessandro Magro -. Abbiamo giocato fino alla fine, ma abbiamo pagato le assenze».

TEMPO DI LETTURA 2'40"

MILANO	83
BRESCIA	77

28-21, 41-40; 64-61

EA7 MILANO
Napier 19 (0/1, 3/6), Tonut 5 (1/3, 1/3), Shields 16 (4/6, 2/7), Melli 13 (2/2, 3/6), Caruso 5 (1/3, 1/1); Ricci 5 (1/1, 1/1), Flaccadori 5 (1/1, 1/1), Hall 9 (2/2, 1/1), Hines 2 (1/2), Valentine 2 (1/1, 0/3), Voigtmann 2 (1/2, 0/2). N.e. Bortolani. All. Messina

GERMANI BRESCIA
Cournooh 6 (1/4, 1/3), Della Valle 12 (2/5, 1/4), Petrucelli 8 (1/2, 2/3), Gabriel 12 (3/4, 2/5), Bilan 20 (8/8, 0/1); Burnell 4 (1/3, 0/1), Massinburg 13 (2/5, 2/5), Cobbins, Akele 2 (1/1, 0/1). N.e. Christon, Tanfoglio, Porto. All. Magro

ARBITRI Lanzarini, Begnis, Nocera
NOTE Tiri liberi: Milano 14/15, Brescia 21/24. Rimbalzi: Milano 27 (Melli 8), Brescia 31 (Bilan e Gabriel 5). Assist: Milano 16 (Napier 8). Brescia 15 (Della Valle 6). Spettatori: 10.214.

Capitano Nicolò Melli, 33 anni, ha segnato 13 punti con tre triple CIAMILLO

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PT	V	P
VIRTUS BOLOGNA	42	21	8
MILANO	42	21	8
BRESCIA	40	20	9
VENEZIA	36	18	11
REGGIO EMILIA	32	16	13
PISTOIA	30	15	14
TRENTO	30	15	14
TORTONA	28	14	15
NAPOLI	26	13	16
SASSARI	26	13	16
CREMONA	24	12	17
SCAFATI	24	12	17
VARESE	22	11	18
TREVISO	22	11	18
PESARO	20	10	19
BRINDISI	20	10	19

PLAYOFF — RETROCESSIONE

ULTIMA GIORNATA

DOMENICA 5 MAGGIO

SASSARI-REGGIO EMILIA	18.15
NAPOLI-SCAFATI	18.15
TREVISO-TORTONA	18.15
VENEZIA-PESARO	18.15
VIRTUS BOLOGNA-TRENTO	18.15
PISTOIA-VARESE	18.15
BRESCIA-BRINDISI	18.15
CREMONA-MILANO	18.15

La capolista

La Virtus resta al comando Tortona perde ma si qualifica per i quarti

TORTONA	77
VIRTUS	84

18-17, 39-41; 55-65

BERTRAM TORTONA
Ross 11 (2/2, 1/4), Obasohan 12 (1/1, 1/2), Strautins 7 (1/2, 1/3), Severini 3 (1/6 da 3), Thomas 12 (6/8); Dowe 5 (0/1, 1/3), Candi, Baldasso 4 (1/6 da 3), Weems 13 (3/7, 2/5), Radosevic 10 (2/2, 2/3) Zerini. N.e. Tavernelli. All. De Raffaele

SEGAFREDO VIRTUS BOLOGNA
Hackett 11 (3/3, 1/3), Cordinier 11 (3/6, 1/2), Belinelli 6 (3/4, 0/3), Shengelia 15 (4/6, 0/2), Dunston 4 (2/3); Pajola 5 (0/2, 1/2), Mascolo 1 (0/1), Lomazs 3 (0/1, 1/2), Dobric, Abass 8 (1/1, 0/1), Polonara 9 (3/1, 1/1), Zizic 11 (4/5). All. Banchi

ARBITRI Attard, Valzani, Valleriani
NOTE Tiri liberi: Tortona 18/22, Virtus 24/31. Rimbalzi: Tortona 18 (Ross 5), Virtus 41 (Zizic 8). Assist: Tortona 15 (Ross 3), Virtus 18 (Pajola 8). Spettatori 3430. (s.b.)

La Virtus mantiene il primo posto e, nonostante la sconfitta Tortona si garantisce, un posto ai playoff, vista la vittoria di Reggio con Napoli. «Quaranta minuti di buona intensità - dice Luca Banchi - con qualche errore in fase offensiva, frutto di palle perse provocate dalla determinazione di Tortona. Una vittoria che acquista valore visto il loro record nel girone di ritorno». Dall'arrivo in panchina di Walter De Raffaele, la squadra ha vinto 9 partite su 16, recuperando dal quart'ultimo posto fino alla terza partecipazione ai playoff in tre stagioni in Serie A. «I ragazzi hanno giocato una gara di grande spessore - ha detto il coach del Derthona -, andando oltre i limiti e cercando di sopperire all'infortunio a un pollice di Severini che sembra grave. Questo risultato è un premio per i sacrifici di tutto il club: credo che questo gruppo abbia fatto una piccola impresa di cui essere orgogliosi».

Le altre partite

Pistoia e Reggio ai playoff, Varese salva, Brindisi in A-2

PESARO	91
CREMONA	86

22-26, 43-49; 66-68

CARPEGNA PESARO
Tambone 24 (4/5, 5/12), Cinciarini 14 (1/2, 3/5), Bluiett 5 (2/4, 0/2), Mazzola 10 (1/1, 1/4), McDuffie 13 (3/8, 1/2); Ford, Wright-Foreman 15 (3/4, 2/5), Love 4 (1/1), Visconti 6 (0/2, 2/3). N.e. Maretto All. Sacchetti

VANOLI CREMONA
Davis 7 (1/3, 0/2), McCullough 16 (2/3, 4/8), Pecchia 10 (4/7, 0/2), Eboua 21 (8/9, 1/2), Golden 6 (3/6, 0/1); Piccoli 6 (2/5 da 3), Lacey 8 (2/4, 1/4), Zanotti 10 (2/3, 1/3), Galli 2, Vecchiola. All. Cavina

ARBITRI Baldini, Quarta, Nicolini
NOTE Tiri liberi: Pesaro 19/23, Cremona 15/19. Rimbalzi: Pesaro 33 (Cinciarini 11), Cremona 34 (Pecchia e Golden 7). Assist: Pesaro 22 (Cinciarini 7), Cremona 22 (Davis 7). Spettatori: 6032. (m.f.)

TRENTO	80
PISTOIA	105

20-24, 42-55; 68-76

DOLOMITI ENERGIA TRENTO:
Baldwin 10 (5/10, 0/4), Forray 5 (1/2, 1/3), Mooney 10 (4/7, 0/4), Alviti 14 (3/5, 2/3), Biligha 19 (6/10, 1/1); Ellis 5 (2/5, 0/2), Hubb 14 (4/5, 2/10), Conti, Cooke 3 (1/3). N.e. Diarra. All. Galbiati

ESTRA PISTOIA
Moore 21 (6/11, 2/4), Willis 19 (4/5, 3/5), Wheatle 6 (1/2, 1/1), Hawkins 7 (2/3, 1/3), Ogbeide 14 (6/8); Della Rosa 9 (3/3 da 3), Saccaggi 3 (1/2 da 3), Metsla 2 (1/1), Varnado 15 (2/7, 2/2), Del Chiaro 9 (4/6). All. Brienza

ARBITRI Sahin, Galasso, Marziali
NOTE Tiri liberi: Trento 10/16, Pistoia 14/19. Rimbalzi: Trento 32 (Forray, Cooke 6), Pistoia 39 (Ogbeide 9). Assist: Trento 17 (Baldwin, Alviti 4), Pistoia 24 (Moore 10). Spettatori 4000. (a.m.)

BRINDISI	84
VENEZIA	80

19-22, 45-38; 67-67

HAPPY CASA BRINDISI
Washington 4 (1/4, 0/2), Bartley 9 (4/7, 0/4), Sneed 22 (3/5, 3/8), Laszewski 7 (2/3, 1/2), Bayehe 17 (6/12); Morris 14 (1/6, 4/6), Smith, Laquintana 4 (1/2, 0/1), Lombardi 7 (2/2, 1/2). All. Sakota

REYER VENEZIA
Spissu 23 (4/6, 3/6), Tucker 11 (4/10, 0/1), Casarin 2 (1/2, 0/1), Brooks 2 (1/1, 0/1), Kabengele 19 (6/10, 1/1); Heidegger 6 (1/4, 1/6), Wiltjer 11 (3/5, 1/4), Parks 1 (0/1, 0/1), Tessitori 5 (2/4), O'Connell (0/2, 0/1). All. Spahija.

ARBITRI Paternicò, Bettini, Catani.
NOTE Tiri liberi: Brindisi 17/25, Venezia 18/25. Rimbalzi: Brindisi 39 (Lombardi 9), Venezia 41 (Kabengele 12). Assist: Brindisi 18 (Washington, Bartley 4), Venezia 15 (Spissu, Casarin, Heidegger 4). Spettatori 3530. (g.m.)

VARESE	95
TREVISO	100

19-31, 49-58; 74-77

OPENJOBMETIS VARESE
Mannion 29 (7/10, 3/8), Moretti 11 (0/3, 2/7), McDermott 21 (3/3, 4/8), Brown 2 (1/3, 0/2), Spencer 10 (5/10); Besson 12 (4/8, 1/3), Ulaneo 1, Gilmore 9 (3/4), Woldetensae. N.e. Okeke. All. Bialaszewski

NUTRIBULLET TREVISO:
Robinson 9 (3/7, 0/4), Bowman 18 (3/5, 3/4), Harrison 18 (4/6, 2/5), Olisevicius 25 (5/9, 3/7), Paulicap 12 (4/4); Allen 16 (2/4, 3/7), Zanelli 2 (1/1, 0/5), Faggian, Mezzanotte 2 (1/1, 0/1). N.e. Camara, Scandiuzzi, Torresani. All. Vitucci

ARBITRI Bartoli, Gonella, Capotorto
NOTE Tiri liberi: Varese 19/21, Treviso 18/19. Rimbalzi: Varese 32 (Spencer 7), Treviso 42 (Paulicap 9). Assist: Varese 14 (Mannion 6), Treviso 19 (Harrison 5). Spettatori: 4772 (a.f.)

REGGIO EMILIA	88
NAPOLI	74

16-15, 40-38; 63-53

UNAHOTELS REGGIO EMILIA
Weber 4 (2/5, 0/1), Galloway 16 (2/5, 3/11), Vitali 3 (0/1, 1/1), Chillo (0/1), Faye 24 (10/14); Uglietti 9 (2/2, 1/3), Grant 9 (3/5, 1/3), Atkins 16 (6/8, 1/5), Black 7 (3/5), Cipolla, Bonaretti (0/2 da 3). All. Priftis

GEVI NAPOLI
De Nicolao 2 (1/2, 0/2), Sokolowki 23 (5/7, 3/7), Brown 3 (0/4 da 3), Zubcic 9 (2/7 da 3), Owens 9 (3/7, 1/3); Pullen 10 (3/8, 1/5), Lever, Ennis 17 (3/9, 2/4), Blair 1, Sinagra, Ebeling. N.e. Bamba. All. Milicic

ARBITRI Borgioni, Lucotti, Dori
NOTE Tiri liberi: Reggio 11/20, Napoli 17/23. Rimbalzi: Reggio 52 (Atkins e Faye 10), Napoli 34 (Sokolowski 12). Assist: Reggio 25 (Galloway 7), Napoli 17 (Ennis 5). Spettatori 4076. (f.p.)

SCAFATI	74
SASSARI	99

19-23, 35-49; 52-75

GIVOVA SCAFATI
Robinson 12 (1/2, 2/7), Henry 19 (2/4, 4/7), Mouaha 4 (1/2 da 3), Nunge 2 (0/1, 0/2), Pinkins 5 (1/3, 1/2); Blakes 2 (0/2), Gentile 11 (5/7, 0/1), Rossato 13 (5/6, 1/5), Pini 2 (0/1), Gamble 4 (2/5). N.e. Cavaliere, Sangiovanni. All. Bonicioli

BANCO SARDEGNA SASSARI
Jefferson 14 (1/2, 4/7), Tyree 20 (1/1, 6/12), Kruslin 12 (0/1, 4/4), Charalampopoulos 10 (0/1, 3/5), Gombauld 12 (4/4); Cappelletti 8 (3/5, 0/2), Treier, Gandini, Diop 15 (5/10), McKinnie 8 (2/5, 1/1). N.e. Pisano, Raspino. All. Markovic

ARBITRI Rossi, Borgo, Bartolomeo
NOTE Tiri liberi: Scafati 15/19, Sassari 13/17. Rimbalzi: Scafati 31 (Pinkins 11), Sassari 32 (Charalampopoulos 8). Assist: Scafati 22 (Robinson 10), Sassari 25 (Cappelletti 7). Spett. 3127.

PALLAVOLO FINALE: GARA-4

Lo slam di Perugia

Che festa Perugia esulta dopo il secondo scudetto della sua storia

MONZA	1
PERUGIA	3

25-19, 23-25, 25-27, 20-25

MINT VERO VOLLEY MONZA
Maar 20, Galassi 12, Cachopa 1, Takahashi 14, Di Martino 5, Loeppky 15; Gaggini (L), Visic, Mujanovic, Szwarc 2.
N.e. Comparoni, Morazzini (L), Beretta. All.: Eccheli

SIR SUSA VIM PERUGIA
Russo 7, Giannelli 8, Plotnytskyi 9, Flavio 8, Ben Tara 4, Semeniuk 6; Colaci (L), Held, Leon 25, Herrera 7, Ropret.
N.e. Candellaro, Toscani (L), Solé.
All.: Lorenzetti

ARBITRI Puecher, Cappello
NOTE Spettatori 3.983. Durata set: 33', 34', 38', 32'; tot. 137'.
Monza: battute sbagliate 12, vincenti 5, muri 12, errori 22.
Perugia: battute sbagliate 15, vincenti 4, muri 5, errori 24.
La serie Gara-1: Perugia-Monza 3-1
Gara-2: Monza-Perugia 3-2
Gara-3: Perugia-Monza 3-1
Gara-4: Monza-Perugia 1-3

L'ALBO D'ORO

1946 Robur Ravenna 1947 Robur Ravenna 1948 Robur Ravenna
1949 Robur Ravenna 1950 Parma
1951 Parma 1952 Robur Ravenna
1953 Minelli Modena 1954 Minelli Modena 1955 Minelli Modena
1956 Villa d'Oro Modena
1957 Avia Pervia Modena
1958 Villa D'Oro Modena
1959 Avia Pervia Modena
1960 Avia Pervia Modena
1961 Villa D'Oro Modena
1962 Avia Pervia Modena
1963 Avia Pervia Modena
1964 Firenze 1965 Firenze
1966 Virtus Bologna 1967 Virtus Bologna 1968 Firenze 1969 Parma
1970 Modena 1971 Firenze
1972 Modena 1973 Firenze
1974 Modena 1975 Ariccia
1976 Modena 1977 Ariccia
1978 Catania 1979 Torino
1980 Torino 1981 Torino 1982 Parma
1983 Parma 1984 Torino
1985 Zinella Bologna 1986 Modena
1987 Modena 1988 Modena
1989 Modena 1990 Parma
1991 Porto Ravenna 1992 Parma
1993 Parma 1994 Treviso
1995 Modena 1996 Treviso
1997 Modena 1998 Treviso
1999 Treviso 2000 Roma
2001 Treviso 2002 Daytona Modena
2003 Treviso 2004 Treviso
2005 Treviso 2006 Lube Macerata
2007 Treviso 2008 Trento
2009 Piacenza 2010 Cuneo
2011 Trento 2012 Lube Macerata
2013 Trento 2014 Lube Macerata
2015 Trento 2016 Modena
2017 Lube Civitanova 2018 Perugia
2019 Lube Civitanova
2020 NON ASSEGNATO 2021 Lube Civitanova 2022 Lube Civitanova
2023 Trento 2024 Perugia

Da Giannelli a Leon Ecco lo scudetto nell'anno magico

Monza sbancata: gli umbri dopo le tre coppe ritornano tricolori a sei anni di distanza

di **Davide Romani**
INVIATO A MONZA

La Supercoppa a inizio stagione? Non sempre l'evento anteprima è lo specchio di quello che si ammirerà durante la stagione. Il Mondiale per Club? Beh, lo hanno giocato solo sei squadre. La Coppa Italia? In semifinale è stata eliminata Trento, la rivale più accreditata. Ora anche i più critici si devono arrendere: Perugia ha dominato la stagione, ha conquistato tutte le competizioni a cui ha partecipato e a poco più di un anno di distanza dalla delusione dell'eliminazione ai quarti di finale playoff dell'anno scorso vince il secondo scudetto della storia dopo quello della stagione 2017-2018. In gara-4 supera Monza 3-1 guidata da uno splendido Simone Giannelli. «Io l'avevo detto: saremmo tornati più forti di prima – ha sottolineato il capitano azzurro –. La nostra tranquillità e lucidità è merito di Angelo (Lorenzetti, ndr). È uno dei migliori al mondo, mi ha fatto crescere a Trento e sono felice di averlo ritrovato a Perugia».

Scalata Per la Sir è il trofeo numero 13 in bacheca. Fondato nel 2001, il club umbro viene promosso nel massimo campionato nella stagione 2011-2012. Da subito l'entusiasmo della piazza si fonde alla perfezione con le ambizioni del presidente Gino Sirci ma per festeggiare la prima Coppa deve aspettare il 2017 quando fa sua la Supercoppa. Da quella vittoria al secondo scudetto di ieri a Monza la realtà umbra ha subito una radicale mutazione. Per anni ha profuso grandi energie nel cercare di accaparrarsi i migliori giocatori – da Zaytsev a Leon, da De Cecco a Giannelli – ma dopo le delusioni degli ultimi anni e l'arrivo di Angelo Lorenzetti la musica è cambiata. Ora la squadra è una corale di successo e qualche incidente di percorso non diventa un dramma. Il ko in gara-2 di semifinale con Milano ne è la conferma. «Sono felicissimo – commenta sorridente Angelo Lorenzetti –. Non abbiamo giocato leggeri questa finale ma il modo in cui abbiamo recuperato il 2° set, dove eravamo messi veramente male, è la chiusura del nostro cerchio».

Stagione perfetta Lo scudetto di Perugia ha la faccia di Simone Giannelli, la dedizione di Massimo Colaci e il talento malinconico di Wilfredo Leon. Il regista azzurro, alla terza stagione in Umbria, è una colonna del progetto con tanto di rinnovo con il club fino al 2027. Il 39enne libero pugliese – anche lui nel prossimo anno in maglia Sir – alla quattordicesima partecipazione ai playoff raggiunge il suo quinto tricolore (tre a Trento e due in Umbria). Infine lo schiacciatore cubano naturalizzato polacco si asciuga le lacrime per la sua ultima partita con la Sir – nel prossimo anno dovrebbe giocare proprio in Polonia – e festeggia il tanto agognato scudetto che insegue da sei campionati. «Questa vittoria è il premio per una stagione difficile dove non sono riuscito a essere sempre al top – ha ricordato Leon –. Ora manca solo un'altra cosa quest'estate (si riferisce alla medaglia olimpica con la Polonia, ndr)».

Il poker del coach
Lorenzetti è il primo allenatore a vincere il titolo in 4 città: «Adesso festa, poi la squadra del futuro»

Maestro La festa di Perugia è anche quella di Angelo Lorenzetti, il primo allenatore della storia della pallavolo italiana a vincere il tricolore in quattro città diverse. A Modena ne ha conquistati due a distanza di quattordici anni (2001-2002 e 2015-2016), a Piacenza l'ha raggiunto nel 2008-2009 e con Trento ha fatto festa nello scorso campionato. Con il quinto scudetto della carriera mette fine al detto "Lorenzetti vince il campionato solo ogni sette anni", raggiunge tecnici del passato come Bellagambi e Costa e si lancia all'inseguimento di due mostri sacri del volley nostrano come Anderlini e Bagnoli, arrivati a quota otto. «Vuol dire che sono diventato vecchio – scherza Lorenzetti –. Adesso voglio festeggiare con Perugia e poi penseremo a costruire la Perugia del futuro».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

LE PAGELLE
di d.r.

Le mosse del mago, il fondamentale Semeniuk

PERUGIA
9

L'ALLENATORE

9 Lorenzetti
Cosa chiedere di più? Arriva da campione d'Italia in carica con Trento e si conferma con Perugia. Non sbaglia una manifestazione e riesce a conquistare una piazza ambiziosa e affamata di pallavolo. Ieri è stato chirurgico nel doppio time out del 2° set e nei cambi che hanno ridato ossigeno alla squadra

IL MIGLIORE

9 Giannelli
Testo di Gino Sirci. Musica di Angelo Lorenzetti. Dirige il capitano della Nazionale Simone Giannelli. Poche stecche, tanta qualità e il finale è da trionfo sanremese. C'è tutto il carisma del bolzanino nel secondo tricolore della Sir. Ieri impeccabile nei momenti caldi, quando l'inerzia della partita è girata e lo scudetto ha preso la via dell'Umbria

8,5 Ben Tara
È la scommessa vinta da Perugia. Arrivato in estate dal campionato polacco si è via via confermato un giocatore affidabilissimo

8,5 Plotnytskyi
In questi anni ha sempre ricoperto il ruolo di cambio dalla panchina. Non con Lorenzetti. Da prima scelta ha ripagato la fiducia

8 Semeniuk
Enciclopedico in tutto quello che fa in campo e fuori. Elegante e completo in ogni fondamentale, misurato con le parole

7,5 Flavio
Chiude con un successo la sua avventura in maglia Sir (è atteso a Trento). In attacco il brasiliano sembra avere le molle

8 Russo
L'intesa con Giannelli è il suo lasciapassare per la gloria. Al servizio è in grado di fare male a ogni linea di ricezione. Ora c'è l'azzurro

8 Colaci
Clonatelo! A 39 anni, alla 14ª partecipazione ai playoff, ha l'entusiasmo e la freschezza di un bambino al primo giorno di scuola

7,5 Leon
La serie di finale scudetto è il suo cameo a una stagione esaltante per la squadra ma fisicamente difficile per lui. Fuoriclasse

6,5 Solé
Difficile trovare spazio quando nel tuo ruolo hai due colossi come Russo e Flavio. Ma il centrale argentino sfrutta al meglio le occasioni

7 Herrera
Stagione all'apparenza anonima poi arriva il giorno dello scudetto e il cubano è il jolly che Lorenzetti pesca dalla panchina

6,5 Held
Il figlio d'arte viene quasi sempre utilizzato come arma tattica in battuta e lui cerca di ripagare la fiducia dell'allenatore

6,5 Ropret
È il regista della Slovenia ma nel suo ruolo ha davanti l'mvp dell'ultimo Mondiale. Quando serve esegue il compito con diligenza

6 Candellaro (foto), **Toscani**
Non hanno quasi mai l'occasione di mettersi in mostra. Per loro uno scudetto da "gregari" di successo

CICLISMO CINQUE GIORNI AL VIA

PIANO ROSA IN 5 MOSSE

Impresa Tadej Pogacar, 25, alza la bici al cielo a Siena: sua la Strade Bianche 2024 LAPRESSE

Sabato scatta il Giro d'Italia da Venaria Reale. Ecco come si è preparato lo sloveno, al debutto e favorito

21 tappe
Il 107° Giro d'Italia, al via tra 5 giorni con la Venaria Reale-Torino, si concluderà a Roma domenica 26 maggio dopo 21 tappe e 2 giorni di riposo: 3400 km, 44.650 metri di dislivello

Due crono
Foligno-Perugia (7ª tappa, 10/5: 40,6 km) e Castiglione delle Stiviere-Desenzano (14ª, 18/5: 31,2 km)

Sei arrivi in salita
Oropa (2ª tappa, 5/5), Prati di Tivo (8ª, 11/5), Cusano Mutri (10ª, 14/5), Livigno Mottolino (15ª, 19/5), Santa Cristina Valgardena (16ª, 21/5) e Passo Brocon (17ª, 22/5)

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Una missione pianificata nei dettagli: è l'assalto al Giro d'Italia – meno 5 al via di sabato da Venaria Reale – che tenterà il numero uno al mondo Tadej Pogacar, al debutto. Naturale, anche se non sempre è così; nel 2008 Alberto Contador fu convocato last minute e vinse, nel 2010 idem per Vincenzo Nibali e ne venne fuori il primo podio (3°) della carriera per lo Squalo. Lo sloveno, che venerdì si è svagato sui kart con Matthews, Wellens e Covi, e la Uae-Emirates hanno studiato l'approccio alla corsa della Gazzetta considerando il doppio impegno con il Tour. Ecco le 5 mosse del piano per la rosa.

1) LEGARE

Quella rinuncia al Fiandre

Il coronamento di un grande obiettivo passa (anche) per delle grandi rinunce. Esempio: Pogacar ama il Giro delle Fiandre e nel 2023 lo aveva conquistato in una maniera esaltante, staccando addirittura Mathieu Van der Poel "a casa sua". Ma ha scelto di non difendere il titolo, saltando pure Amstel e Freccia Vallone (la Roubaix non l'ha mai considerata, per ora) e limitando i giorni di competizione pre-Giro: 10 in tutto. Escludendo il 2020 stravolto dal Covid, mai ne aveva messi insieme così pochi a fine aprile. Una necessità, visto che per l'accoppiata Giro-Tour bisogna essere al massimo per 42 tappe, 21+21, fino al 21 luglio...

La strategia
Ha studiato bene il percorso. Nell'anno del tentativo della doppietta col Tour, due team diversi

2) LA PREPARAZIONE

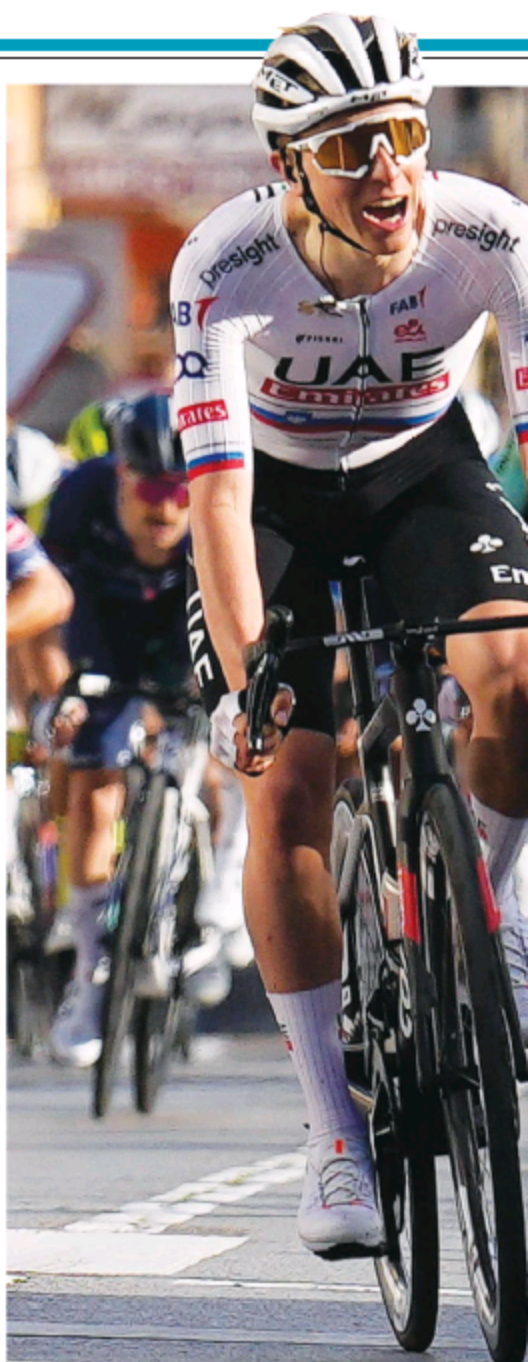
Javier Sola e le novità

Dopo gli anni passati con Iñigo San Millan, Pogacar ha cambiato allenatore: è Javier Sola, sempre spagnolo (nato a Siviglia, classe 1986). E chi è vicino allo sloveno è convinto che sia stato un cambio che gli abbia giovato parecchio, non foss'altro perché dopo un po' di tempo è opportuno per il corpo ricevere nuovi stimoli sul fronte della preparazione e non adagiarsi su quella che poteva diventare una routine. In particolare, risultano più lavori di forza e maggiori variazioni di ritmo inserite nelle sessioni di allenamento. Pogacar non ha smesso, inoltre, di coltivare la preparazione 'a secco', in palestra.

3) IL TEAM

Uomini "dedicati" per Giro e Tour

Riguardo le scelte per le squadre di Giro e Tour, la Uae-Emirates ha giocato d'anticipo annunciandole già a dicembre, in occasione nel primo training camp. Al netto, chiaramente, di cambi dovuti a imprevisti o diverse scelte tecniche. Ma la filosofia è chiara: Majka, Grossschartner e Novak i pilastri per il Giro, Almeida, Ayuso e Adam Yates quelli per il Tour, e in ogni caso nessuno dei compagni di Tadej ha in programma il doppio impegno, proprio per concentrarsi al meglio su una sola grande competizione e supportare al massimo il capitano.

Gazzetta.it
Sul sito rosa non perdere lo speciale Giro: sarà possibile anche seguire il live di ogni tappa fin dalla partenza

Occhio a...

Dominatore 2024: 70% di vittorie in 10 giorni-gara

● Ben 7 successi, più un secondo e un terzo posto, in 10 giorni-gara: dunque, 70% di vittorie. Davvero impressionante il ruolino di marcia di Tadej Pogacar nel 2024: debutto trionfale alla Strade Bianche (fuga vincente di 81 km); 3° alla Milano-Sanremo; Volta Catalunya dominata (4 centri di tappa su 7, più un secondo posto). Infine, alla Liegi-Bastogne-Liegi, il bis dell'impresa 2021 con un assolo di 34 chilometri.

IL ROMANDIA A RODRIGUEZ

Consonni 2°: è in forma Giro Caruso si ritira ma ci sarà

Ultima tappa: solo Godon batte l'olimpionico della Lidl-Trek
Per il siciliano stop precauzionale

Ancora un successo nel World Tour sfiorato dall'Italia al Giro di Romandia, in Svizzera: dopo i due secondi posti di Andrea Vendrame, è toccato a Simone Consonni chiudere secondo l'ultima tappa (151 km, partenza e arrivo a Vernier) alle spalle di Dorian Godon, 27enne francese della Decathlon-Ag2r. Classifica finale: 1° Carlos Rodriguez (Spa, Ineos Grenadiers) davanti a Vlasov, a 7", e Lipowitz, a 9", entrambi della Bora-Hansgrohe. I primi due sono poi attesi dal Tour de France (dove aumentano le possibilità che ci sia pure Egan Bernal), mentre il 23enne tedesco è tra gli iscritti del Giro d'Italia.

Quadro Sempre verso la corsa rosa hanno dato discreti segnali Julian Alaphilippe – terzo nel cronoprologo d'apertura – e lo stesso Consonni: l'olimpionico della Lidl-Trek sarà una pedina importante del treno di Jonathan Milan per le volate. La prima occasione potrebbe essere il traguardo di Fossano, terza tappa, lunedì 6 maggio. In tutto, gli sprinter avranno dalle 6 alle 8 possibilità di successo. Damiano Caruso invece non ha preso il via

5

Podi nei grandi giri

Pogacar, come Alfredo Binda negli anni 20, ha concluso sul podio tutti i primi 5 grandi giri a cui ha preso parte: 3° alla Vuelta 2019, poi 1° al Tour 2020 e 2021, 2° nel 2022 e 2023

4) I FEDELISSIMI

Il cerchio magico di cui si fida

Compagni di squadra, ma non solo. Ci sono delle figure-chiave per Pogacar all'interno della Uae-Emirates. E se il d.s. Andrej Hauptman sarà al Tour, al Giro non mancheranno il massaggiatore Joseba Elgezabal, il meccanico Boštjan Kavčnik, l'addetto stampa Luke Maguire. Persone su cui lo sloveno sa di potere contare ad occhi chiusi.

Pro' dal 2019
Tadej Pogacar, è passato professionista con la Uae-Emirates nel 2019 e ha un contratto fino al 2027: finora già 70 vittorie
EPA

5) IL TRACCIATO

Con i suoi occhi... e non solo

In ammiraglia, d.s. italiani: Fabio Baldato, Fabrizio Guidi, Manuele Mori. Può aiutare, in una corsa come il Giro spesso meno 'scontata' del Tour. Tadej arriverà conoscendo almeno 7 tappe su 21. E per le altre, sa a chi chiedere...

TEMPO DI LETTURA 3'39"

dell'ultima frazione, ma solo per precauzione. Sabato, il 36enne siciliano aveva rotto una ruota e poi non era riuscito a rientrare. Ieri, visto il meteo (otto gradi e pioggia) ha preferito non rischiare e sabato sarà al via del Giro d'Italia: è l'unico azzurro dopo Vincenzo Nibali ad essere salito sul podio di un grande giro (2° al Giro 2021). Quarto lo scorso anno, nell'edizione 107 sarà anche l'uomo di riferimento nella Bahrain-Victorious per il giovane Antonio Tiberi, che punta a un posto nei primi cinque.

cl. sca.

Piazzato Consonni, 29, battuto da Godon, 27 BETTINI

MOMENTI CHIAVE

Nel 2019 alla Vuelta terzo da neopro' Poi il bis di fila al Tour de France

1

2

3

Dall'album 1. Da neopro', Tadej Pogacar debutta in un grande giro alla Vuelta 2019 e chiude 3° posto, alle spalle di Roglic e Valverde. Nella foto, vince la 13ª tappa BETTINI **2.** Ribalta il Tour 2020 e lo vince davanti a Roglic, 3° Porte AP **3.** Nel 2021 arriva il bis di fila in Francia su Vingegaard e Carapaz EPA

DONNE

Vuelta: Lidl-Trek, cronosquadre ok E la Realini è leader

A 22 anni, per la prima volta è in testa a un grande giro. Brava Gaia Realini, lanciata al vertice della Vuelta dalla cronosquadre d'apertura a Valencia (18 chilometri) vinta dalla sua Lidl-Trek: l'abruzzese - l'anno scorso terza nella classifica finale sia del Giro sia della Vuelta — è stata la prima delle compagne (tra cui Elisa Longo Borghini) a tagliare il traguardo. La Lidl-Trek aveva un buon margine di vantaggio all'ultima curva, prima di una caduta che ha coinvolto Van Dijk e Elynor Backstedt. Ma, grazie anche proprio alla grinta della Realini, il team di Luca Guercilena ha vinto ugualmente (in 19'20", media 49,655) per appena 9 centesimi sulla Visma-Lease a Bike (con Marianne Vos) e per 1" sulla Sd Worx (con Demi Vollering). Sesta a 9" la Fdj-Suez di Marta Cavalli e Vittoria Guazzini. Oggi seconda tappa: Buñol- Moncófar, 118 km.

IL TEAM

Rafal Majka
Polonia
34 anni
Pro' dal 2011

Felix Grossschartner
Austria
30 anni
Pro' dal 2016

Domen Novak
Slovenia
28 anni
Pro' dal 2017

Mikkel Bjerg
Danimarca
25 anni
Pro' dal 2020

Rui Oliveira
Portogallo
27 anni
Pro' dal 2019

J. Sebastian Molano
Colombia
29 anni
Pro' dal 2019

V. Stake Laengen
Norvegia
35 anni
Pro' dal 2013

News

CANOTTAGGIO: EUROPEI UNGHERIA

Italia da otto medaglie Brilla il 4 senza d'argento

Podio Da sin. Giuseppe Vicino, Giovanni Abagnale, Matteo Lodo, Nicholas Kohl PIRNA

● L'Italia chiude l'Europeo di Szeged (Ungheria) con 8 medaglie (2 ori, 3 argenti e 3 bronzi) e il terzo posto nel medagliere dietro Romania, seconda con 8 podi ma con due ori in più, e Gran Bretagna in testa con 10 medaglie. Quattro le barche azzurre a medaglia ieri: oro nel singolo pesi leggeri, argento nel quattro senza e bronzo nel quattro con paralimpico e nell'otto donne. In totale, i podi di specialità olimpica riguardano il quattro di coppia senior uomini (oro); il quattro senza e il doppio pesi leggeri maschili (argento); l'otto e il doppio pesi leggeri femminili (bronzo). Ieri molto convincente la prestazione del quattro senza di Kohl, Vicino, Abagnale e Lodo, secondi nel confronto serrato con la Gran Bretagna. Nelle specialità non olimpiche da evidenziare l'oro vinto da Niels Torre nel singolo leggeri. Promettente il bronzo dell'otto femminile, l'armo che insegue la storica qualificazione olimpica.

GINNASTICA: ARTISTICA A RIMINI

Agli Europei azzurri di bronzo nel concorso generale a squadre

● L'Italia maschile, dopo l'argento di Monaco di Baviera 2022 e lo storico oro di Antalya 2023 (prima volta dal 1994), è di bronzo agli Europei di Rimini. Complice la crescita delle squadre avversarie, è un passo indietro. Ma il risultato resta comunque prestigioso. Applausi, dunque, a Yumin Abbadini, mercoledì già terzo nel concorso generale, Lorenzo Minh Casali, Mario Macchiati, Matteo Levantesi e Marco Lodadio. Gli azzurri, dopo il quinto posto delle qualifiche con 249.162 punti, crescono fino a 252.560, battuti dall'Ucraina guidata da Illia Kovtun (255.762) e dalla Gran Bretagna (255.429), e resistendo al tentativo di sorpasso della Turchia, poi quarta (248.029), nell'ultima rotazione, quella al cavallo con maniglie. Poi Spagna, Israele, Cipro e Svizzera. Intanto, a livello junior, Tommaso Brugnami conclude la rassegna con una quinta medaglia. Il 17enne marchigiano, dopo gli ori al corpo libero e agli anelli e gli argenti al volteggio e con la squadra, è di nuovo splendido argento nel concorso generale (80.832), preceduto dal francese Anthony Mansard (81.499). Da giovedì, sempre a Rimini, il via all'equivalente manifestazione femminile. Per l'Italia, tra le seniores, in gara Alice e Asia D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio e Angela Andreoli.

NUOTO: AD ATENE

Ceccon, che segnale: 100 dorso in 52"99 Curtis, record vicino

Primatista Thomas Ceccon, 23 AP

● Ottimi riscontri per Thomas Ceccon e Sara Curtis ad Atene. Il primatista mondiale vince i 100 dorso in 52"29 (Michele Lamberti terzo 54"41), sulla scia del suo stagionale (52"27) che resta anche secondo nel ranking mondiale dietro il 52"05 del cinese Xu Jiayu. Ceccon domina anche i 100 farfalla (52"30, terzo Lamberti 53"22) ed è terzo nei 200 dorso (1'57"65) a 14 centesimi dal greco Siskos. La Curtis nei 50 sl del pass olimpico sfiora il suo record italiano di 10 centesimi in 24"66, nei 100 sl (55"34) e 50 dorso (28"22) è 3ª e infine 4ª a delfino (27"13); domenica gareggerà a Milano.

HOCKEY GHIACCIO: A BOLZANO

Mondiali 1ª Divisione Italia, debutto ok Romania battuta 6-1

C.t. azzurro Mike Pelino, 64 VANNA

● È vincente il debutto dell'Italia ai Mondiali di Prima Divisione gruppo A di Bolzano (due posti promozione). Ieri gli azzurri hanno superato la Romania 6-1 (2-0, 2-1, 2-0) con gol di Salinitri (2), nominato miglior giocatore della partita, Catenacci, Frank, Marchetti e Kostner. Nessun problema per il Blue Team del c.t. Mike Pelino (55 tiri a 20), con Andreas Bernard, portiere titolare, raramente impegnato. La prossima partita degli azzurri domani (alle 19.30, diretta Eurosport) contro il Giappone. **Ieri** (altre): Sud Corea-Slovenia 4-2; Ungheria-Giappone 3-1.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana Canton Ticino CHF 3,50